

RASSEGNA STAMPA

del

24/02/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-02-2014 al 24-02-2014

22-02-2014 Adnkronos	
Pericolo valanghe resta marcato in Trentino	1
24-02-2014 Alto Adige	
i macigni radono al suolo un capannone	2
24-02-2014 Alto Adige	
il titolare: in un colpo solo ho perso tutto	3
24-02-2014 Bresciaoggi	
Ciaspol Ario per ottocento: un'edizione da record	4
24-02-2014 Bresciaoggi	
Slavina nel cuore del paese la Valle del Re ora fa paura	5
24-02-2014 Bresciaoggi	
INTERVENTO FUORI PISTA Uno sciatore è caduto mentre scendeva, fuori pista, dalla zona del r...	6
24-02-2014 Bresciaoggi.it	
Slavina nel «cuore» del paese la Valle del Re ora fa paura	7
22-02-2014 Corriere Alto Adige	
Polito da Kompatscher	9
22-02-2014 Corriere Alto Adige	
Pendolari, sconti progressivi	10
22-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Ascotrade: paghiamo noi l'aumento dei kilowatt	11
22-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Falde, «pompato via un lago di 4 chilometri»	12
22-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Banca d'Italia «terremota» il Credito Trevigiano	13
22-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Prima Richiesta via la Morsa del «Patto»	14
24-02-2014 Corriere delle Alpi	
balestra scuote gli alpini ritroviamo lo spirito	15
24-02-2014 Corriere delle Alpi	
valanga di 30 metri cade in località posalz	16
22-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Bonifica urgente della frana di Torres prima delle piogge	17
22-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Nuova valanga sul passo Giau, coperto un intero tornante Deserto bianco FOTO	18
23-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Le piogge aggravano la frana	19
23-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Raniolo "perde" i lavori pubblici	20
22-02-2014 Corriere di Novara.it	
Alert System, continua la campagna ad Omegna	21
24-02-2014 Fanpage.it	
Treno deragliato in Liguria, al via la rimozione con una superchiatta	22
24-02-2014 Gazzetta d'Asti.it	
Provincia di Asti: Ardia ha incontrato i sindaci per illustrare il ddl Delrio	23
22-02-2014 Giornale di Cantù	
Protezione civile: 20 anni di impegno	25
22-02-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
Una valanga isola Primolo per 4 giorni La montagna ha scaricato a valle 100 mila metri cubi di	

neve. Il transito consentito solo da giovedì Il sindaco Miriam Longhini commenta: Sol	26
22-02-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
Indimenticabili i due giorni di accoglienza della reliquia di Don Bosco, i Salesiani ringraziano	28
22-02-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
Trofeo Avis, dopo 17 anni prima volta per il Gs Valgerola	29
22-02-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
Valfurva piange il Bepi, storica guida alpinaE? morto a 97 anni Luigi Giuseppe Confortola, fondatore di Cai e Sci club	31
24-02-2014 Il Cittadino	
protezione civile, una passerella per 4 gruppi del lodigiano	32
22-02-2014 Il Corriere di Como	
Quei 35 morti sulla riva di Lemna	33
22-02-2014 Il Corriere di Como	
Gli ultimi conti con il flusso che viene dall'Adda	35
22-02-2014 Il Corriere di Como	
Brienno, una ferita ancora aperta	36
22-02-2014 Il Corriere di Como	
In duomo con la barca fino all'altare maggiore	37
22-02-2014 Il Corriere di Como	
La strage di Tavernerio. Sedici morti per il Cosia	38
22-02-2014 Il Corriere di Como	
Una terra sfregiata dalla natura e dall'uomo. Adesso la storia sia davvero maestra di vita	39
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Monselice guarda all'Europa per individuare i fondi necessari alla messa in sicurezza dei suoi colli...	40
24-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
C'erano anche i volontari della Protezione Civile della Bassa Padovana ieri in piazza San Pietr...	41
24-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Sparisce a 17 anni: il "giallo" della bici trovata sull'argine	42
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Il Noncello torna alto Falde, c'è la Serracchiani	43
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
La sfida del sindaco: rimborso ai pendolari bloccati dal Varma	44
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Muore volontario della Protezione civile	45
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Vince la frana: anziana evacuata	46
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Bcc di Vedelago un terremoto: salta mezzo Cda	47
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Mauro Favaro	48
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
TARVISIO - Lunedì dovrebbero ripartire i lavori di sgombero della neve dalla strada Sella...	49
22-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Nuova Esa, via i veleni con un mese d'anticipo	50
22-02-2014 Il Giornale	
La Protezione civile fa le prove Black out improvviso in Fiera	51

24-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Molti gli interventi nel weekend per il CNSAS	52
24-02-2014 Il Giornale di Lecco «Fiumi Sicuri»: ecco come sono stati spesi i soldi	54
24-02-2014 Il Giornale di Vicenza Il carnevale ne incanta 7 mila	55
22-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it Marostica. «In collina rifiuti ovunque»	56
22-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it Recoaro, una slavina incombe sul rifugio Il Battisti rischia di essere travolto	58
23-02-2014 Il Giorno.it (ed. Bergamo) Scia fuoripista ma si infortuna: salvato dal Soccorso Alpino	60
24-02-2014 Il Mattino di Padova sparisce un 17enne, si teme un incidente	61
24-02-2014 Il Mattino di Padova il sindaco spegne le polemiche e difende la protezione civile	63
23-02-2014 Il Mattino di Padova.it Lascia la bici sull'argine e scompare: si cerca un giovane di 17 anni	64
24-02-2014 Il Piccolo video-sorveglianza, syac pronta a ripartire	65
23-02-2014 Il Piccolo.it Intervento tampone sulla frana di San Mauro	66
23-02-2014 Il Piccolo.it L'acqua non dà tregua e Planina affonda	67
24-02-2014 L'Adige Verrà riaperta, almeno di notte, la statale 50 del Rolle nel versante tra san Martino di Castrozza e il passo	69
24-02-2014 L'Adige Streaming, il rito tra recita e realtà SANDRA TAFNER	70
22-02-2014 L'Adige.it Attenzione alle valanghe	71
24-02-2014 La Gazzetta della Martesana «Sindaco ridacci il centro sportivo» Sotto accusa le scelte del Comune: «Dobbiamo bussare per entrare a casa nostra»	72
24-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia) Cerri e Trebiano, firme anti-isolamento	74
24-02-2014 La Nuova Venezia IN BREVE	75
24-02-2014 La Nuova Venezia Venezia record, 150 mila persone la città va in tilt già dalla mattina	76
24-02-2014 La Provincia Pavese bascapé, fiore nuovo coordinatore protezione civile	77
24-02-2014 La Provincia di Como Ferrovie dimenticate Domenica la passeggiata	78
23-02-2014 La Provincia di Como online Mozzate e Carbonate	79
22-02-2014 La Provincia di Varese Il Vellone è al sicuro Sono in arrivo i lavori per residenti e turisti	80

24-02-2014 La Repubblica	
la gam "sfora" fino a mezzanotte per gli ultimi dei 250mila visitatori - gabriele guccione	81
22-02-2014 La Stampa (ed. Aosta)	
Incontro con i residenti per la frana di Entrèves	82
24-02-2014 La Stampa (ed. Cuneo)	
(senza titolo)	83
22-02-2014 La Stampa (ed. Imperia)	
Da domani i volontari sulle spiagge prende il via la pulizia del litorale	84
24-02-2014 La Stampa (ed. Imperia)	
Sale a oltre 800 mila euro la spesa per gli interventi necessari dopo le frane	85
22-02-2014 La Stampa (ed. Novara)	
Fondi alle associazioni Ricevono 1.600 euro	86
22-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Arenzano, nuovo depuratore con i fondi del disastro Haven	87
22-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Nuova frana in località Segno senso alternato in via Bricco	88
22-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
La scatola nera del locomotore è stata sequestrata dalla Procura	89
22-02-2014 La Stampa (ed. Vercelli)	
Il sindaco Venegoni caccia il vice Terremoto politico a Crescentino	90
22-02-2014 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Sfilate e giochi nei paesi in festa per il Carnevale	91
22-02-2014 La Stampa.it (ed. Cuneo)	
Al via il cantiere sulla provinciale chiusa da tre anni per quattro frane	93
24-02-2014 La Tribuna di Treviso	
terremoto bcc oggi il nuovo presidente	94
24-02-2014 La Tribuna di Treviso	
stroncato da infarto sul campo di calcio	95
24-02-2014 La Tribuna di Treviso	
moro e basso sono i "reali" di casale	96
22-02-2014 La Vallée Notizie	
Senza titolo	97
22-02-2014 La Vallée Notizie	
Al Quartiere Dora e in piazza Chanoux due appuntamenti di carnevale per i bimbi	99
22-02-2014 La Vallée Notizie	
Incontro per la frana di La Saxe	100
24-02-2014 La Voce del NordEst.it	
Nordest, scoperta nel veneziano una "Piccola Pompei": è una necropoli del terzo secolo	101
24-02-2014 Messaggero Veneto	
maltempo, la regione ascolti i sindaci	103
24-02-2014 Messaggero Veneto	
convegno sul consumo del suolo	104
22-02-2014 Riviera24.it	
A Castellaro non si intravedono soluzioni a breve per riapertura di strada minacciata da frana	105
24-02-2014 Savona news.it	
Savona, al via domani il corso di Primo Soccorso per animali selvatici	106
24-02-2014 Tgcom24	

Teviso, investito e ucciso in strada: è caccia all'uomo per trovare il pirata	107
22-02-2014 TrevisoToday	
Terremoto al Credito Trevigiano, mezzo Cda si è dimesso	108
24-02-2014 TrevisoToday	
Escursione sulla ferrata Guzzella, vicentini bloccati dalla neve	109
22-02-2014 Udine20.it	
Serracchiani: Protezione Civile efficace in caso di maltempo	110
24-02-2014 Varese7Press.it	
Indagine Legambiente su rischio idrogeologico: Varese bocciata, Castelveccana eccellente	111
22-02-2014 Varesenews.it	
Giuseppe Zamberletti riceve La Martinella	112
24-02-2014 Verona Economia.it	
SCOPERTA NEL VENEZIANO NECROPOLI DEL III SEC. d.C.	114
22-02-2014 ilGiornaledelFriuli.net	
Oggi sabato 22 febbraio 2014 in Friuli-Venezia Giulia	115
23-02-2014 ilGiornaledelFriuli.net	
22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale	116
24-02-2014 marketpress.info	
LOMBARDIA: PRESTO BANDO DA 3 MILIONI PER LA SICUREZZA URBANA	126
22-02-2014 noodles	
METEO. ANCORA STATO DI ATTENZIONE IN VENETO	127

Pericolo valanghe resta marcato in Trentino

- Adnkronos Trentino Alto Adige

Adnkronos

"Pericolo valanghe resta marcato in Trentino"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Pericolo valanghe resta marcato in Trentino

ultimo aggiornamento: 22 febbraio, ore 20:10

Trento - (Adnkronos) - Possibili distacchi spontanei di grandi dimensioni di neve bagnata a debole coesione anche nei siti più ampi o molto scivolosi. Vanno verso un miglioramento le condizioni meteorologiche

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Trento, 22 feb. - (Adnkronos) - Il pericolo di valanghe in Trentino resta marcato (di grado 3 in una scala da 1 a 5) e viene quindi raccomandata prudenza. Oltre il limite del bosco, come fa rilevare MeteoTrentino, il Centro funzionale della Protezione civile del Trentino, sono possibili scaricamenti di neve recente e valanghe a lastroni superficiali di piccole e medie dimensioni anche con debole sovraccarico sui pendii ripidi.

Possibili anche distacchi spontanei di valanghe anche di grandi dimensioni di neve bagnata a debole coesione anche nei siti più ampi o molto scivolosi. Vanno verso un miglioramento intanto le condizioni meteorologiche. Se infatti oggi la probabilità di precipitazioni viene indicata come media, è prevista bassa da domani e nei giorni successivi.

ì macigni radono al suolo un capannone

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- *Provincia*

I macigni radono al suolo un capannone

Il crollo alle 5 del mattino ha svegliato il quartiere. Danni per due milioni di euro. Il geologo: «Situazione molto grave»
frana a sinigo

di Ezio Danieli wMERANO Una gigantesca frana di sassi si è abbattuta ieri mattina, poco dopo le 5, su parte della zona industriale di Sinigo causando danni ingentissimi (si stima due milioni di euro) al capannone della ditta Picelli che ieri nel tardo pomeriggio è stato demolito in parte. La frana ha anche causato ingenti guai alla ditta Lun che si occupa della lavorazione dei metalli e dell'acciaio inox. Frammenti di sassi sono entrati anche nel negozio della ditta Jysk, una multinazionale danese, dopo aver devastato parte del muro retrostante. Le tre ditte, chiuse già dai primi giorni di febbraio quando un altro smottamento si era verificato in zona, non possono per il momento riaprire i battenti. L'intera zona infatti è ad alto rischio tanto che già ieri mattina, subito dopo il crollo del materiale roccioso, è stata chiusa al traffico la statale Merano-Bolzano nel tratto (circa 300 metri) antistante la zona dove si è verificato lo smottamento. Tutto è stato causato dalla instabilità della roccia e dalla pioggia caduta nella notte. Il costone - sul quale era in corso da una settimana un'opera di bonifica nella parte alta del pendio - ha ceduto improvvisamente, complice anche probabilmente un'azione causata dal disgelo. A valle, causando un rumore assordante che è stato avvertito anche da chi abita nella zona, sono precipitati oltre tremila metri cubi di materiale roccioso che si sono abbattuti sul muro di contenimento realizzato anni fa dalla ditta Picelli. Dopo il muro i macigni - alcuni delle dimensioni di un'auto - si sono schiantati contro i pali di sostegno del capannone e si sono arrestati solo contro i container, pieni, che gli stessi Picelli avevano sistemato proprio per contenere possibili frane. Parte dei macigni sono schizzati anche verso la ditta Lun infrangendosi a diversi metri. Alcuni sassi sono penetrati anche all'interno del negozio di mobili ed accessori per la casa della multinazionale danese. Insomma un disastro, purtroppo annunciato. Nonostante la bonifica che stava procedendo, la situazione era considerata ad altissimo rischio tanto che il geologo del Comune di Merano, Nikolaus Mittermair, aveva previsto l'uso della dinamite per far saltare due grossi massi che, una volta demoliti, sarebbero stati trasportati mediante elicottero. La frana è stata, come detto, devastante. Soprattutto per la ditta Picelli che ieri pomeriggio, a seguito di un ulteriore sopralluogo cui ha preso parte anche il sindaco Günther Januth che a Sinigo era già accorso in mattinata, ha deciso di procedere con una demolizione parziale del capannone. Stamane verrà deciso se demolire del tutto la struttura che, nel caso di un'altra frana, potrebbe finire sulla statale fra Merano e Bolzano che continua ad essere chiusa nel tratto antistante la zona produttiva. Situazione molto grave, come ha confermato il geologo della Provincia Volkmarr Mair: «Stiamo monitorando con grande attenzione tutto il costone. Il rischio di ulteriori crolli è reale. Non possiamo, allo stato attuale delle cose, continuare l'operazione di bonifica che era appena iniziata dopo il crollo dell'inizio di febbraio. È troppo pericoloso operare in questa situazione di pericolo. Forse domani (oggi, ndr) potremo decidere se e come agire, sperando ovviamente che la situazione si stabilizzi». GUARDA LA FOTOGALLERY E IL VIDEO WWW.ALTOADIGE.IT

il titolare: in un colpo solo ho perso tutto

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Il titolare: «In un colpo solo ho perso tutto»

Lavoratori a casa. Dall amarezza alle accuse: «La Provincia non ha controllato a dovere»

MERANO Ieri, verso le 17.30, è iniziata la demolizione di una parte del capannone della ditta Picelli già gravemente danneggiata dalla frana di sassi precipitata alle 5 di ieri mattina. «Purtroppo non c'era altro da fare - dice amareggiato Eduardo Picelli - visto che lo stato del capannone è stato considerato molto pericoloso. Dopo questa prima fase, decideremo il da farsi, se procedere o meno alla demolizione di tutta la struttura. I macigni hanno divelto il muro di contenimento ed hanno fatto una sorta di stricke dei piloni in cemento armato sui quali il capannone era poggiato. In queste condizioni non è possibile mantenerlo in piedi. Ho contattato subito una ditta di demolizioni il cui personale ha iniziato oggi (ieri, ndr) ad operare». In un colpo solo, sospira l'imprenditore, «ho perduto la mia ditta; i danni sono incalcolabili, penso siano attorno ai 2 milioni di euro senza contare le conseguenze dello stop prolungato dell'attività lavorativa che ora non può certo riprendere. A nulla sono servite le protezioni che io stesso avevo sistemato, come i container pieni che avevamo aggiunto verso la parte più a ridosso del costone roccioso. È un vero e proprio disastro». Danni più contenuti per fortuna alla ditta di Klaus Lun che lavora i metalli e l'acciaio inox. «Ma, rispetto a quanto accaduto ai Picelli - dice la signora Sudabeh Kalantari Lun - diciamo che ci è andata bene. Tutte le finestre sono state infrante dalla pioggia di sassi, l'attività è sospesa: con i nove dipendenti ho già parlato ed ho avuto la loro solidarietà. Per un paio di giorni nessuno di loro potrà lavorare ma confidiamo che l'attività possa riprendere presto». La signora Lun mette il dito nella piaga. «Fino a quando proprietario del terreno era la Montecatini, ogni anno venivano spesi parecchi milioni di lire per controllare il costone che evidentemente era considerato ad alto rischio. Da quando la Provincia è diventata proprietaria non c'è stata la stessa attenzione. Noi, come le altre ditte della zona, abbiamo una sorta di spada di Damocle sulla testa. Per questo chiediamo garanzie precise di sicurezza. Oggi è andata decisamente bene perché la frana è caduta di domenica e soprattutto ad un'ora, le 5 del mattino, in cui nessuno operava all'interno delle tre ditte». Come dire: non aspettiamo il morto per darsi da fare in maniera concreta. (e.d.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciaspol Ario per ottocento: un'edizione da record

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 24/02/2014

Indietro

lunedì 24 febbraio 2014 - PROVINCIA -

MARMENTINO. Due Bottarelli sul podio della «passeggiata» nella neve

Ciaspol Ario per ottocento:

un'edizione da «record»

Un momento della Ciaspol Ario di sabato sera in Vaghezza. Oltre 800 partecipanti: è stata un'edizione da record quella di sabato sera della «Ciaspol Ario» di Marmentino in Vaghezza, organizzata dalla locale Polisportiva in collaborazione con il Gruppo Alpini e la Protezione civile del paese e di Irma, che hanno «garantito» the caldo in cima alla salita e, naturalmente, che tutto si svolgesse in sicurezza.

Quello delle passeggiate sulla neve del sabato sera è ormai un fenomeno sociale favorito anche dai tempi grami: camminare «ciacolando» in compagnia o mano nella mano costa poco o niente, con ristori finali che valgono una cena e un omaggio (stavolta una bella berretta bianca con scritta azzurra) a ricordo della manifestazione. Se poi capita una sera indimenticabile come quella di sabato sul Pian del Bene, con le caccine sommerse dalla neve, la Croce in cima all'Ario nitida contro cielo «infiammato» dal tramonto del sole sul Gölem e quella fila nera lunghissima sul bianco pianoro che evocava sequenze di film siberiane, è ancora meglio.

Per la cronaca, la gara ha visto vincitore tra i maschi Andrea Bottarelli, che ha superato d'un soffio Patrik Nicolini, e tra le donne l'imbattibile Sara Bottarelli. E.BERT.

Slavina nel cuore del paese la Valle del Re ora fa paura

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 24/02/2014

Indietro

lunedì 24 febbraio 2014 - PROVINCIA -

LOZIO. Ieri mattina la neve è arrivata direttamente nel parcheggio posto all'ingresso dell'abitato di Villa

Slavina nel «cuore» del paese

la Valle del Re ora fa paura

Claudia Venturelli

Dopo l'intervento del nivologo oggi è previsto un sopralluogo nella parte alta della montagna. Anche Laveno è «sotto controllo».

La neve «franata» ieri mattina sull'abitato di Villa di Lozio, nel piazzale adibito a parcheggio. Scarica puntualmente, ogni inverno, ma mai come quest'anno la Valle del Re a Villa di Lozio fa paura. Perché le alte temperature e la tanta neve in quota difficilmente perdonano. Per questo da tempo il canale che scende dritto dalla cima della montagna al parcheggio posto all'ingresso del paese è sotto stretta osservazione di un'intera comunità che negli anni ha imparato ad ascoltare il ritmo lento della neve.

Erano lì anche ieri mattina gli abitanti di Villa, e hanno praticamente visto «in diretta» la slavina che intorno alle 11 è arrivata fino al cuore del paese, poggiandosi sopra la neve che era già scesa la scorsa settimana. Nessun danno a persone o cose, ma il caldo in aumento e la parte destra della montagna che deve ancora scaricare, non lasciano dormire sonni tranquilli. «Credo che l'inverno strano non sia solo a Lozio - commenta il sindaco Antonio Giorgi, arrivato a Villa per un sopralluogo -, come da altre parti anche qui abbiamo tre-quattro metri di neve in quota. Sopra i 2000 metri parte del versante non ha ancora scaricato e la preoccupazione cresce di giorno in giorno perché i canali sono pieni».

Canali che, negli ultimi due mesi, poco alla volta si sono riempiti, «quindi la neve che scende adesso è più pericolosa, perché si trova praticamente la strada spianata e dritta fino al paese». Immediata è scattata l'ordinanza per la chiusura della strada «del Sella» e di via Golo, oltre al divieto di sosta nei piazzali Val de Rina e Re.

Ieri pomeriggio il nivologo incaricato dalla Provincia di Brescia, Federico Rota, ha sorvolato la zona e stamattina è previsto il sopralluogo nella parte alta della montagna, anche con l'ausilio dei droni che volando a bassa quota sopra il versante dovrebbero restituire immagini dettagliate che consiglino il da farsi. «Per ora abbiamo fatto quel che potevamo - spiega Giorgi -, abbiamo tolto ogni sbarramento, in modo tale che se dovesse scendere altra neve, possa scendere dritta verso la valle. Ma non conosciamo a fondo i movimenti della neve, e a lato del parcheggio c'è il bed&breakfast del paese», unica struttura per ora in pericolo ma non ancora evacuata.

Preoccupa meno invece la montagna sopra la frazione di Laveno, che qualche settimana fa aveva richiesto un monitoraggio, anche notturno, dei volontari della Protezione civile e del Soccorso alpino. «La zona è costantemente sotto controllo - conclude il sindaco -, ma non ci sono case in pericolo». Per questo, per ora, gli occhi sono tutti puntati sulla valle del Re.

INTERVENTO FUORI PISTA Uno sciatore è caduto mentre scendeva, fuori pista, dalla zona del r...

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

lunedì 24 febbraio 2014 - PROVINCIA -

INTERVENTO FUORI PISTA

Uno sciatore è caduto mentre scendeva, fuori pista, dalla zona del r

INTERVENTO FUORI PISTA

Uno sciatore è caduto mentre scendeva, fuori pista, dalla zona del rifugio Baita Cassinelli, a Castione della Presolana, a circa 1300 metri di altitudine. L'uomo, residente a Coccaglio, ha riportato una distorsione al ginocchio e non era più in grado di proseguire. Soccorso dai tecnici del Centro operativo Cnsas, è stato ricoverato in ospedale per i necessari accertamenti medico sanitari.

Intanto ieri a Montecampione si è tenuta un'esercitazione congiunta del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, con venti tecnici delle delegazioni Bresciana e Orobica. Si è trattato di un'esercitazione ambientata all'interno di uno scenario riproducente una valanga, proprio come potrebbe accadere nella realtà.

Ü •

Slavina nel «cuore» del paese la Valle del Re ora fa paura

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

24.02.2014

Slavina nel «cuore» del paese la Valle del Re ora fa paura

Dopo l'intervento del nivologo oggi è previsto un sopralluogo nella parte alta della montagna. Anche Laveno è «sotto controllo».

La neve «franata» ieri mattina sull'abitato di Villa di Lozio, nel piazzale adibito a parcheggio

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Scarica puntualmente, ogni inverno, ma mai come quest'anno la Valle del Re a Villa di Lozio fa paura. Perché le alte temperature e la tanta neve in quota difficilmente perdonano. Per questo da tempo il canale che scende dritto dalla cima della montagna al parcheggio posto all'ingresso del paese è sotto stretta osservazione di un'intera comunità che negli anni ha imparato ad ascoltare il ritmo lento della neve.

Erano lì anche ieri mattina gli abitanti di Villa, e hanno praticamente visto «in diretta» la slavina che intorno alle 11 è arrivata fino al cuore del paese, poggiandosi sopra la neve che era già scesa la scorsa settimana. Nessun danno a persone o cose, ma il caldo in aumento e la parte destra della montagna che deve ancora scaricare, non lasciano dormire sonni tranquilli. «Credo che l'inverno strano non sia solo a Lozio - commenta il sindaco Antonio Giorgi, arrivato a Villa per un sopralluogo -, come da altre parti anche qui abbiamo tre-quattro metri di neve in quota. Sopra i 2000 metri parte del versante non ha ancora scaricato e la preoccupazione cresce di giorno in giorno perché i canali sono pieni».

Canali che, negli ultimi due mesi, poco alla volta si sono riempiti, «quindi la neve che scende adesso è più pericolosa, perché si trova praticamente la strada spianata e dritta fino al paese». Immediata è scattata l'ordinanza per la chiusura della strada «del Sella» e di via Golo, oltre al divieto di sosta nei piazzali Val de Rina e Re.

Ieri pomeriggio il nivologo incaricato dalla Provincia di Brescia, Federico Rota, ha sorvolato la zona e stamattina è previsto il sopralluogo nella parte alta della montagna, anche con l'ausilio dei droni che volando a bassa quota sopra il versante dovrebbero restituire immagini dettagliate che consiglino il da farsi. «Per ora abbiamo fatto quel che potevamo - spiega Giorgi -, abbiamo tolto ogni sbarramento, in modo tale che se dovesse scendere altra neve, possa scendere dritta verso la valle. Ma non conosciamo a fondo i movimenti della neve, e a lato del parcheggio c'è il bed&breakfast del paese», unica struttura per ora in pericolo ma non ancora evacuata.

Preoccupa meno invece la montagna sopra la frazione di Laveno, che qualche settimana fa aveva richiesto un monitoraggio, anche notturno, dei volontari della Protezione civile e del Soccorso alpino. «La zona è costantemente sotto controllo - conclude il sindaco -, ma non ci sono case in pericolo». Per questo, per ora, gli occhi sono tutti puntati sulla valle del Re.

Claudia Venturelli

Slavina nel «cuore» del paese la Valle del Re ora fa paura

Polito da Kompatscher**Corriere Alto Adige**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 22/02/2014 - pag: 6

Polito da Kompatscher

BOLZANO Sicurezza, eventi pubblici, protezione civile: questi e molti altri gli ambiti di collaborazione di cui si è parlato nell'incontro a Palazzo Widmann tra il presidente altoatesino Arno Kompatscher e il comandante provinciale dei carabinieri Giuliano Polito. Affrontati anche temi specifici del personale: formazione, bilinguismo e alloggi: «Importante il radicamento dell'Arma, anche nei piccoli comuni periferici».

*Pendolari, sconti progressivi***Corriere Alto Adige**

""

Data: 22/02/2014

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Regione Attualità data: 22/02/2014 - pag: 11

Pendolari, sconti progressivi

Autobrennero aderisce al piano Aiscat. Affi, nuovo casello

BOLZANO Restyling completo del casello di Affi e relative rotatorie, sconti per i pendolari e interventi straordinari per chiudere i cantieri che trasformano alcune tratte autostradali in colli di bottiglia. queste le decisioni del cda di Autobrennero spa che si è riunito ieri. «Il cantiere di Ponte Gardena è stato chiuso, per gli altri bisognerà attendere ancora un po'» spiega l'amministratore delegato Walter Pardatscher. Gli investimenti Nella riunione di ieri, il comitato esecutivo del cda di Autobrennero ha esaminato diversi progetti d'investimento. Il più oneroso, 1,4 milioni, è sicuramente quello che prevede il restyling del casello autostradale di Affi. «Interverremo sulle rotatorie che collegano l'autostrada alla bretella Affi- Peschiera e realizzeremo un ulteriore archeggio» spiega l'amministratore delegato di A22 Walter Pardatscher. «L'obiettivo precisa il direttore tecnico Carlo Costa è migliorare la circolazione dunque le due corsie che collegano le due rotatorie verranno allargate e verrà realizzato un nuovo parcheggio per i pendolari». Sconti Altra novità è lo sconto progressivo per i pendolari. Autobrennero, insieme a tutte le autostrade aderenti all'Aiscat, applicherà gli sconti progressivi previsti dal ministero. «Si tratta un provvedimento aggiuntivo rispetto al Brennerpass che ci consentirà di raggiungere un numero più alto di viaggiatori. Gli sconti spiega Pardatscher non riguarderanno solamente l'A22 ma anche l'A1 e l'A4. La distanza massima percorribile sarà di 50 km e gli sconti, progressivi, saranno validi a partire dal ventesimo viaggio. Si parte con l'1 per cento e dopo 20 viaggi si arriva al 20%». La mobilità I tecnici dell'autostrada stanno anche facendo uno sforzo supplementare per rimediare alle frane che hanno interessato la valle Isarco nelle ultime settimane. «Si è trattato di eventi eccezionali ed è normale che vi sia qualche disagio per la circolazione» fa notare Pardatscher. Attualmente il cantiere di Prato Isarco, dove si era verificata la grossa frana, è stato chiuso e entrambe le carreggiate sono nuovamente percorribili almeno per tutto il weekend. La frana viene monitorata con dei droni. Per quanto riguarda la situazione a Campodazzo, dove la statale è tutt'ora chiusa, ci vorrà ancora qualche giorno. «Va messa in sicurezza tutta la parete rocciosa, stiamo facendo il possibile» aggiunge Pardatscher. Marco Angelucci RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascotrade: paghiamo noi l'aumento dei kilowatt**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 22/02/2014 - pag: 11

Ascotrade: paghiamo noi l'aumento dei kilowatt

TREVISO (a.belt.) Danni da maltempo: Ascotrade si assume i costi per gli aumenti di potenza dei contatori. Il presidente Stefano Brusolin ha accolto la richiesta del sindaco di Villorba Marco Serena ed è pronto a fare altrettanto con i primi cittadini degli altri Comuni colpiti dall'«emergenza falde». «Siamo pronti a farci carico dei costi relativi all'aumento di potenza dei contatori elettrici - afferma Brusolin - per fronteggiare la situazione di emergenza dovuta all'innalzamento delle falde freatiche. Dalla protezione civile regionale abbiamo ricevuto oggi l'elenco dei centri interessati dai danni e ora verificheremo i territori dove sono presenti i nostri clienti per concordare con i sindaci le necessarie misure d'intervento».

*Falde, «pompato via un lago di 4 chilometri»***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 22/02/2014 - pag: 11

Falde, «pompato via un lago di 4 chilometri»

MARENO Un lago da quattro chilometri quadrati di superficie e profondo una decina di metri. Tanta l'acqua «pompata» dalle idrovore dai militari dell'8 Reggimento genio guastatori paracadutisti Folgore di Legnago, nel Veronese, al lavoro dallo scorso 11 febbraio a Mareno di Piave e a Cimadolmo, dove centinaia di scantinati e garage sono finiti sott'acqua a causa dell'innalzamento delle falde. I livelli dell'acqua negli ultimi giorni si sono stabilizzati e così nella giornata di ieri, dopo un periodo di monitoraggio, l'esercito ha lasciato Mareno. Oggi anche gli ultimi uomini al lavoro nel comune di Cimadolmo rientreranno alla base militare. «I livelli della falda sono stabili - spiega il comandante del Reggimento, il colonnello Domenico D'Ortenzi - e il nostro lavoro, al momento, si può dire concluso. Dopo gli interventi a Preganziol e nel Bellunese, siamo stati impegnati per più di 10 giorni nelle zone di Mareno e Cimadolmo, turnando decine di uomini per assicurare assistenza 24 ore su 24 alla popolazione». «Abbiamo lavorato per più di 500 ore complessive - stila un primo bilancio il colonnello - pompando fuori dalle case circa 40 mila metri cubi d'acqua. Siamo intervenuti con gruppi elettrogeni tenuti in funzione per 230 ore, producendo 1.400 chilowatt. Le pompe hanno lavorato ininterrottamente fino a due giorni fa, quando il livello delle falde si è abbassato. Anche per noi, che siamo intervenuti in Sardegna, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, era la prima volta che ci trovavamo ad affrontare questo tipo di criticità». Oggi a Mareno di Piave il sindaco Gianpietro Cattai, dopo una riunione con l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon, spiegherà ai cittadini quali saranno le prossime mosse per tentare di tornare alla normalità. Dall'inizio dell'emergenza falde, fa sapere la Provincia, è stata assicurata una presenza di circa 100 volontari sulle 24 ore, utilizzando 24 motopompe (per 55 mila litri di acqua pompata) e 5 generatori. «Tra danni, frane e problemi di falda - ha detto il presidente Leonardo Muraro - gli interventi costeranno circa 7 milioni di euro. Sono fondi che per un ente locale come la Provincia è sempre più difficile reperire». Ieri intanto i vigili del fuoco sono dovuti tornare a Cozzuolo, nel Vittorinese, dove una frana ha isolato due abitazioni. Una donna di 92 anni, Sira Varaschin, è stata imbarellata e trasportata a braccia fino all'ambulanza per essere trasferita nella casa di riposo di Tarzo, dove i medici potranno curarla con tutte le cautele del caso. Alberto Beltrame

Banca d'Italia «terremota» il Credito Trevigiano**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: 22/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 22/02/2014 - pag: 17

Banca d'Italia «terremota» il Credito Trevigiano

Presidente e tre del cda lasciano durante l'ispezione

TREVISO Banca d'Italia «terremota» il Credito Trevigiano. Dopo il commissariamento delle Bcc del Veneziano e dell'Euganea, e quella di Monastier appena tornata alla normalità, la scure di via Nazionale si abbatte su un'altra banca veneta, il Credito Trevigiano di Vedelago, istituto di rilievo nella rete della Federazione regionale delle banche di credito cooperativo, terzo istituto per numero di sportelli, con 31 filiali, 200 dipendenti e masse amministrate intorno ai 3 miliardi di euro. Che per evitare lo spettro del commissariamento, nel guado di un'ispezione che da due mesi sta passando al setaccio i crediti, ha accettato la «mutilazione» del cda. Così, dopo una consultazione con Federveneto Bcc sul da farsi, il presidente Nicola Di Santo si è dimesso nella riunione convocata l'altra sera, insieme ad altri tre dei 10 membri: il vicepresidente Carlo Zacco e i consiglieri Daniele Graziotto e Paolo Vendramini. Già forse dopodomani la reintegrazione, con la cooptazione di quattro membri e la nomina del presidente. Ma ieri, per la Bcc, è stata una giornata carica di tensione: la notizia è stata comunicata ai dipendenti verso le 13, in un'assemblea cui hanno partecipato gli 80 addetti della sede centrale; contemporaneamente venivano messi a parte gli altri colleghi delle filiali. Di Santo è rimasto nel suo ufficio tutto il giorno, lasciando la sede poco prima delle 17. «Una scelta compiuta dopo la semestrale in rosso, con la volontà di fare un passo indietro, per dare spazio ad altre professionalità», prova a spiegare a caldo. Ma quanto ha inciso l'ispezione di Bankitalia? «La scelta parte dal nostro Cda, è autonoma, maturata dopo l'arrivo degli ispettori, che hanno fatto il loro mestiere analizzando e studiando la nostra attività», aggiunge il direttore Gioachino Basso. E le preoccupazioni dei correntisti? Basso tranquillizza, citando i «139 milioni di euro di patrimonio e le riserve consistenti che supportano le rettifiche sui crediti». Ma oltre le spiegazioni ufficiali («la decisione è stata assunta per favorire la definizione di un nuovo approccio strategico per l'istituto», dice tra l'altro la nota emessa dalla banca), la situazione è molto più delicata. Ed è strettamente legata alle verifiche che gli ispettori di Banca d'Italia stanno compiendo, dopo il primo semestre 2013 chiuso in «rosso» per 8,1 milioni di euro, a fronte di un risultato positivo per 1,4 milioni solo un anno prima. Al punto che il ricambio di parte del cda sarebbe stata prospettata ai vertici come la via per avviare una discontinuità nella gestione, evitando soluzioni più traumatiche come il commissariamento. I dati di bilancio del primo semestre, contenuti nel Supplemento al prospetto di base, la «carta d'identità» a beneficio dei risparmiatori che la banca ha depositato in Consob il 9 dicembre 2013, d'altra parte, delinea un preoccupante quadro di rapido deterioramento: nel primo semestre, a fronte di impieghi in calo del 5,4%, a 986 milioni, stanno svalutazioni sui crediti deteriorati per 15 milioni di euro e sulle sofferenze per 12,3, con passaggi a sofferenza di crediti per 17,9 milioni di euro. Calano margine di interesse (da 14 a 11 milioni), d'intermediazione (da 23 a 19) e risultato netto della gestione finanziaria (da 17,3 a 3,2). L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte crolla di oltre 13 milioni, passando dai 2,7 milioni in positivo nel 2012 al «rosso» per 10,4 del 2013. Sullo sfondo, ancora, le tensioni legate alle dimissioni del precedente direttore, Umberto Longo, nel dicembre del 2012, chiamato dall'Iccrea di Roma da Di Santo tre anni prima per raddrizzare le sorti della Bcc, anche di fronte a partite onerose come l'acquisto e il restauro delle palladiana Villa Emo, fino a recuperare l'attivo anche con l'uso di soluzioni finanziarie innovative per una Bcc (come i rifinanziamenti alla Banca centrale europea). Una linea che aveva permesso di avviare la «pulizia» dei crediti, con accantonamenti in bilancio di oltre 10 milioni l'anno, creando però forti malumori. Fino allo scontro finale tra Longo e sei funzionari di vertice, in cui Di Santo prima si era schierato con Longo, salvo poi cambiare linea e decidere di sacrificarlo. Situazione ben presente a Banca d'Italia; che ai primi segnali di difficoltà dei conti ha deciso di vederci chiaro. Federico Nicoletti Mauro Pigozzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima Richiesta via la Morsa del «Patto»**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 22/02/2014 - pag: 4

Prima Richiesta via la Morsa del «Patto»

SEGUE DALLA PRIMA È una «morsa» che unisce e attanaglia allo stesso modo imprese ed enti locali, un fronte comune che in questi anni ci vede lavorare insieme per semplificare alcune procedure burocratiche, evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale, condividere progetti di riorganizzazione di sportelli e servizi. Passi in avanti, certo, tuttavia insufficienti a rilanciare l'economia. È necessario allentare le briglie del cavallo perché possa ricominciare a cavalcare. L'ormai indigeribile vincolo del 3% non permette di sbloccare i pagamenti dovuti alle imprese da parte della pubblica amministrazione e non permette ai comuni virtuosi di finanziare nuove opere pubbliche con il doppio scopo di creare lavoro e migliorare l'assetto del territorio. Poco meno di un anno fa, da sindaco di Firenze, Matteo Renzi diceva che «quello del patto di stabilità interno è un meccanismo veramente illogico soprattutto quando facciamo qualcosa per i nostri figli, come una scuola, e solo per l'assenza di un timbro non possiamo pagare avendo in cassa i soldi». Spero che oggi, da presidente del Consiglio, possa far valere questa sua convinzione con maggiore forza, agendo fattivamente per cambiare le cose. È doveroso che il governo si faccia portavoce in Europa della necessità di far ammettere alcune fondamentali deroghe al Patto. Una delle priorità è senza dubbio costituita dalla messa a norma degli edifici pubblici. Buona parte delle scuole, degli ospedali, dei tribunali, delle case di riposo ad esempio non rispetta la nuova normativa antisismica. Così come molto ci sarebbe da fare sul fronte della tutela del territorio rispetto al rischio idrogeologico. Spese come queste, relative alla sicurezza, dovrebbero poter essere contabilizzate a parte rispetto ai vincoli del Patto. Sbloccare questo meccanismo infernale, vorrebbe dire sbloccare le aziende, il lavoro e quindi l'economia. Farlo senza indugio, come sembrerebbe nel carattere di questo nuovo esecutivo, sarebbe una prima importantissima risposta ai bisogni e alle esigenze dei cittadini e delle imprese. Matteo Zoppas Presidente Confindustria Venezia

balestra scuote gli alpini ritroviamo lo spirito

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Cronaca

Balestra scuote gli alpini «Ritroviamo lo spirito»

Tra calo degli iscritti e un certo lassismo nell'organizzazione c'è il timore che il malessere che attraversa la società si stia insinuando tra le penne nere

QUERO

L'ASSEMBLEA DELL'ANA»RELAZIONE PREOCCUPATA

Uscita al Carpen ferita una donna

QUERO. È stata trattenuta in osservazione fino al tardo pomeriggio la donna di Vidor protagonista ieri all'ora di pranzo di una spettacolare uscita di strada autonoma all'altezza della frazione di Carpen. Nessuna ferita particolarmente grave, ma i sanitari dell'ospedale di Feltre hanno preferito eseguire tutti gli esami clinici del caso. La donna, alla guida di una Citroen C3 stava risalendo la Sr348 Feltrina, quando per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della stazione di Quero, l'auto è partita per la tangente terminando la propria corsa dopo avere divelto una staccionata. Sul posto anche i vigili del fuoco di Feltre. (r.c.)

FELTRE «Ritrovare l'orgoglio di essere alpini». Per la prima volta nella sua lunga militanza nell'Ana, il presidente della sezione di Feltre, Carlo Balestra, ravvisa preoccupanti segnali di scollamento tra le penne nere. E il riferimento non è solo al calo di 275 soci negli ultimi due anni, ma all'assenza di molti consiglieri alle cerimonie organizzate dalla sezione, la presenza ridotta dei gagliardetti alle manifestazioni, l'eccessivo distacco dei gruppi rispetto alla sezione, le malevolenze gratuite e senza costrutto. Tutto messo nero su bianco nella relazione morale letta ieri mattina durante l'assemblea annuale convocata all'auditorium canossiano. E pure l'assenza di qualche sindaco non è sfuggita a Balestra che ha rimarcato il contributo degli alpini alle diverse amministrazioni comunali con l'attività di protezione civile. «Se manca il filo conduttore tra i comuni e gli alpini viene a mancare qualcosa», ha aggiunto a braccio. Insomma, l'indifferenza, il qualunquismo, l'individualismo che caratterizzano l'attuale società italiana rischia di insinuarsi anche tra le penne nere. Un richiamo mai così forte ai valori dell'alpinità, quello pronunciato da Balestra, che suona come un appello ai consiglieri, ai capigruppo e a tutti i soci per riprendere un cammino che non si è fermato, ma che evidentemente segna preoccupanti battute d'arresto. A confermare di quanta considerazione godano comunque gli alpini sono giunte le parole di ospiti e amministratori, con il sindaco di Feltre, Paolo Perenzin: «In pochi anni ho imparato come l'assemblea dell'Ana sia un momento alto del dibattito cittadino per capire lo stato delle cose e quali sono le prospettive della città e del territorio. Gli alpini rappresentano gli anticorpi alla decadenza della società e voi della sezione di Feltre ne siete la testimonianza con tutto ciò che fate per la comunità». L'assemblea è stata l'occasione per ricordare le molte attività svolte, in primis la protezione civile, i cui interventi sono stati esposti dal responsabile Giovanni Boschet, senza dimenticare le iniziative a sfondo sociale come la partecipazione alla giornata di raccolta di cibo per il Banco alimentare, alle proposte culturali come il premio La penna alpina per la nostra montagna, le mostre e le cerimonie per ricordare i 70 anni della battaglia di Nikolajevka. La sezione ha consegnato un riconoscimento alla senatrice Raffaella Bellot e al consigliere regionale Dario Bond per quanto fatto nel reperimento di fondi a favore degli alpini, così come ci sono state targhe e applausi ai capigruppo che hanno lasciato l'incarico e ai quattro alfieri della sezione. Al termine la tradizionale sfilata lungo le vie del centro conclusa al monumento con l'onore ai caduti. (r.c.)

valanga di 30 metri cade in località posalz

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Cronaca

Valanga di 30 metri cade in località Posalz

A Colle Santa Lucia al lavoro i volontari del Cnsas. Vigili del fuoco in azione sui tetti in Comelico

COLLE SANTA LUCIA Ha interessato circa 30 metri della sede stradale, la valanga staccatasi ieri in località Posalz, in comune di Colle Santa Lucia, poco prima di mezzogiorno. Una squadra del Soccorso alpino della Val Fiorentina ha bonificato la superficie, con oltre tre metri di accumulo, escludendo la presenza di auto o persone coinvolte. La strada è quindi stata sgomberata dalla neve. Strada che è comunque chiusa, insieme con quelle che attraversano le frazioni di Ru e di Colcuc. «A Posalz abitano una cinquantina di famiglie, mentre a Ru due o tre, soprattutto di anziani. Qui c'è una valanga, scesa ancora agli inizi di questa emergenza, che non è ancora stata tolta perché è di dimensioni molto vaste e ci vuole tempo per rimuoverla», precisa il sindaco Oscar Troi, che si dice contento «per la giornata di ieri piena di sole: ci voleva dopo tanto maltempo, anche per dare nuovo slancio alle attività economiche. Le piste erano piene e c'erano le auto dei turisti fin sulla strada. Speriamo il tempo regga». A Falcade la situazione resta stabile. A Somor, «la massa di neve continua a muoversi. Domani mattina (oggi ndr) farò un nuovo sopralluogo per vedere la situazione, mentre la strada resta ancora chiusa», sottolinea il primo cittadino, Michele Costa, che precisa come «il rischio rimane ancora elevato. Speriamo che quella di ieri non sia l'unica giornata di sole perché ne abbiamo bisogno». Ancora vigili del fuoco sui tetti in Comelico. Ieri i pompieri di Santo Stefano, con i volontari di Dosoleto, hanno operato in via Campitello a San Nicolò per spalare la neve pericolante dalla copertura di alcune case. Neve talmente fradicia e alta che aveva già piegato la struttura del tetto, senza però creare problemi statici. A questa operazione ne sono seguite poi altre due. E ieri si è conclusa anche l'operazione di pulitura del tetto del palaghiaccio di Cortina da parte dei vigili del fuoco. Da oggi, quindi, la struttura sportiva potrà riaprire i battenti, visto che i pompieri non hanno riscontrato, nel corso dei loro controlli, alcun problema statico. Riaperti ieri mattina il passo Val Parola fino al confine con la provincia di Bolzano e il passo Giau da località Fedare al bivio Posalf. Restano chiusi al transito la sp 4 Val Cantuna tra località Paradisi e Pieve d'Alpago per la frana, la sp 30 panoramica del Comelico da Costa a Costalissoio, la sp 29 Col Falcon per frana, il Passo Fedaia da malga Ciapela al confine con Udine, la sp 619 di Vigo di Cadore da Fogher al confine sempre con la provincia di Udine e la comunale della Val Visdende per pericolo valanghe.

Bonifica urgente della frana di Torres prima delle piogge

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Bonifica urgente della frana di Torres prima delle piogge"

Data: 22/02/2014

Indietro

Bonifica urgente della frana di Torres prima delle piogge

Pieve d'Alpago, la Provincia si è presa in carico i lavori Soccal: «Importante riaprire la strada al più presto»

frana torres

PIEVE D'ALPAGO. Da una prima valutazione dei tecnici del settore della difesa del suolo della Provincia, la frana che ha interrotto tre giorni fa la strada tra Torres e Quers a Pieve d'Alpago ha delle dimensioni che si aggirano attorno ai 300-400 metri cubi. Terra, sassi e più di qualche albero che l'azienda incaricata della bonifica sta già provvedendo a smaltire in vista del ripristino del collegamento. Una procedura d'intervento urgente con presa in carico della bonifica, per la quale il sindaco di Pieve d'Alpago, Umberto Soccal, ringrazia la Provincia sottolineando l'importanza di una strada «che fa parte della viabilità ordinaria del Comune e che viene utilizzata quotidianamente, oltre che dagli abitanti della zona, anche dal servizio comunale di trasporto scolastico». Si tratta di un circuito che collega Pieve, Torres, Quers, quindi Curago, Plois e ritorno a Pieve. Al momento quindi da Quers per raggiungere Pieve si raddoppia il percorso, inoltre la strada alternativa via Plois e Curago in alcuni punti è angusta e impedisce il transito di mezzi come i camion. «C'è un fattore di rischio legato alla sicurezza del transito che va al di là del solo disagio causato dalla necessità di allungare il tragitto, per questo è importante riaprire la strada il prima possibile», ha precisato il sindaco di Pieve, che anche ieri ha effettuato un paio di sopralluoghi dove si è verificato lo smottamento e dove è al lavoro, quasi in verticale sul versante, una grossa ruspa. Viste le dimensioni della frana «ci vorranno alcuni giorni per liberare la strada e mettere in sicurezza il percorso in modo da poter riaprire il collegamento», ha detto Soccal, «mentre per una bonifica completa della zona ci vorrà tempo».

I lavori rappresentano una corsa contro il tempo, visto che per oggi e fino a domani sono previste altre piogge che potrebbero aggravare la situazione, ragione per cui, almeno fino all'inizio della prossima settimana la strada rimarrà comunque interdetta al traffico.

Ma le piogge insistenti e il caldo stanno provocando frane un po' ovunque in Alpago, una zona a rischio idrogeologico tra i più alti in Europa. Sempre in Comune di Pieve, anche la strada provinciale della Val Cantuna è interessata da un paio di eventi e risulta interdetta al traffico. Il più recente è uno smottamento da monte che ha invaso la strada al km 5 e un altro, per appena pochi metri in Comune di Ponte nelle Alpi, dove la stessa strada ha ceduto verso valle rendendo necessario un senso di marcia alternato. Oltre alla frana di Cornei, sempre sotto sorveglianza, a Chies viene monitorata anche la grande frana del Tessina, ma prima che sia possibile valutare l'entità dei suoi movimenti, visto l'enorme massa di terreno di cui è composta, devono passare alcuni giorni, come ha ricordato ieri il sindaco di Chies d'Alpago, Loredana Barattin.

Ezio Franceschini

Ü •

Nuova valanga sul passo Giau, coperto un intero tornante Deserto bianco **FOTO**

Nuova valanga sul passo Giau, coperto un intero tornante - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Nuova valanga sul passo Giau, coperto un intero tornante

Nessuna auto è rimasta coinvolta nel distacco avvenuto a pochi metri di distanza

[neve](#) [maltempo 2014](#) [articoli](#) [giau](#)

SPECIALE La grande nevicata 2014

Deserto bianco FOTO / VIDEO

Due nuove slavine a Livinallongo

Cortina, parcheggio off limits

Crolla un fienile a Sappada

Danni per 16 milioni di euro

SELVA DI CADORE. Una nuova valanga ha investito la strada di passo Giau in località Zonia, 150 metri prima del punto in cui qualche giorno fa era già avvenuto un grande distacco. La slavina, caduta nello spazio tra due paravalanghe, ha interessato un intero tornante, coprendone circa 25 metri. Il personale della ditta di sgombero di passo Giau, testimone del distacco, ha escluso da subito la presenza di auto coinvolte nel tratto in vista.

Allertato dal 118, il Soccorso alpino della Val Fiorentina, con il supporto della Stazione della Val Pettorina, si è portato sul posto per verificare non vi fossero mezzi o persone coinvolte in tutta la superficie interessata dal fronte. Dopo che gli escavatori hanno abbassato parte dello spessore della massa nevosa (oltre 7 metri di accumulo), i soccorritori hanno effettuato i sondaggi escludendo la presenza di auto. Lo sgombero della valanga, che ha travolto e portato con sé alberi e massi, è in corso da parte degli operatori.

A Valle di Cadore invece il Soccorso Alpino di Pieve è intervenuto per un malore, raggiungendolo con il fuoristrada una baita sopra la pista ciclabile di Valle di Cadore. C.Z., 40 anni, di Povegliano (Tv) si è sentita poco bene ed è stata caricata a bordo del fuoristrada dai soccorritori. La donna è quindi stata trasportata fino alla strada e affidata all'ambulanza che la ha accompagnata al pronto soccorso di Pieve di Cadore per i controlli del caso.

Le piogge aggravano la frana

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Le piogge aggravano la frana"

Data: 24/02/2014

[Indietro](#)

Le piogge aggravano la frana

Preoccupazione in municipio per il cedimento al residence Relax

[alluvione 2014 articoli](#) [frane](#)

TEOLO. Le piogge continuano a creare problemi al territorio dei colli, martoriato recentemente dai movimenti franosi. Anche ieri notte intensi acquazzoni di sono abbattuti nella zona, mettendo apprensione tra coloro che abitano nelle aree a rischio idrogeologico. Il sindaco del comune di Teolo, Moreno Valdisolo, che lunedì scorso ha convocato un incontro in municipio con tutti i sindaci del territorio per fare il punto sulla situazione, è particolarmente preoccupato dallo smottamento che interessa il residence "Relax" di via Farnea, sopra l'abitato della frazione di Villa di Teolo. Le 19 villette che compongono il nucleo residenziale sul versante sud-est del monte Grande, sono state dichiarate inagibili dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco. Si tratta prevalentemente di case di villeggiatura, abitate nel periodo estivo. Cinque famiglie però sono state evacuate e hanno trovato ospitalità in due agriturismi e da parenti. Nei giorni scorsi è stata eseguita una perizia da parte di due geologi (uno del settore Difesa del suolo della Regione e uno incaricato dall'amministratore del residence). «Purtroppo le piogge non cessano, e questo non fa altro che aggravare la situazione» fa notare Valdisolo «Aspetto i risultati del sopralluogo dei tecnici per convocare i proprietari delle villette. È evidente che, finché persiste la situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, non posso cambiare l'ordinanza di sgombero. La prossima settimana interesserò nuovamente la Regione, per capire meglio come devo muovermi. Mi risulta che i privati siano disponibili a presentare un progetto di messa in sicurezza dell'area dove insistono le case. Nell'incontro che ho in animo di organizzare verrà valutata anche questa possibilità». (g.b.)

Raniolo "perde" i lavori pubblici

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Raniolo "perde" i lavori pubblici"

Data: **24/02/2014**

Indietro

Raniolo "perde" i lavori pubblici

Il dirigente dell'Ufficio tecnico dovrà occuparsi a tempo pieno del problema frane

comune ufficio tecnico

MONSELICE. Il dirigente dell'ufficio tecnico "perde" i lavori pubblici. La giunta ha discusso l'altro ieri come ridistribuire i pacchetti di competenze tra i vari dirigenti comunali con un decreto a firma del sindaco Francesco Lunghi. L'ingegner Mario Raniolo, dirigente dell'area tecnica, non è più responsabile dei lavori pubblici. Competenza che è passata al collega dei servizi finanziari Gianni Pasqualin, dalle manutenzioni alla viabilità. L'edilizia monumentale va invece al dirigente Maurizio Montin (affari generali). Mentre Raniolo (che comunque seguirà fino al termine gli interventi a Loggetta e Villa Pisani) manterrà l'edilizia privata, l'urbanistica e lo Sportello unico Attività produttive. Ma soprattutto, è stato incaricato di seguire direttamente un progetto per la messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico e le frane. Progetto che punta a ottenere dei finanziamenti europei. "D'accordo con la giunta, abbiamo deciso di potenziare il settore idrogeologico e di protezione civile" spiega il sindaco «in tempi brevi redigeremo un'analisi del territorio per quanto riguarda il rischio idrogeologico. Ho bisogno di un ufficio che si dedichi esclusivamente a questo, perciò tutte le competenze relative sono passate a Raniolo». C'è però chi ha letto il passaggio di mano dei lavori pubblici anche alla luce dei contrasti insorti tra lo stesso Raniolo e l'assessore Andrea Tasinato. Con tanto di battibecchi su Facebook e dichiarazioni infuocate. (f.se.)

Alert System, continua la campagna ad Omegna

Corriere di Novara -

Corriere di Novara.it

"Alert System, continua la campagna ad Omegna"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Alert System, continua la campagna ad Omegna 22-02-2014

Una voce registrata darà informazioni su allerta di Protezione Civile, traffico e servizi

OMEGNA - Continua la campagna di adesione al sistema di allertamento "ALERT SYSTEM", di cui il Comune di Omegna si è dotato per fornire una tempestiva informazione alla popolazione circa situazioni di allerta e/o di allarme di Protezione Civile, ma che verrà utilizzato anche per altri scopi informativi, quali: interruzioni del traffico, chiusura scuole, interruzioni nelle erogazioni reti di acqua\luce\gas, modifiche nella raccolta rifiuti, trasporti pubblici, manifestazioni, ecc.

I numeri di utenza telefonica fissa sono già inseriti automaticamente nel database, mentre - comunica il Comune - non sono compresi quelli intestati ad aziende ed attività imprenditoriali (Industria-Artigianato- Commercio-Pubblici Esercizi-Studi-Agenzie) e telefoni cellulari. "Affinché il servizio risulti più efficace e capillare - si legge nella newsletter del Comune - risulta utile poter ampliare i recapiti a disposizione, integrandoli con le utenze di telefonia aziendale oltre a quelli di telefonia mobile". Per essere raggiunto da questi messaggi, basta fare richiesta compilando l'apposito modulo on-line reperibile sul sito Internet del Comune.

[Redazione online](#)

Treno deragliato in Liguria, al via la rimozione con una superchiatta

| Fanpage

Fanpage.it*"Treno deragliato in Liguria, al via la rimozione con una superchiatta"*Data: **24/02/2014**

Indietro

Treno deragliato in Liguria, al via la rimozione con una superchiatta

L'enorme struttura con a bordo diverse gru sposterà motrice e vagoni ancora in bilico dopo il deragliamento.

Tutto pronto nel Ponente ligure per la rimozione del treno intercity 660 deragliato il 17 gennaio scorso dopo essere stato travolto da una frana nei pressi della città di Andora, in provincia di Savona. La superchiatta, che dovrà sollevare e spostare la motrice del convoglio tutt'ora in bilico, infatti è arrivata questa mattina alle prime luci dell'alba a Capo Mimosa, nello specchio di mare davanti ai binari. Partita ieri pomeriggio dal porto di Genova, dopo 16 ore di navigazione l'enorme piattaforma ha attraccato a circa 40 metri di distanza da terra da dove opererà in coordinamento con le strutture a terra. Sull'enorme piattaforma sono posizionate due grandi gru da 800 e 500 tonnellate di portata, che serviranno per spostare la motrice, e tre gru più piccole che serviranno invece da appoggio per tenere stabile il treno. Il lavoro della piattaforma seguirà di pari passo quello di altre gru posizionate sui binari per un lavoro di rimozione molto delicato e senza precedenti. Una volta spostati e riposizionati correttamente sui binari più avanti, locomotrice e vagoni del treno in bilico saranno poi trainati verso le officine ferroviarie di Savona per la revisione necessaria prima di tornare in servizio.

I lavori di recupero del treno proseguiranno tutta la giornata e i tecnici di Rfi contano di poter concludere la procedura entro stasera. Stiamo lavorando perché le operazioni di recupero del treno possano concludersi oggi ha dichiarato infatti l'amministratore delegato di Rfi, Michele Mario Elia, aggiungendo che questa operazione è delicata e difficile. È la prima volta che proviamo un'attività del genere. Ma ci sono i presupposti perché tutto si possa concludere in giornata, anche in considerazione del fatto che le condizioni meteorologiche sono ottimali. Dopo la rimozione del treno si proseguirà con la messa in sicurezza della frana che ha provocato il deragliamento e dell'area circostante. Secondo i tecnici di rete Ferroviaria Italiana, nel giro di qualche giorno saranno risistemati anche i binari e verrà finalmente riaperta la linea Genova Ventimiglia.

Ü •

Provincia di Asti: Ardia ha incontrato i sindaci per illustrare il ddl Delrio

| Gazzetta d'Asti - informazione in tempo reale dall'Astigiano

Gazzetta d'Asti.it

"Provincia di Asti: Ardia ha incontrato i sindaci per illustrare il ddl Delrio"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) » [Politica ed economia](#) » [Provincia di Asti: Ardia ha incontrato i sindaci per illustrare il ddl Delrio](#)

Provincia di Asti: Ardia ha incontrato i sindaci per illustrare il ddl Delrio Pubblicato il 24 febbraio 2014

Giovedì scorso ha avuto luogo l'incontro, convocato dal Commissario Straordinario della Provincia di Asti Alberto Ardia, su disponibilità del Segretario dell'Unione Province Piemontesi (UPP), dott. Marco Orlando, con tutti i sindaci dell'Astigiano per l'illustrazione del nuovo assetto istituzionale delle Province, previsto dal ddl Delrio, già approvato, come noto, dalla Camera dei Deputati ed in corso d'esame presso il Senato.

Orlando ha delineato come il disegno di legge Delrio riforma gli enti locali, affermando la netta centralità dei sindaci come "classe politica di base del governo locale". Il disegno di legge prevede che il presidente della Provincia (che può essere solo un sindaco) venga eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali. Il Consiglio Provinciale sarà composto, per la nostra Provincia, da 10 componenti e tutte le cariche saranno esercitate a titolo gratuito.

Ai sindaci è stata consegnata un'analisi tecnica del disegno di legge Delrio, elaborata dall'Unione Province Piemontesi.

Ardia ha informato i sindaci, futuri amministratori dell'Ente di Piazza Alfieri, circa tre rilevanti e importanti tematiche, sia per opportuna conoscenza e sia per ricevere ogni utile contributo: protezione civile e difesa del suolo, trasporto pubblico locale, il bilancio di previsione 2014 della Provincia, che sta per essere approvato in prima battuta, con i poteri della Giunta, e che verrà reso definitivo con la successiva approvazione, con i poteri del Consiglio.

Il commissario ha voluto ricordare ai sindaci che la salvaguardia del territorio deve essere affrontata anche con l'aggiornamento degli strumenti di programmazione e pianificazione che il sistema regionale ha organizzato, come il Piano Comunale di Protezione Civile, con particolare riferimento alle attività di prevenzione che permettono di individuare i rischi e le azioni più opportune di intervento.

I sindaci sono stati invitati a continuare a monitorare il proprio territorio e procedere verso una organizzazione, anche a livello intercomunale, che garantisca una effettiva risposta alle criticità.

Il commissario ha poi dato notizia che recentemente, con propria deliberazione, ha preso atto della programmazione Regionale sul trasporto pubblico locale per il prossimo triennio che prevede un'economia di spesa che inciderà pesantemente sul servizio offerto. Ardia ha inoltre individuato degli indirizzi di intervento per dare modo agli uffici provinciali di mettere mano al trasporto extraurbano già a partire dai prossimi mesi.

Circa il bilancio di previsione 2014, oltre ai dati di tale esercizio finanziario, è stato illustrato, per meglio descrivere la reale situazione finanziaria, un confronto tra le voci più significative dei bilanci preventivi 2012, 2013 e 2014 dalle quali risulta, in tutta evidenza, l'importante decurtazione delle risorse provinciali. L'Ente, da un bilancio che pareggiava ad oltre 95,4 milioni del 2012, è sceso a 51,5 milioni nella bozza di bilancio del 2014, sempre a parità di funzioni esercitate. Conseguentemente sono stati ricordati i molti provvedimenti che hanno dovuto essere assunti per consentire la riduzione della spesa corrente e renderla compatibile con le reali disponibilità di bilancio.

Ai sindaci è stata consegnata una scheda riassuntiva dei dati del Bilancio di previsione 2014, commentata dal Segretario Generale della Provincia, Livia Scuncio, che ha anche informato che la Provincia di Asti ha regolarmente rispettato tutte

Provincia di Asti: Ardia ha incontrato i sindaci per illustrare il ddl Delrio

le scadenze dei pagamenti a imprese, fornitori e Comuni ed ha attualmente una situazione di cassa positiva.

Protezione civile: 20 anni di impegno

Gazzetta della Martesana

Giornale di Cantù

""

Data: 22/02/2014

Indietro

CARUGO

Protezione civile: 20 anni di impegno

Vent'anni di impegno per la comunità: ora la Protezione civile Carugo è alla ricerca di nuove forze per ampliare il proprio organico. «Una sera di vent'anni fa è nato il gruppo di antincendio boschivo, successivamente trasformatosi in Protezione civile - ha raccontato il coordinatore del gruppo,

Enrico Molteni - L'attività iniziò con la manutenzione dei sentieri boschivi del territorio più importanti come, per esempio, i sentieri della Cascina Vignazza, di Gattedo e della Capriola». Da allora il gruppo è cresciuto e a questa iniziale attività, nel corso degli anni, se ne sono aggiunte molte altre, quali la pulizia degli alvei dei torrenti, le prove di evacuazione della scuola, l'assistenza alle varie manifestazioni sportive, folkloristiche e religiose del paese piuttosto che la rimozione delle piante cadute sulle sedi stradali a causa di forti temporali. «Un particolare ambito di intervento riguarda la strada provinciale Novedratese, lungo la quale abbiamo spesso prestato assistenza alle forze dell'ordine durante gli incidenti», prosegue il coordinatore. Il sodalizio, inoltre, organizza periodicamente giornate di pulizia del verde a bordo strada e la storica passeggiata annuale della scuola primaria di via XXV Aprile, giunta ormai alla sua 20esima edizione. Tutti lavori e interventi resi possibili grazie al costante impegno dei volontari che non è mai venuto a mancare in questi anni, anche per quanto riguarda la partecipazione a eventi di portata nazionale. Per continuare nella sua missione primaria, il gruppo cerca ora nuovi volontari al fine di continuare al meglio la propria attività e offrire il proprio sostegno nel territorio locale e non. L'obiettivo è quello di reclutare nuove giovani leve per poter rispondere al meglio alle problematiche future. Per questo, a breve, la protezione civile organizzerà un incontro con funzionari esperti della Provincia di Como per aggiornarsi e promuovere al meglio la propria attività. L'incontro sarà aperto al pubblico e in particolare a tutti coloro che vorranno diventare volontari del corpo di Protezione civile.

.

Autore:ncl

Pubblicato il: 22 Febbraio 2014

Una valanga isola Primolo per 4 giorni La montagna ha scaricato a valle 100 mila metri cubi di neve. Il transito consentito solo da giovedì Il sindaco Miriam Longhini commenta: Sol

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: 22/02/2014

Indietro

CHIESA IN VALMALENCO

Una valanga isola Primolo per 4 giorni La montagna ha scaricato a valle 100 mila metri cubi di neve. Il transito consentito solo da giovedì Il sindaco Miriam Longhini commenta: «Solo la tempestiva ordinanza di chiusura ha evitato danni»

Da giovedì mattina la carreggiata è stata riaperta al transito, il paese di Primolo non è più isolato, ma la valanga di neve che si è inghiottita la strada della frazione ha fatto davvero paura. Tutto è successo nella notte tra domenica e lunedì quando la montagna ha scaricato a valle oltre 100mila metri cubi di neve e ghiaccio di cui 3mila hanno invaso la carreggiata. Fortunatamente, il Comune di Chiesa in Valmalenco dal 5 gennaio sta emanando ordinanze per il transito a singhiozzo proprio su quel tratto di strada che si trova alle porte di Primolo e che è tristemente noto per questi fenomeni: l'ultimo, in ordine di tempo prima della valanga, risale al luglio del 2010 quando erano scesi a valle 2500 metri cubi di terra e sassi. «Solo la tempestiva ordinanza di chiusura della strada e la paziente collaborazione degli abitanti di Primolo hanno evitato danni a persone e cose - conferma il sindaco,

Miriam Longhini -. Da gennaio, infatti, abbiamo emanato più di un'ordinanza di chiusura temporanea di quella strada a causa delle continue ed abbondanti precipitazioni nevose». La zona però in questi ultimi anni è stata interessata anche da interventi per la messa in sicurezza del versante. «Grazie agli oltre 3 milioni di euro stanziati dalla Regione Lombardia e Provincia sono state realizzate opere come paravalanghe e muri di contenimento che sono stati determinanti per fermare la valanga di domenica altrimenti la neve avrebbe raggiunto le prime case di Chiesa - conferma il primo cittadino -. Ora però sarebbe necessario che vengano attuati investimenti al fine di garantire la sicurezza in tutto l'arco dell'anno e per questo, come amministrazione comunale, già lunedì abbiamo sollecitato di nuovo l'assessorato regionale alla Protezione civile e la Provincia affinché vengano realizzati interventi risolutivi». A lanciare l'allarme valanga, lunedì mattina, sono stati alcuni operai che vivono a Primolo e stavano scendendo a Chiesa per lavoro. Immediatamente è scattato l'allarme ai Vigili del fuoco e Polizia locale. Martedì, invece, la ditta Cirolo, con le ruspe, si è occupata dello sgombero neve garantendo una pista provvisoria di transito per le emergenze. Poi, finalmente l'altro ieri è stata revocata ogni ordinanza consentendo il transito di veicoli in entrambi i sensi di marcia. Per quanto riguarda il pulmino delle scuole, invece, il servizio fino a Chiesa è stato sospeso solo lunedì, mentre da martedì è tornato attivo, su monitoraggio della Polizia locale, e così i dieci giovani di Primolo, tra alunni e studenti, hanno saltato soltanto un giorno di lezione evitando altri disagi.

Massimiliano Gianotti

.

Autore:gms

***Una valanga isola Primolo per 4 giorni La montagna ha scaricato a valle
100 mila metri cubi di neve. Il transito consentito solo da giovedì Il sindaco
Miriam Longhini commenta: Sol***

Pubblicato il: 22 Febbraio 2014

Indimenticabili i due giorni di accoglienza della reliquia di Don Bosco, i Salesiani ringraziano

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: 22/02/2014

Indietro

SONDRIO

Indimenticabili i due giorni di accoglienza della reliquia di Don Bosco, i Salesiani ringraziano

La comunità salesiana di Sondrio, dopo le due giornate intense attorno alla reliquia di Don Bosco, ha voluto ringraziare la città per la calorosa accoglienza. I cittadini sono infatti accorsi sia alla mostra allestita sotto il tendone in piazza Campello che nella Collegiata per invocare l'intercessione di questo Santo che tanto ha dato alla gente. Questi «grazie» arrivano direttamente da don

Enzo Dei Cas, direttore dell'Opera salesiana. «Ringrazio l'arciprete monsignor

Marco Zubiani e i sacerdoti suoi collaboratori perché hanno offerto il loro tempo e hanno messo la chiesa a nostra disposizione. Grazie anche all'Amministrazione comunale e alla Provincia che hanno risposto cordialmente ad ogni richiesta» ha continuato don Enzo. Nella sua lettera di ringraziamento si è rivolto anche ai gruppi di volontariato, indispensabili per la riuscita dell'evento: Famiglia Salesiana, ma anche gli Alpini, la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana. Infine ha ringraziato anche gli organi di informazione per il supporto.

Autore:brc

Pubblicato il: 22 Febbraio 2014

Trofeo Avis, dopo 17 anni prima volta per il Gs Valgerola

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: 22/02/2014

Indietro

MORBEGNO

Trofeo Avis, dopo 17 anni prima volta per il Gs Valgerola

Pioggia incessante a guastare la festa del cross della Bosca, nella domenica morbegnese, frazione di Campovico, per gli oltre 500 atleti che hanno risposto presente alla gara organizzata dal Csi Morbegno sul tracciato ricavato all'interno dell'area protetta del Parco della Bosca, dandosi battaglia per la conquista dei titoli regionali master. Prime al via le Master, impegnate sui 4 km, con l'atleta di casa Cinzia Zugnoni che conduce dal primo all'ultimo metro, taglia vittoriosa il traguardo in 16'47" e conquista il titolo di campionessa regionale nelle M40, davanti a Monia Acquistapace (Gp Santi Nuova Olonio) e Cristina Bonacina (Gp Talamona) che vince il titolo nelle M35. Le altre campionesse regionali sono Giovanna Cavalli (Runners Bergamo) nelle M55, Michela Trotti (Csi Morbegno) nelle M45, Lopes Donzilia Cardoso (Atletica Erba) nelle M50, Zita Rogantini (Gp Valchiavenna) nelle M60, Annarosa Combi (Gp Talamona) nelle M65. Due gare i master, prima i «meno giovani» dai 50 in su, dove si consuma la bella sfida tra Franco Togni (Runners Bergamo) e Enzo Vanotti (As Lanzada): si impone il malenco in 21'13", che vince il titolo nei M50, con 35" di vantaggio sul bergamasco, bronzo per Mario Farina (Daini Carate Brianza). Gli altri titoli regionali: Aurelio Moscato (Pol. L. Cernuschesse) nei M60, Paolo Gatti (Daini Carate B.) nei M55, Andrea Nozza (Atl. Pozzolengo) nei M65, Costante Ciaponi (Gp Talamona) nei M70, Rocco Valli (Atl. La Torre) nei M75. Nella gara dei master 35-40-45, battaglia tra i due Master 40 Graziano Zugnoni e Stefano Pini, con il capitano dell'Adm Melavì Ponte che precede di 4" il portacolori dell'Us Bormiese. Gli altri allori lombardi: Roberto Pedroncelli (Gp Santi) nei M45 e Matteo Tarabini (Gs Valgerola) nei M35. Giovanili. Dopo l'entusiasmo dei 48 esordienti B/C al via gli Esordienti A, con vittorie di Mattia Tacchini (Gp Talamona) e Serena Barini (Gp Santi). Nelle Ragazze ennesimo hurrà per la fortissima Anna Tosarini (Gp Santi) davanti a Samantha Bertolina (Us Bormiese) e Camilla Ricetti (Atl. Alta Valtellina). Nei pari età maschili si impone il figlio e fratello d'arte Alain Cavagna (Atl. Valle Brembana) su Gianluca Nesossi (Gp Valchiavenna) e Alessandro Rossi (A.S. Lanzada). Nelle Cadette gradino più alto per Elisa Martinalli (Gs Valgerola) e arrivo al fotofinish per Alice Testini (Co Piateda) e Gaia Del Grosso (Gp Valchiavenna). Nei Cadetti rivincita di Belay Jacomelli (Us Bormiese) su Matteo Masolini (Gp Valchiavenna), gradino più basso per l'altro bianco-blu Luca Molteni. Nelle Allieve bella prova per Camilla Paracchini (Pol. Albosaggia) che vince davanti a Eleonora Fascendini (Gp Valchiavenna) e Stefania Bulanti (Csi Morbegno). Negli Allievi il bormino Luca Cantoni prevale sui due portacolori dell'As Lanzada Nicholas Corlati e Christian Dell'Agosto. Nelle Junior, impegnate sui 5 km, netta vittoria per la stella del Gs Valgerola Alessia Zecca che infligge un distacco di 1'26" a Elisa Nesossi (Gp Valchiavenna), terza Diana Gusmini (Bracco Atl.). Nei pari età maschili, tripletta per l'Atl. Valle Brembana con l'azzurro Nadir Cavagna davanti a Andrea Della Rodolfa e Nicola Bonzi. Nelle Senior, impegnate sui 7 km, Elisabetta Manenti (ABC Progetto Azzurri) domina infliggendo distacchi importanti a Elisa Sortini (Gp Talamona) e Angela Serena (Free-Zone); prima delle Promesse Sara Lhansour (Gs Valgerola). A chiudere la lunga giornata agonistica la gara assoluta di 10 km dove il sondalino della Atletica Valli Bergamasche Leffe

Trofeo Avis, dopo 17 anni prima volta per il Gs Valgerola

Massimiliano Zanaboni ha vita facile e taglia per primo il traguardo in 33'56", con quasi un minuto su Stefano Sansi (Csi Morbegno), terzo Valerio Bendotti (Atletica Valle Brembana); primo delle Promesse il bianco-rosso Fabio Bulanti. A livello di società, il Trofeo Avis Morbegno va per la prima volta in 17 edizioni, al Gs Valgerola, mentre nel Gran Premio Lombardia il Csi Morbegno consolida la leadership nella classifica maschile e sale al primo posto anche in quella femminile. «E' andato tutto per il meglio - afferma il presidente dei diavoli rossi Giovanni Ruffoni - ringrazio tutti i volontari, dalla Protezione Civile agli amici dell'Avis-Aido di Morbegno, agli enti pubblici e sponsor che ci hanno sostenuto e permesso di organizzare un ottimo 17° Cross della Bosca, peccato solo per il tempo ma il percorso ha comunque retto al passaggio di tanti atleti».

.

Autore:sdr

Pubblicato il: 22 Febbraio 2014

Valfurva piange il Bepi, storica guida alpinaE' morto a 97 anni Luigi Giuseppe Confortola, fondatore di Cai e Sci club

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: 22/02/2014

Indietro

VALFURVA

Valfurva piange il Bepi, storica guida alpinaE' morto a 97 anni Luigi Giuseppe Confortola, fondatore di Cai e Sci club

E' morto

Luigi Giuseppe Confortola, per tutti Bepi Bernard, storica guida alpina di Valfurva che il 5 agosto avrebbe compiuto 98 anni. Una influenza in due giorni l'ha portato via dalla sua inseparabile moglie Maria Lanfranchi, insieme a lui per 66 anni. Bepi lascia un vuoto incolmabile tra la sua gente di Uzza e non solo, sia per ciò che aveva fatto - la guerra in Grecia e Albania (fu citato nel libro «Gli eroi di Mussolini» scritto dalla nipote del tenente Nicolò Gianni che gli morì tra le braccia), fondatore del Cai e dello Sci club, volontario del Soccorso Alpino, capo dei primi impianti di risalita Faf, addetto al controllo valanghe in Val Vedello dove l'Agip Mineraria estraeva uranio, alpino volontario dopo il terremoto in Irpinia e Friuli - sia per il suo valore umano. «Papà ci avviava sempre sulla strada giusta, era un uomo buono, credeva nella famiglia e negli amici, adorava i suoi 13 nipoti e i sei bisnipoti - dicono i figli Nicola, Corrado, Lele e Mariliana (Ambrogio il maggiore non c'è più) - ce l'ha confermato la gente in questi giorni». Figlio d'arte aveva seguito il mestiere del padre Bernardo (che nel 1909 accompagnò Vittorio Tronchetti, fondatore del Cai Milano, nella spedizione in Caucaso), del nonno Battista; in famiglia erano tutti appassionati di montagna. Un fratello, Silvio, era stato olimpionico, l'altro Battista a soli 23 anni morì sul Thurwieser, era cognato di Achille Compagnoni con cui portava sul Monte Rosa le scolaresche. Da quando, nell'85, Bepi cadde nel rimuovere la neve dal tetto rompendosi gambe e bacino aveva abbandonato le escursioni estreme. Lavoratore instancabile, amava il canto popolare, il ciclismo. Amico del maestro sindaco Mario Testorelli con cui fondò il Museo Vallivo nel '60, al passaggio del 1° Giro d'Italia, contribuì ad aprire la strada dalla neve a mano con cui riportò alla luce dai ghiacci la Baracca Battaglione Ortles Cevedale in Vallombrina. Il reverendo, come lui chiamava il parroco don Andrea Caelli lo ha definito un uomo di grande volontà. Alla cerimonia funebre c'erano le coscritte Sofia Compagnoni e Rina Pietrogiovanna, anche Marco Confortola, nipote cui aveva regalato il cappello d'alpino e che oggi ne ha preso il testimone.

Autore:cvb

Pubblicato il: 22 Febbraio 2014

protezione civile, una passerella per 4 gruppi del lodigiano

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 24/02/2014

Indietro

protezione civile, una passerella per 4 gruppi del lodigiano

Un esercitazione che ha coinvolto istituzioni a tutti i livelli, ma che non avrebbe potuto aver luogo se non con il contributo attivo dei volontari della Protezione Civile. Il 31 gennaio, a Tavazzano, è stato inscenato un rischio chimico-industriale all'elettrochimica Solfuri di via Lodi Vecchio: un'operazione conclusa con successo per la quale, sabato, l'amministrazione comunale ha deciso di organizzare una serata, presso la sala consiliare, per ringraziare le varie forze intervenute. Due attestati di ringraziamento sono stati consegnati al comandante della Polizia provinciale, Arcangelo Miano, e a quello della Polizia intercomunale del Nord Lodigiano, Pierantonio Spelta, e ai loro agenti. «Sono state coinvolte un centinaio di persone in questo intervento - ha commentato il sindaco Giuseppe Russo -. Voglio sottolineare però il ruolo dei volontari di Protezione civile, che hanno assicurato i cittadini, e controllato la zona in cui si stava svolgendo l'esercitazione». «Niente sarebbe stato possibile senza i volontari» ha commentato anche Miano. Per questo, l'assessore alla Protezione civile Alessandra Gobbi ha consegnato loro un attestato di partecipazione. Ad essere premiati sono stati una quarantina di volontari. Per il Gruppo comunale di Tavazzano: Salvatore Lepera, Francesco Morosini, Andrea Lucini, Bruno Bandera, Piero Pifferi, Antonio Polizzi, Simone Venza, Fabio Alleri, Roberto Morosini, Omar Crepaldi, Cirino Maggiore, Francesco Monaco, Roberto Pagani, Tidiane Touré. Per il Gruppo di Guardamiglio Giovanni Beduschi, per quello di Lodi Vecchio Ivan Battini, Giovanni Bruschi, Bruno Piacentini, Lucio Saba, Giuseppe Tagliabue. Per il Gruppo comunale di Lodi: Anna Battiston, Giuseppe Ciossani, Alfonso Saccomanni, Gian Battista Cremascoli, Nicola Orlando, Bruno Ottobrini, Alberto Panzera, Renato Polli, Armando Savini, Patrizia Spinola. Il Gruppo intercomunale Lodi Nord era composto da Lorenzo Casiraghi, Valter Decarti, Enzo Mastroianni, Giuseppe Pirelli, Rosario Villa. Per il servizio Fir Cb Ser erano presenti all'esercitazione Giuseppe Botti, Carlo Mondani e Mirennia Santi.

*Quei 35 morti sulla riva di Lemna***Il Corriere di Como***"Quei 35 morti sulla riva di Lemna"*

Data: 22/02/2014

Indietro

Quei 35 morti sulla riva di Lemna

Sabato 22 Febbraio 2014

Nel 1618 a Cadenabbia una frana condannò un'intera nave con equipaggio e carico

Una interessante immagine storica sulla rivista Illustrated London News con una xilografia a mezza pagina mostra la devastazione nel 1863 provocata da una frana a seguito delle continue piogge sulla riva di Lemna, in località Compresina. Vi morirono 35 persone. È solo una delle tante testimonianze dei fenomeni franosi, legati anche al carsismo lacustre subacqueo, che hanno caratterizzato nel corso dei secoli le sponde del Lario. A Domaso ad esempio nel 1762 vi fu una classica "frana costiera" con lo sprofondamento del terrapieno che reggeva la piazza alla foce del fiume Livo e la scomparsa di alcuni pescatori.

Le improvvise frane sublacuali di colpo riescono a spazzare via intere fette di costa, dicono gli storici. Nel 1618 Anton Gioseffo della Torre di Rezzonico così scrisse di una frana a Cadenabbia: «Essendosi fermata una nave qui, carica di lastre e pietre per coprire i tetti (come si usa in queste parti) sopra alla quale era padre e figliolo da Moltrasio - circa alle 10 hore di notte, dopo aver mangiato all'hosteria et ritornati alla nave, fondò la terra dove era la nave legata et gli huomini che dovevano dormire. Senza rumore alcuno essendo il lago et il cielo quieto. Et fatto giorno non si vidde altro che una spaventosa profondità. Ne per quanta diligenza facessero per ritrovare la nave e le persone, mai poterono ritrovar cosa alcuna».

Poco noto anche un naufragio tra Rezzonico e Crema, al largo di una cappellina ancora esistente e anticamente dedicata a San Nicola. Qui, misteriosamente, affondò intorno al 1600 una nave carica di rame e si decise, per il valore del metallo, ricavato dalla coltivazione di rare miniere nella zona di Dongo (insieme al più celebre e comune ferro), di chiamare dalla riviera ligure tre "palombari". Il primo sparì tra i flutti, il secondo scomparve nel tentativo di cercare il compagno disperso e il terzo decise di tornare in patria. E andava dicendo che il Lario «era più infido del mare», scrive sempre il Rezzonico. Per un'altra frana sublacuale crollò nella seconda metà dell'Ottocento la possente "torre faro" posta vicino alla foce del fiume Perlana, a Balbiano. Il faro, alto una ventina di metri, faceva da molo alla darsena dell'omonima villa Balbiano ed era stato eretto per volere del conte nonché cardinale Angelo Maria Durini, proprietario della storica dimora dal 1787. Lo storico Carlo Amoretti così descrive in un suo volume il fenomeno: «Talora s'è veduto il lago gonfiarsi e agitarsi repentinamente senza esterna cagione; il che (se non vi fu contraccolpo di lontano terremoto) deve attribuirsi a una frana subacquea, cioè alla caduta di uno di quegli ammassi subacquei di ghiaia che i torrenti depongono alla loro foce nel lago». Furio Ricci nel volume del 2001 *La terra segnata* pubblicato dall'Editoriale Srl di Como annota poi che «con la massiccia antropizzazione delle sponde lacuali e le problematiche connesse con la configurazione del profilo di sponda, l'incostanza del livello del lago e la profondità dello stesso, le frane costiere e gli avvallamenti di sponda sono fenomeni in aumento». A Menaggio, ad esempio, la piazza per l'approdo delle imbarcazioni e l'annesso viale d'accesso, realizzati a fine Ottocento, franarono nel lago nel 1922. In quell'occasione s'inabissò una cinquantina di metri di costa. Solo dal 1950 al 1988 sono stati tredici gli eventi gravi sulla sponda occidentale del Lario.

Tra le frane della storia recente, sono degne di nota almeno quella che si abbatté dieci anni fa su via Scalabrini a Como nel tratto di fronte al forno inceneritore di Acsm e quella che nel 2008 interruppe la Regina, a Colonno. Visti la grande quantità di materiale che invase la carreggiata e i rischi geologici passarono giorni prima di poter ripristinare il traffico.

Nella foto:

Quei 35 morti sulla riva di Lemna

Sopra, la frana di Colonno del 2008. A destra, quella di via Scalabrini a Como nel 2004

Gli ultimi conti con il flusso che viene dall'Adda**Il Corriere di Como**

"Gli ultimi conti con il flusso che viene dall'Adda"

Data: **22/02/2014**

Indietro

Gli ultimi conti con il flusso che viene dall'Adda

Sabato 22 Febbraio 2014

Passerelle e sacchi di sabbia per venti volte

Sono venti le esondazioni del Lario dal XX secolo ad oggi. La prima nel 1901, l'ultima nel maggio del 2010.

L'evento del secolo scorso venne immortalato anche dalla "Domenica del Corriere", sei anni più tardi il fenomeno si ripeté e ancora in pieno conflitto mondiale, nel 1917.

Il lago uscirà altre sei volte fino al 1951 (anno della tragedia del Polesine), con una lunga pausa di dodici anni, dal 1939.

In quell'arco di tempo (1946) venne inaugurata anche la diga di Olginate

per regolare le piene del Lago di Como. Anche dal 1963 al 1974 non vi furono esondazioni, poi un'altra pausa tra il 1976 e il 1987. Quella del luglio dell'87 fu un evento particolarmente grave.

Come ricorda l'osservatorio Meteocomo.it, nella seconda metà di luglio un'incessante pioggia torrenziale colpisce la Valtellina: venerdì 17 cadono 305 millimetri d'acqua, vale a dire circa un quarto di quanto normalmente si riversa in valle in un intero anno.

L'Adda e i suoi affluenti si gonfiarono come non mai, furono spazzati ponti, strade e case. Si contarono anche dei morti. La piena raggiunse il Lario che salì ad una delle quote record, 265 centimetri sopra lo zero idrometrico, ossia +145 dalla soglia di esondazione.

Il 28 luglio si staccò una frana in Valtellina e spazzò via le frazioni di Valdisotto, Sant'Antonio Morignone e Aquilone. Complessivamente si contarono 53 morti e migliaia di sfollati. Il lago rimase a lungo in piazza Cavour.

Durò oltre un mese, 33 giorni l'esondazione successiva, nel 1993, dalle 3 di sabato 25 settembre alle 20 di giovedì 28 ottobre.

Come nel 1987 venne toccata la quota 265 centimetri, che rimane il massimo per Como nell'ultimo secolo. Nulla a che vedere ad ogni modo con la disastrosa esondazione del 1868 con 397 centimetri sopra lo zero e due mesi, maggio e giugno, con un terzo della città con il lago in casa.

Il terzo millennio si apre con il lago in piazza ogni anno: nel novembre 2000, giugno 2001 e novembre 2002.

Curiosamente dal 7 gennaio 2008, giorno della partenza del cantiere delle paratie, il lago è uscito solo due volte, nel luglio 2008 in modo importante e nel maggio del 2010 senza creare però particolari disagi.

Ogni comasco ricorda una "sua" esondazione. Proprio in questi giorni sul social network Facebook nel gruppo "Sei di Como se..." sono state pubblicate decine di immagini del lago in piazza: barche e canoe sul lungolago, biciclette con le ruote nell'acqua, passerelle e sacchi di sabbia. Alcune foto di questa pagina sono state prese proprio dal gruppo.

Paolo Annoni

Nella foto:

Il Lago di Como è esondato venti volte dal 1900 ad oggi. L'ultimo evento importante è stato nel luglio del 2008, ossia pochi mesi dopo l'apertura del cantiere delle paratie. A questa esondazione è riferita la foto a sinistra

Brienno, una ferita ancora aperta**Il Corriere di Como***"Brienno, una ferita ancora aperta"*

Data: 22/02/2014

Indietro

Brienno, una ferita ancora aperta

Sabato 22 Febbraio 2014

Fango, acqua, pietre: gli ingredienti di un evento geologico dagli effetti devastanti

Il territorio di Brienno è storicamente soggetto a frane. Tanto che questi fenomeni così periodici vennero addirittura annotati in una petizione risalente alla seconda metà del Settecento scritta a favore degli abitanti del comune lariano, probabilmente dal parroco, per protestare contro l'assetto del nuovo catasto teresiano. Si ha notizia di varie, importanti frane che già allora devastarono i coltivi della zona, probabilmente nelle Valli di Benolino e di Scepp.

La calamità più recente, ancora ben impressa nella memoria di tutti i comaschi, è quella che il 7 luglio del 2011 si è accanita su quel piccolo lembo di terra adagiato lungo la sponda occidentale del nostro Lago di Como. Uno smottamento impressionante, recentemente documentato anche da un libro fotografico di Andrea Butti, edito da Carlo Pozzoni, "Cronaca di una frana", che ha letteralmente travolto Brienno lasciando i suoi abitanti nell'angoscia e nella sofferenza per molte settimane. Le lacrime di chi ha visto in un attimo sgretolarsi davanti ai propri occhi i sacrifici di una vita avevano testimoniato senza pietà un dramma che solo il fato, almeno in questo caso, non aveva preteso i suoi morti. Quello che quel tragico giorno d'estate si era visto dalle finestre delle case, negli attimi precedenti la frana, faceva già tanta paura: il vento era fortissimo e proveniva da ogni direzione; il lago era inquieto, sembrava ribollire come in una grande pentola. Poi un rombo sordo, quasi fosse una sequenza interminabile di tuoni e lampi. Un rumore fragoroso che proveniva invece da una frana di enormi dimensioni che si era staccata da un costone sopra il paesino di Brienno. Una massa gigantesca di terra e sassi che in un attimo investiva e distruggeva impietosamente, con la furia tremenda della natura che si ribella, tutto ciò che trovava sulla sua strada: case, ponti, auto. Tutti gli abitanti delle case e diverse persone che si trovavano nelle auto e in un pullman venivano prontamente messi in salvo dai pompieri accorsi da Como a Brienno con tutti i loro mezzi. La frana, suddivisa in almeno sette parti, quattro delle quali di dimensioni più importanti, colpivano le automobili e le abitazioni sottostanti, rendendo necessario un immediato piano di evacuazione per tutti gli abitanti. Un altro intervento venne predisposto anche attraverso i veloci gommoni dei vigili del fuoco per almeno cento persone che, bloccate nelle loro abitazioni dalle frane, non avevano altre via di fuga se non quella a lago.

Tra le zone colpite dalla calamità c'è stato anche Laglio, il paese in cui l'attore George Clooney ha da dieci anni una storica villa, l'Oleandra. La strada statale Regina, che attraversa anche questo comune, venne sgomberata per permettere il passaggio dei soli mezzi di soccorso. Le abbondanti piogge di quei giorni d'estate del 2011, quando spesso in pochi minuti l'acqua cadeva in quantità davvero impressionante, a Brienno e dintorni nessuno le ha dimenticate. E le ferite non sono ancora del tutto rimarginate.

Nella foto:

Tre eloquenti immagini della devastazione procurata dalla frana di Brienno del 7 luglio del 2011. Uno smottamento impressionante, recentemente documentato anche da un libro

*In duomo con la barca fino all'altare maggiore***Il Corriere di Como***"In duomo con la barca fino all'altare maggiore"*

Data: 22/02/2014

Indietro

In duomo con la barca fino all'altare maggiore

Sabato 22 Febbraio 2014

Esondazioni: una piaga secolare

(l.m.) Quello delle esondazioni del lago è un problema secolare per il nostro territorio. La prima di cui si ha notevole traccia documentaria risale al 1431 e suscitò, stando alle fonti storiche, notevoli apprensioni. Tutto il secolo e anche il seguente in realtà furono flagellati da inondazioni causate dalle acque del Lario. Celebri nelle pagine di vari cronisti gli allagamenti fino in piazza Duomo a Como, che proseguirono in modo costante anche nel Seicento tanto che lo storico Roberto Rusca scrisse in una sua memoria a proposito delle esondazioni del 1614 e del 1627 che «crebbe tanto il lago, che andò nella Chiesa Maggiore, et per la città s'andava in barca».

Una lapide ricorda in via Volta l'arrivo delle acque all'angolo con via Raimondi, nel 1673, quando la forza delle acque del lago si andò a unire a quella del torrente Cosia, che divenne talmente gonfio d'acqua da costringere i comaschi a tagliare letteralmente in due alcuni ponti che lo sovrastavano allo scopo di dare maggior sfogo all'impeto della corrente, con «i poveri assediati dall'escrescenza delle acque nelli luoghi più superiori delle case loro per non negare (annegare, ndr), chiedendo ad alta voce agiutto (aiuto, ndr) per Amor d'Iddio, ed elemosina per vivere» come annotò di fronte alla città allagata per due terzi il questore del Magistrato straordinario del governo don Ortensio Cantone. Un “annus horribilis” in cui in Duomo «si andava in barca sino alli scalini dell'Altare Maggiore», come scrisse sempre il Cantone. E magra consolazione erano le tinche che spuntavano qua e là negli orti, quando le acque si ritiravano dopo giorni di esondazione. Il lago arrivò all'altezza degli organi della Cattedrale anche nel 1703, e fu poi protagonista di nuovi allagamenti nel corso del secolo. Non meno disastroso fu l'Ottocento, in cui fiorì il dibattito sugli eventuali rimedi a disposizione della città. Tra le esondazioni più nefaste, anche perché aggravata da tre scosse di terremoto e da un'epidemia di colera che uccise 490 persone, quella del 1855.

Nella foto:

A sinistra, piazza Cavour allagata in una illustrazione della rivista francese “L'Universe Illustré” del 1888. A destra, particolare da un dipinto di Giovanni Migliara del 1831: il lato nord del Duomo durante un'esondazione

La strage di Tavernerio. Sedici morti per il Cosia**Il Corriere di Como**

"La strage di Tavernerio. Sedici morti per il Cosia"

Data: 22/02/2014

Indietro

La strage di Tavernerio. Sedici morti per il Cosia

Sabato 22 Febbraio 2014

Ostruito da una frana, il torrente straripò e spazzò via le case (f.bar.) Settantadue ore di pioggia incessante. Ben 120 millimetri d'acqua in sole 24 ore. Fu un'ondata eccezionale di maltempo quella che investì la provincia di Como e in particolare il paese di Tavernerio in quel funesto novembre del 1951. E l'8 novembre dalla montagna si staccò un'imponente frana che precipitò nel Cosia. Il torrente venne ostruito e straripò, spazzando via quanto incontrava sulla propria strada.

Fu una tragedia orribile. Sedici le vittime innocenti. Un disastro che segnò per sempre l'intera comunità.

Pressoché identico il ricordo di chi visse in diretta la sciagura. Una frase venne più volte ripetuta in coro dai sopravvissuti: «È caduta la montagna». E infatti un'enorme massa di detriti si schiantò nel fiume Cosia, provocando morte e distruzione.

Dopo quell'8 novembre – era un giovedì - nel paese alle porte del capoluogo niente fu più come prima. C'era stato un mese di maltempo e in seguito a tre giorni di pioggia incessante, a monte di Tavernerio, dalla Cascina Poé si staccò una frana che travolse due casolari e ostruì il letto del torrente Cosia, provocando l'effetto di una diga.

Alle 18.10 l'onda anomala si riversò a valle, travolgendo tutto ciò che incontrava sulla propria strada, distruggendo anche le case. Molti corpi furono recuperati solo alcuni giorni dopo nelle acque del Lago di Como.

Subito scattarono i soccorsi e il municipio di Tavernerio divenne la centrale operativa di quell'emergenza. Arrivarono anche gli uomini dell'esercito provenienti dalla caserma di Como. E tutta la cittadinanza si riversò in strada per dare un aiuto.

Dopo una settimana, in quello stesso mese di novembre, ci fu il disastro del Polesine e Tavernerio dovette arrangiarsi. Le case, però, furono ricostruite in poco tempo. Le vittime dell'alluvione furono allineate nell'edificio della Pontificia Opera di Assistenza, l'attuale Villa Santa Maria. E si tornò alla normalità molto lentamente.

Una tragedia accaduta in un periodo di nubifragi e alluvioni che sconvolse tutta l'Italia. Anche nell'edizione numero 672 della "Settimana Incom" di allora, vennero trasmesse le riprese della furia distruttrice del maltempo che imperversò in tutta la Lombardia. E vennero mostrate anche immagini di Tavernerio dove si vedevano gli uomini al lavoro immersi nel fango e le case completamente distrutte sullo sfondo.

Infine, sul sito del Comune di Tavernerio (www.comune.tavernerio.co.it), nella homepage è stata creata una sezione - "album fotografico" - dove, alla voce "immagini storiche", è possibile vedere decine di fotografie dell'alluvione del 1951 e della successiva ricostruzione.

Nella foto:

Soccorritori all'opera a Tavernerio dove, alle 18.10 dell'8 novembre 1951, un'onda anomala si riversò a valle, travolgendo tutto ciò che incontrava sulla propria strada

Una terra sfregiata dalla natura e dall'uomo. Adesso la storia sia davvero maestra di vita**Il Corriere di Como**

"Una terra sfregiata dalla natura e dall'uomo. Adesso la storia sia davvero maestra di vita"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Una terra sfregiata dalla natura e dall'uomo. Adesso la storia sia davvero maestra di vita

Sabato 22 Febbraio 2014

La mappa dei disastri

(l.m.) Purtroppo nel nostro Paese solo in tempi recenti abbiamo maturato la consapevolezza che la conoscenza storica delle calamità naturali non è solo questione di memoria o di aneddotica, ma va vista in chiave preventiva e statistica. Sul Lario non abbiamo solo strade in stato pietoso, terrapieni che non stanno al loro posto, rogge e torrenti che allegramente escono di senno al primo acquazzone. La conformazione geologica qui è lapalissianamente destinata al dissesto: nel Dna ha specchi d'acqua e fiumi in quantità da gestire, piogge abbondanti da tenere in conto, rilievi instabili da monitorare, spesso e volentieri in posizioni impervie. E per giunta insediamenti umani che troppe volte hanno sfidato la logica pagandone le conseguenze. A volte per necessità, quando l'obiettivo primario era difendere la comunità dai pirati del lago o occorreva cogliere l'occasione di un approdo favorevole o di un punto strategico per la sopravvivenza dell'economia locale. Altre volte per fatale ignavia, si è costruito là dove madre natura lo sconsigliava. Paul Jozef Crutzen, Nobel per la Chimica nel 1995, ha coniato il termine "antropocene" per definire la prima era geologica in cui l'uomo con le sue attività è in grado di influenzare l'ambiente alterandone il fragile equilibrio. Modello empiricamente verificabile nelle calamità naturali, dove non va mai dimenticato che l'azione antropica sul territorio è anch'essa un fattore geologico che trasforma il contesto.

Un contributo a tale percorso di autocoscienza vuole darlo il nostro inserto: senza pretese di completezza, enumera però con precisione fatti salienti della storia antica e recente con preciso fine di monito: affinché sul Lario la cultura della protezione civile progredisca di pari passo con quella di una prevenzione attiva e diffusa in ambito di programmazione urbanistica e di tutela ambientale.

Accanto ad alluvioni, esondazioni e frane, diamo spazio anche ad eventi tragici che, scrivendo pagine memorabili della storia, ribadiscono in prospettiva l'attualità del dibattito sulla sicurezza.

Monselice guarda all'Europa per individuare i fondi necessari alla messa in sicurezza dei suoi colli...**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Sabato 22 Febbraio 2014,

Monselice guarda all'Europa per individuare i fondi necessari alla messa in sicurezza dei suoi colli e anche per rifondere i Comuni che hanno dovuto affrontare l'emergenza del maltempo. Il sindaco Francesco Lunghi spera che la Regione Veneto possa presto elargire un contributo destinato allo scopo. Ma teme che l'aiuto da palazzo Balbi non sia sufficiente.

«Per tutto il nostro distretto di Protezione Civile servono circa dieci milioni di euro. - spiega il primo cittadino - Anche ammettendo che la Regione Veneto elargisca un generoso contributo, dubito che questo possa ammontare a tanto. In attesa di quantificare esattamente i danni subiti dal nostro territorio, bisogna muoversi per cercare aiuti concreti». Già la prossima settimana il sindaco Lunghi incontrerà gli assessori regionali Maurizio Conte e Daniele Stival, oltre ad alcuni tecnici regionali. Non solo si cercherà di mettere i ferri in acqua per programmare eventuali interventi e per prevedere aiuti economici ai privati che hanno subito danni consistenti, ma si proverà anche a iniziare un ragionamento sulla prevenzione per tutto il territorio del distretto. «A questo proposito ho avuto modo di parlare con l'eurodeputata Elisabetta Gardini, referente per la Forza di protezione civile europea. - continua Lunghi - L'idea è quella di organizzare un incontro aperto al pubblico con lei e con tutti i sindaci del distretto per analizzare la situazione di emergenza e la necessità di avviare un ragionamento sulla prevenzione». È già stata ipotizzata anche una data, ovvero il prossimo 8 marzo, ma è ancora tutto da decidere. Intanto Francesco Lunghi ieri mattina è stato in sopralluogo sul Monte Ricco, in via Pignara. Il sindaco ha visitato la proprietà di Carlo Bernardini, interessata dalla frana avvenuta nei giorni scorsi. «Il cittadino non può essere lasciato da solo a pagare il grosso intervento resosi necessario dopo l'episodio franoso. - commenta Lunghi - Spero che la Regione possa aiutare lui e i privati che hanno subito danni tanto considerevoli».

C'erano anche i volontari della Protezione Civile della Bassa Padovana ieri in piazza San Pietr...**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

Lunedì 24 Febbraio 2014,

C'erano anche i volontari della Protezione Civile della Bassa Padovana ieri in piazza San Pietro ad assistere all'Angelus di Papa Francesco. A loro il pontefice ha rivolto un affettuoso saluto.

Sparisce a 17 anni: il "giallo" della bici trovata sull'argine

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Sparisce a 17 anni:

il "giallo" della bici

trovata sull'argine

LA BICICLETTA È stata ritrovata sull'argine ieri mattina dai soccorritori

Lunedì 24 Febbraio 2014,

È giallo a Monselice, dove è scomparso un diciassettenne. Gli ultimi ad averlo visto sono stati gli amici, con i quali ha trascorso la serata di sabato al Crash Pub di via Cà Oddo. Poi di lui si sono perse le tracce. Il giovane infatti non è tornato a casa, che si trova nel quartiere del Carmine.

I genitori lo hanno aspettato a lungo, sempre più preoccupati. E alla fine ieri mattina è scattata la denuncia. La mamma, angosciata, ha anche chiesto che i quotidiani pubblicassero la foto di suo figlio e il nome, nella speranza che possa seguire qualche segnalazione. «Mio figlio si chiama Nicola Tincani. Scrivetelo pure e mettete una sua foto sul giornale. - ha affermato - Tutto può tornare utile. Magari qualcuno sa dirci qualcosa».

Già nella mattina di ieri i carabinieri hanno rinvenuto la bicicletta del giovane (studente al Manfredini), con la quale si spostava sempre. L'hanno trovata abbandonata alla fine di via Tiziano, nel quartiere di San Giacomo, proprio sotto l'argine del Bisatto. Non presentava ammaccature o botte evidenti. Il mistero si infittisce così con un nuovo interrogativo, che tinge la vicenda di giallo: cosa ci faceva lì in mezzo? Il giovane non avrebbe dovuto percorrere l'argine per tornare a casa. Dal Bisatto sono così partite le ricerche dei carabinieri di Monselice, dei vigili del fuoco di Este, del gruppo sommozzatori di Venezia Mestre e della squadra cinofila di Torreglia.

Per molte ore, fino al tardo pomeriggio, sono state scandagliate le acque del Bisatto, sia verso Marendole che verso Battaglia. Le operazioni sono state seguite da una folla di parenti, amici e semplici curiosi. Tutti assiepati sugli argini, con il cuore in gola, temendo di ricevere una brutta notizia. Ma così non è stato: del giovane nessuna traccia. Anche l'elicottero ha sorvolato l'area degli argini senza alcun risultato. Le ricerche si sono interrotte con l'arrivo dell'oscurità, che ha reso impossibile ai sommozzatori continuare a scandagliare il corso d'acqua.

Riprenderanno oggi, estendendosi a tutto il territorio comunale.

I soccorritori, infatti, non escludono al momento alcuna ipotesi. Si teme l'incidente, ma non è scartata neppure l'idea di un allontanamento volontario. L'unica pista che pare poco probabile è quella del suicidio, respinta soprattutto da quelli che conoscono bene Nicola. Ieri sera, intanto, il sindaco Francesco Lunghi (che ha seguito parte delle operazioni) ha aperto le porte di palazzo Tortorini per l'allestimento in serata del centro operativo misto, per il coordinamento di tutte le forze di Protezione Civile. A richiederlo, come da prassi in questi casi, è stata la Prefettura. Alle prime luci dell'alba ripartiranno le ricerche che si avvaleranno di nuove squadre cinofile messe a disposizione dalla Protezione Civile. I cani ieri pomeriggio sono stati anche nella casa di Nicola, per annusarne gli effetti personali e imprimerli così gli odori da seguire. Oggi sarà dunque una nuova giornata di attesa. E la speranza di una città intera è che possa concludersi con una buona notizia.

Ü •

Il Noncello torna alto Falde, c'è la Serracchiani**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

Fiume esondato nel parco del Seminario

Il Noncello torna alto

Falde, c'è la Serracchiani

Sabato 22 Febbraio 2014,

PORDENONE - Il livello del fiume Noncello si è nuovamente alzato. L'acqua è salita di oltre due metri, superando il parapetto delle mensola sotto il ponte di Adamo ed Eva. Il fiume è uscito dal suo letto abituale, allagando la golena. Il parco del Seminario è andato parzialmente sott'acqua. Oggi sono previste nuove piogge e quindi sarà necessario monitorare i livelli per le possibili conseguenze, specie in montagna. È la portata del Meduna, infatti, che crea il rigurgito del fiume cittadino che, ieri faceva fatica a smaltire. Ma non è tutto. Ieri le rogge cittadine, affluenti del Noncello non riuscivano a scaricare le portate nel fiume: le acque di Roggia Vallona si allargavano tra le torri del Maglio e la Curia. Stessa situazione per la roggia dei Molini e Codafora e, in particolare la seconda, già tendeva a risalire verso l'ex mulino Zanusso. La maggior parte delle abitazioni che si affacciano sulle rogge ieri avevano preso i necessari provvedimenti. Davanti all'ex mulino, dietro al castello, è stata posta una porta stagna per fermare l'acqua, mentre in via Codafora, nelle vecchie case sono state fissate paratie davanti alle porte e rialzati i davanzali delle finestre al piano terra. Intanto oggi a Pordenone ci sarà la presidente della Regione, Debora Serracchiani accompagnata dall'Assessore alla Protezione Civile, Paolo Panontin. Motivo della visita l'emergenza allagamenti a causa delle falde. Primo incontro nella zona di Fontanafredda, mentre alle 17.30 nella sala consiliare di Fontanafredda incontrerà anche i sindaci di Valvasone, Arzene, Casarsa della Delizia, Zoppola, Cordenons, Pordenone, Porcia, Sacile.

Giulio Ferretti

© riproduzione riservata

La sfida del sindaco: rimborso ai pendolari bloccati dal Varma**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

CLAUT Viabilità in Valcellina

La sfida del sindaco:

rimborso ai pendolari

bloccati dal Varma

Sabato 22 Febbraio 2014,

CLAUT - (lp) Oggi il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, e l'assessore Mariagrazia Santoro, saranno in Val Cellina per accertarsi delle condizioni della viabilità a seguito del maltempo e fare il punto sull'intervento, da realizzare in tempi brevi, per la sopraelevazione della strada che costeggia il torrente Varma, per evitare l'isolamento della Valcellina. Al sopralluogo saranno presenti anche i sindaci dei Comuni di Barcis, Claut, Cimolais ed Erto e Casso, il direttore centrale delle Infrastrutture Magda Uliana e tecnici di FvgStrade.

Intanto il sindaco Gionata Sturam ha informato la Regione che procederà con il rimborso delle spese sostenute dai suoi concittadini per l'ennesima chiusura della 251, causa tracimazione del Varma. «La nostra gente è esausta - ha commentato - e anche ieri ha preso di mira l'intero arco costituzionale incapace, negli ultimi dieci anni, di dare una risposta a lavoratori e studenti che ormai a cadenze regolari restano prigionieri del torrente e del mancato sghiaimento. Per questo, abbiamo deciso di sfidare i regolamenti e di disporre il rimborso delle spese che hanno dovuto anticipare per tornare a casa o recarsi in uffici e fabbriche». Semplice il meccanismo scelto: alla stregua di quando si verifica un'emergenza di Protezione civile, viene chiesto ai cittadini di presentare domanda di rimborso delle spese sostenute. Per l'occasione, è stata stabilita una spesa forfettaria di 25 euro per ogni pendolare danneggiato. I clautani dovranno soltanto far pervenire in municipio la loro richiesta, mentre gli uffici si riserveranno il diritto di verificare la veridicità delle dichiarazioni.

© riproduzione riservata

Muore volontario della Protezione civile**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

FONTANAFREDDA Renato Zilli aveva 33 anni, lascia la compagna e il figlio

Muore volontario della Protezione civile

Sabato 22 Febbraio 2014,

La Protezione civile perde un pilastro del volontariato attivo e pronto a darsi da fare in ogni emergenza. Renato Zilli, 33 anni, giovane idraulico padre di un bambino di 3 anni è stato trovato morto giovedì sera nella sua abitazione di via Rivata a causa di un tragico gesto. Un colpo al cuore per i famigliari, i vicini il coordinatore della Protezione civile, Luca Carlesso, presente giovedì sera al momento del ritrovamento di Renato Zilli ormai esanime. «Un vuoto incolmabile», afferma Carlesso che ricorda commuovendosi le passioni condivise con l'amico: sport, l'arrampicata e tanto volontariato. Erano insieme anche nelle ultime missioni in soccorso ai terremotati e poi ancora le emergenze alluvione. «Un ragazzo d'oro, sempre gentile e sorridente», ricordano anche i vicini di casa nella palazzina di via Rivata 34, dove Renato Zilli viveva con la compagna Elena Armellin e il figlioletto. La tragedia ha suscitato cordoglio e emozione in tutta Fontanafredda. dove a Talmasson vivono i genitori della compagna. Cordoglio anche a Pordenone dove vivono i genitori di Renato, mamma Anna e papà Piero, conosciutoissimo rugbista. A Pordenone Renato Zilli lavorava come idraulico per l'impresa Bortolin, la compagna lavora in centro estetico a Sacile. L'allarme è scattato quando giovedì sera Renato non era passato a prendere il figlioletto dai suoceri a Talmasson: immediati i soccorsi, e l'intervento del 118 e i carabinieri. Ma per Renato era troppo tardi: è stato trovato ormai esanime nell'abitazione di via Rivata ancora vestito da lavoro.

© riproduzione riservata

Vince la frana: anziana evacuata**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

COZZUOLO Le case in via Val de Mar isolate da 15 giorni: gli operai ricavano un sentiero d'emergenza

Vince la frana: anziana evacuata

Colta da malore, ha bisogno di cure. I vigili del fuoco la portano in barella attraverso un muro di fango

Sabato 22 Febbraio 2014,

Dopo il marito di Daniela Segat, costretto su una sedia a rotelle, anche la 92enne Sira Varaschin ha abbandonato ieri la sua abitazione di via della Val de Mar, dopo che la strada di accesso è stata spazzata via da una frana. Non c'è pace per i residenti della borgata di Cozzuolo. Dallo scorso 5 febbraio le loro case, due abitate dalle famiglie Segat, e una recentemente ristrutturata ma disabitata, sono tagliate fuori dal resto del mondo. «Viviamo male - ammette la signora Segat, nuora della 92enne - se ci succede qualcosa qui nessuno ci raggiunge, né l'ambulanza né il medico». L'anziana, che risiede nell'unica casa non minacciata dalla frana con figlio, nuora e nipote, una delle notti passate si è sentita male. «Deve anche essere sottoposta a dei prelievi a domicilio - continua la signora Segat - e ora, senza strada, è davvero difficile». I modi per raggiungere le abitazioni sono due: passare sopra alla montagna di fango, alberi e detriti vari trasportati a valle, oppure passare per i prati, superare un ruscello e risalire verso le case. Una situazione diventata insostenibile, tenendo conto anche dell'età di Sira Varaschin. E così la famiglia ha deciso di far trasferire l'anziana nella casa di riposo Padre Pio di Tarzo.

Ieri, intorno alle 12.30, in via della Val de Mar sono arrivati i vigili del fuoco che hanno aiutato la signora a raggiungere, al di là del muro di fango, l'auto. Sorretta dai bastoni, passo dopo passo, la 92enne è arrivata fino alla frana. Qui è stata fatta adagiare su una barella e i vigili del fuoco l'hanno trasportata fino alla macchina.

«Pompieri e operai del Comune hanno ricavato una sorta di sentiero sopra alla frana che pare essersi fermata da una decina di giorni, anche se continua ad uscire tanta acqua» spiega la signora Segat.

Il fronte di terra e sassi spinge sull'abitazione ristrutturata dalla famiglia Polazzo, invasa dall'acqua al piano terra. Daniela Segat, che abita sull'altra porzione del fabbricato, continua ogni notte ad andare a dormire dai cugini, i Segat, che abitano sull'altra casa sul retro. «Finchè il terreno non si asciuga un pò, non possiamo intervenire» spiega il sindaco Da Re che ha stimato danni per almeno 500 mila euro.

Bcc di Vedelago un terremoto: salta mezzo Cda**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

Zanardo alle pagine XVI e XVII

Bcc di Vedelago

un terremoto:

salta mezzo Cda

Passivo da 8 milioni e gli ispettori di Bankitalia

da dicembre nell'istituto di credito cooperativo

Il presidente Di Santo, il suo vice e due consiglieri

lasciano: «Momento critico, serve un ricambio»

RIVOLUZIONE Il presidente Di Santo e tre consiglieri hanno rassegnato le dimissioni

Sabato 22 Febbraio 2014,

Terremoto nel Credito Trevigiano di Vedelago. Da ieri non fanno più parte del consiglio di amministrazione il presidente Nicola Di Santo, il vice Carlo Zacco e i consiglieri Daniele Graziotto e Paolo Vendramini. Una decisione, spiegano, «per favorire il ricambio in un momento critico». La banca di credito cooperativo, che ha chiuso l'ultimo bilancio semestrale in rosso per 8,1 milioni, è nel mirino di Bankitalia dal dicembre scorso: gli ispettori stanno verificando i conti dell'istituto e pare che la verifica non si concluderà prima di un mese.

*Mauro Favaro***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Mauro Favaro

Sabato 22 Febbraio 2014,

«Sono già d'accordo con Renzi: gli invierò tutto il materiale relativo al dissesto idrogeologico del territorio. Perché qui ha piovuto più del 1966 e del 2010 e vanno fatti interventi per milioni e milioni di euro». Luca Zaia, presidente della Regione, non ha intenzione di perdere tempo. Ultimata una prima conta dei danni, il governatore ora guarda all'emergenza meno attesa: l'innalzamento delle falde che continua a causare l'allagamento di centinaia di case.

«Un fenomeno che con i nostri esperti studieremo fino in fondo - annuncia - vogliamo capire se è stato causato dalle abbondanti piogge o se c'è stato qualche smottamento sotterraneo che ha dirottato qualche falda». Cosa che potrebbe spiegare l'acqua che ancora sgorga in molti scantinati tra Mareno e Villorba.

Per avere un'idea delle difficoltà basta pensare che negli ultimi 10 giorni gli oltre 100 volontari della Protezione civile provinciale hanno messo in moto 24 motopompe, 5 generatori e pompato fuori dalle falde oltre 55 mila litri di acqua al minuto. I costi vanno di pari passo. Il Sant'Artemio ha dovuto sborsare circa 1.800 euro al giorno. E la prossima bolletta della luce rischia di essere un vero e proprio salasso per quelle famiglie che sono ancora costrette a far girare le pompe 24 ore su 24.

Su questo fronte, però, Ascotrade è pronta a fare la propria parte. «Siamo disponibili ad accogliere la richiesta di assorbire i costi relativi all'aumento della potenza dei contatori elettrici», annuncia il presidente, Stefano Busolin, accettando la domanda di Villorba e aprendo la porta a tutti gli altri comuni con lo stesso problema. «Chiediamo ai sindaci di comunicare nominativi, residenze e tipologie di contratto di cittadini e aziende che si trovassero nella necessità di aumentare la portata del proprio contatore. Ascotrade si farà carico dei costi di aumento e di riduzione delle portate».

TARVISIO - Lunedì dovrebbero ripartire i lavori di sgombero della neve dalla strada Sella...

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Sabato 22 Febbraio 2014,

TARVISIO - «Lunedì dovrebbero ripartire i lavori di sgombero della neve dalla strada Sella Nevea-Cave del Predil». È un post su Facebook scritto da Edi Martina, titolare della ditta che da 15 giorni è impegnata a riaprire la SP76 da una imponente valanga, a tranquillizzare tutti che i lavori di riapertura dell'arteria stradale si sono fermati. Il motivo? I soldi destinati all'intervento sono finiti prima che si potesse terminare il lavoro. «Mancano circa due chilometri - fa sapere il primo cittadino di Tarvisio, Renato Carlanoni - ma l'assessore Mattiussi mi ha assicurato che la cifra mancante sarà trovata». Per riaprire completamente la viabilità servono ancora circa ventimila euro: «Purtroppo le condizioni trovate dalla ditta sono più impegnative del previsto: rischio di ulteriori valanghe, la neve che in alcuni punti ha superato i sette metri d'altezza e difficoltà oggettive nell'operare con ruspe e frese hanno fatto sì che non bastassero i soldi». Lunedì, come detto però, i mezzi dovrebbero ritornare al lavoro: «È ancora troppo presto, però, per prevedere il giorno esatto in cui la strada sarà riaperta».

Intanto si aggrava il quadro delle frane a Tarcento. Hanno stilato l'elenco il sindaco, Celio Cossa, e il geologo della squadra comunale di Protezione civile, Massimo Valent. Sono saliti a 8 i punti critici continuamente sotto osservazione e in movimento costante. Sedilis-via Villin: una casa privata è interessata dal cedimento di metà cortile che scende fino al vigneto; per precauzione è stata chiusa la strada comunale di accesso al cimitero e si stanno studiando opere di difesa della via. Via Bernardia-Ramandolo: dai 2 metri originali la frana si è spostata di altri 2, avvicinandosi alle case; è di 40mila mc, di estensione pari a 6 campi da calcio; si è unita al piede della frana adiacente, del '98, con necessità di rifare le opere di drenaggio. Sedilis-Case Pittini: lo smottamento interessa un intero versante; i tecnici stanno verificando la stabilità della strada comunale sottostante; lo smottamento mette a dura prova le opere di contenimento realizzate nel '99. Sedilis-Via Val Ronchi: la lingua della frana scende dalla strada, che ha ceduto per metà, per circa 200 mt e ha ostruito un rio; la viabilità è compromessa. Coja-Riviera: una frana si è staccata sotto il sentiero Ronc dal Soreli e lambisce una casa, per la cui salvaguardia si interverrà con installazione di opere a protezione; dallo smottamento è nata una sorgente. Coja-Borgo Chiesa: la strada comunale si è abbassata rendendo difficile il transito; è il segnale di uno smottamento più grande. Coja-Borgo Zuc: la strada è interrotta; la casa di testa mostra segnali di assestamento importanti nello scantinato; è stato fatto divieto di accesso; per gli abitanti delle case oltre la strada ceduta, che contano anche persone anziane, è necessario percorrere a piedi il tratto, lasciando le auto a distanza. Sammardenchia: la strada forestale per Magnano è impraticabile a causa di una frana da cui è scaturita una sorgente. Il torrente Torre, poi, ha iniziato a erodere la sponda sinistra in località Oltretorre. A Collalto, infine, permane il problema di allagamento costante in un'abitazione privata. Maxi lavoro, quindi, per volontari della squadra comunale di Protezione civile e dell'ufficio tecnico del Municipio.

Tiziano Gualtieri

Paola Treppo

Nuova Esa, via i veleni con un mese d'anticipo**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

MARCON I lavori di bonifica procedono spediti: i pericolosi pentasolfuri eliminati entro 20 giorni

Nuova Esa, via i veleni

con un mese d'anticipo

Sabato 22 Febbraio 2014,

Pensavano di essere a metà dell'opera, invece si sono accorti di essere ben più avanti e che fra una ventina di giorni tutto sarà finito. La comunicazione che i lavori stanno procedendo velocemente e che entro la prima quindicina di marzo saranno addirittura completati, l'ha data giovedì sera il sindaco di Marcon Andrea Follini ai numerosi cittadini presenti all'incontro indetto dall'amministrazione comunale per fare il punto sulla prima fase dei lavori di messa in sicurezza dell'area della Nuova Esa. «Ancora venti giorni, poi le operazioni di reinfustamento del pentasolfuro di fosforo saranno terminate - ha esordito il sindaco reggendo in mano i due tipi di bidoni, da 30 e 10 chili, che la associazione temporanea di imprese sta utilizzando all'interno del cantiere.» I lavori per la rimozione dei pentasolfuri, la sostanza che Arpav e Vigili del Fuoco ha classificato tra le più pericolose per tipologia e stato di conservazione presenti nel sito, sarebbero dovuti durare 161 giorni, a decorrere dal 28 ottobre scorso, data della consegna del cantiere da parte di Veneto Acque Spa e della Regione Veneto. Invece, per la felicità di amministratori e cittadini, tutto è filato liscio e così il cantiere potrà chiudere con più di un mese di anticipo.

Durante l'incontro svoltosi nella sala consiliare di Marcon i responsabili della ditta incaricata hanno anche illustrato, con un filmato ed immagini fotografiche, tutte le fasi di cantierizzazione dell'area e i sistemi di sicurezza messi in atto durante le fasi di lavorazione e stoccaggio. Conclusa la prima fase, costata all'incirca mezzo milione di euro, ci sarà, ora, da portare via anche quei rifiuti ritenuti meno pericolosi (plastiche, terre, copertoni, bombolette spray, idrocarburi, ecc.), ma pur sempre ingombranti. «Per allontanare ciò che rimane - ha spiegato il sindaco - utilizzeremo il milione e mezzo di euro che ancora ci rimane del finanziamento regionale, anche se sarà un'operazione che si potrà fare con più tranquillità trattandosi di rifiuti che non comportano rischi per la salute pubblica». In conclusione l'assessore alla protezione civile Mauro Scroccaro ha fatto il punto sul sistema di allertamento, adottato di recente dal Comune, per avvisare la cittadinanza in caso di incidente industriale.

© riproduzione riservata

La Protezione civile fa le prove Black out improvviso in Fiera

Il Giornale

Il Giornale

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Milano Cronaca

22-02-2014

ESERCITAZIONE**La Protezione civile fa le prove Black out improvviso in Fiera**

Mille persone restano al buio mentre visitano una fiera, scatta il sistema di allarme, la Protezione Civile si attiva per farli uscire e farli tornare a Milano. Succederà davvero, oggi a Fiera Milano, ma sarà solo una simulazione. Si chiama «ProvExpo 2014» ed è un'esercitazione speciale, organizzata dalla Protezione Civile della Provincia di Milano in collaborazione con il Comitato di coordinamento dei volontari di Milano in alcune aree Expo. In azione circa 1.300 volontari.

Saranno simulati due scenari di emergenza. Il più spettacolare è quello serale. Alle 20 scatta l'allarme per un black out elettrico, Fiera Milano attua il proprio piano di evacuazione. A causa del guasto la metropolitana non funziona e la stazione ferroviaria di Rho- Pero è al buio. Non resta che accompagnare i visitatori (tutti i simulatori sono volontari di Protezione Civile) nell'adiacente impianto di manutenzione Trenord di Milano Fiorenza, fornito di un sistema di alimentazione alternativo. Le persone vengono accompagnate al deposito dei convogli con cui partiranno per la stazione Garibaldi, dove arriveranno alle 22.

In mattinata invece un centinaio di volontari si esercitano in uno scenario di rischio idrogeologico vicino ai cantieri Expo. Ipotizzando condizioni meteo che potrebbero provocare alluvioni, vengono utilizzate pompe idrovore per deviare l'acqua dai torrenti Guisa (a Garbagnate) e Fontanile Morganda (a Rho) in un canale alternativo.

Alle 17.30 è previsto un incontro tra i volontari e i soggetti coinvolti nell'esercitazione. Interverranno l'assessore alla Protezione Civile della Provincia Stefano Bolognini, l'assessore regionale alla Sicurezza Simona Bordonali, l'assessore comunale alla Sicurezza Marco Granelli, il viceprefetto Alessandra Tripodi e l'ad di Fiera Milano Enrico Pazzali.

IN AZIONE Le prove della Protezione civile

Molti gli interventi nel weekend per il CNSAS

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Molti gli interventi nel weekend per il CNSAS"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

MOLTI GLI INTERVENTI NEL WEEKEND PER IL CNSAS

Le squadre venete e lombarde del Cnsas sono intervenute nel weekend per portare soccorso in diverse situazioni

Lunedì 24 Febbraio 2014 - ATTUALITA'

Molti gli interventi per il Soccorso Alpino Veneto e Lombardo nel fine settimana. Le squadre sono intervenute per soccorrere persone in difficoltà, infortunate oppure per bonificare valanghe staccatesi dai pendii.

VENETO - Il Cnsas (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) è intervenuto sabato 22 febbraio nel bellunese per soccorrere un ragazzo di 15 anni, di origine ceca, che ha sbattuto la testa mentre sciava sulla pista Salere a Porta Vescovo. Il giovane, che indossava il casco al momento dell'urto, è stato raggiunto dall'equipaggio dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Dopo esser stato medicato è stato recuperato con il verricello ed è stato trasportato all'ospedale di Belluno con un sospetto trauma cranico.

Domenica 23 febbraio invece, sempre nel bellunese, il Soccorso Alpino è intervenuto per bonificare una valanga staccatasi in località Posalza. La slavina ha interessato circa trenta metri della sede stradale sottostante con un accumulo di oltre 3 metri di altezza. Una squadra del Soccorso alpino della Val Fiorentina ha bonificato la superficie escludendo la presenza di auto o persone coinvolte.

Un terzo intervento per le squadre venete è avvenuto nel trevigiano, sempre domenica 23 febbraio. Il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa è intervenuto in aiuto di due escursionisti di 28 anni, bloccati dalla neve lungo la ferrata Guzzella sul monte Grappa. I due erano partiti in mattinata per risalire la ferrata ma, a 100 metri dalla fine, si sono trovati incapaci di proseguire a causa della neve che aveva ricoperto la fune e nascosto il percorso. Impossibilitati a tornare sui loro passi o ad andare oltre i ragazzi hanno lanciato l'allarme al 118 grazie alla copertura telefonica riscontrata in loco. I soccorritori, allertati attorno alle 14, hanno tentato di individuare dall'alto l'uscita del percorso attrezzato, per poi ridiscendere lungo la verticale, e da Cima Grappa con gli sci si sono diretti verso la ferrata. La neve ha però impedito ogni possibile riconoscimento della via ferrata. La squadra è quindi scesa per avvicinarli a circa 2/3 del percorso, dove la ferrata è attraversata da una galleria. Da lì i soccorritori sono risaliti, assicurandosi durante la progressione, finché hanno individuato e raggiunto i due, infreddoliti, ma incolumi. Con loro hanno completato la ferrata e, fatte indossare le ciaspole portate da un altro soccorritore andato loro incontro, sono rientrati a Cima Grappa.

LOMBARDIA - Due tecnici del Soccorso Alpino della stazione di Breno, della V Delegazione Bresciana, sono intervenuti sabato 22 febbraio alle 17:00 nella zona di Montecampione (BS) nel territorio del comune di Pian Camuno (BS), per il recupero di due ragazzi dispersi, usciti con un gruppo di altre persone per un'escursione con la motoslitta. La localizzazione è avvenuta poco dopo l'allertamento e fortunatamente le condizioni di salute dei due erano ottimali. Sul posto anche l'eliambulanza del 118, che li ha recuperati e riportati a valle.

Domenica 23 febbraio invece il Cnsas Lombardo è intervenuto nel bergamasco in soccorso di uno sciatore fuoripista caduto mentre scendeva dalla zona del rifugio Baita Cassinelli, a circa 1300 metri di altitudine. L'uomo ha riportato una distorsione al ginocchio e non era più in grado di proseguire. Le persone che si trovavano con lui hanno quindi chiamato i soccorsi che a loro volta hanno allertato il Centro operativo Cnsas di Clusone intorno alle 15:00. Immediatamente sono partiti quattro tecnici della VI Delegazione Orobica, appartenenti alle Stazioni di Valbondione, Clusone e Schilpario raggiungendo in poco tempo l'infortunato e recuperandolo con la barella danese.

Redazione/sm

Molti gli interventi nel weekend per il CNSAS

(fonti: CNSAS Veneto, CNSAS Lombardia)

«Fiumi Sicuri»: ecco come sono stati spesi i soldi

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 24/02/2014

Indietro

DORIO

«Fiumi Sicuri»: ecco come sono stati spesi i soldi

L'operazione «Fiumi Sicuri 2013» è costata 4.207 euro. Di questa cifra, parzialmente coperta dal contributo della Provincia di Lecco, 1.800 sono andati agli Amici della Protezione Civile di Colico, mentre l'altra voce grossa è inerente all'acquisto di materiale per le operazioni (guanti, tagliarami, visiere, etc.): 1.498 euro. Infine, ci sono 120 euro per l'assicurazione, 600 euro per il rancio degli addetti e 189 euro per il carburante dei mezzi coinvolti.

Autore:zcc

Pubblicato il: 24 Febbraio 2014

Il carnevale ne incanta 7 mila

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

MALO. La prima sfilata ha attirato una grande folla (per gran parte pagante) in occasione della 90^a edizione

Il carnevale ne incanta 7 mila

Matteo Carollo

Sono sei i carri che partecipano alla conquista del Ciaci. Prossime sfilate sabato sera e domenica

[e-mail print](#)

lunedì 24 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Uno dei grandi carri ripresi dall'obiettivo di Donovan Ciscato| Un'altra delle ... Un turbinio di coriandoli, stelle filanti e musica ha inaugurato la 90^a edizione del carnevale di Malo. Più di 7 mila persone (gran parte paganti), provenienti anche da fuori provincia, sono accorse per assistere alla prima sfilata, aperta dalla banda e dalle locali majorettes. Dopo il carro del Ciaci, una gigantesca Rolls Royce ha fatto l'ingresso: a bordo, Angela Merkel e Matteo Renzi, per il carro "Nozze dell'an(n)o" dei carristi di San Tomio. Uno stuolo di farfalle e coccinelle ha poi accompagnato il carro "Kore, dea dei fiori", della compagnia "Siamo solo noi", che ha così interpretato la visione della donna nella mitologia greca, mentre "Pomo pero... dime el vero" è stato il carro di "Quelli del centro", ispirato al tema della verità e dedicato all'opera di Luigi Meneghello. Un drago che assedia la fanciulla "Italia" spegnendo i sogni della gente per un futuro migliore, è stato il tema del carro "Brandelli d'Italia" de "I giullari", mentre i "Boys del '95" hanno presentato una rivisitazione del festival di musica elettronica "Tomorrowland" con il carro "ToMALOland". Infine, dopo i carri scledensi fuori concorso "Meglio riderci sopra" del gruppo "L'ultima rua del caro" di Giavenale e "Gioventù bruciata" di "Quelli del carro" di Ca' Trenta, è stata la volta de "Il pagliacciamento", della compagnia "No Molina... No party", la quale ha inviato il Ciaci in parlamento per risolvere una crisi di governo. Divertenti e colorati anche i gruppi mascherati impegnati nella sfilata. Nello spazio espositivo di via Chiesa, è possibile ammirare costumi e maschere storici, mentre le vetrine dei negozi hanno esposto "pesse" e travestimenti del passato. I carabinieri, la polizia locale e la protezione civile hanno vigilato sulla manifestazione. I prossimi appuntamenti saranno sabato prossimo, con la sfilata notturna, e domenica 2 marzo, con il secondo corteo e la sfilata dei cani in maschera.

Marostica. «In collina rifiuti ovunque»

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Home

Pozzoleone, si sente male e cade Muore un operaio alla Selle Royal
 Dueville, salta in aria il bancomat Bottino di quarantamila euro
 Roma. Il Concistoro incorona cardinali il Segretario Parolin e Ezzati Andrello
 Governo, Renzi scioglie la riserva Ecco la lista dei nuovi ministri Il giuramento al Quirinale
 Vicenza, mille multe alle squillo ma nessuna viene pagata
 Intossicati in 10 dopo la festiciola Le frittelle da ko
 "Verso Monet". La Basilica serve il bis «Non siamo periferia, basta mediocrità»
 Ucraina. I media: Ianukovich non più a Kiev
 Recoaro, una slavina incombe sul rifugio Il "Battisti" rischia di essere travolto
 Arzignano. L'eutanasia di Oriella Il mistero dei gioielli smarriti
 S. Vito. La polizia locale multa il sindaco
 La manifestazione. Fumogeni in caserma Il ritorno della protesta dei "No Dal Molin"
 Adriatica in panne, Filippine tristi
 Variati attacca il M5S: 'A Roma vota contro i dipendenti comunali'
 Torino, il nuovo direttore del museo egizio è il giovane arzignanese Christian Greco
 Sanremo, è già un successo Twitter Chi vincerà? Le previsioni di Maxfone
 Lonigo, va in fiamme un kebab Il rogo coinvolge l'intero edificio

Marostica. «In collina rifiuti ovunque» L'assessore Marchiorato annuncia controlli e sanzioni e affida alla Protezione civile l'incarico di bonificare i siti

22/02/2014 e-mail print

Rifiuti abbandonati fra gli arbusti nelle colline di Marostica **MAROSTICA.** Ci sono, ma non si vedono facilmente. Sono piccole discariche a cielo aperto, in collina. Accumuli di rifiuti, che, con molta probabilità, vengono letteralmente lanciati dal ciglio della strada lungo i pendii. L'immondizia, così, si allontana sempre più da "occhi indiscreti", confondendosi tra gli alberi e gli arbusti, deteriorandosi con le intemperie, raggiungendo, a volte, le abitazioni vicine, compromettendo così la salute dell'ambiente, e soprattutto, quella dei cittadini. Queste discariche sono state individuate in località San Benedetto, in via Busa Bionda (nella Valle dei Melari), e lungo via Erta, tra Crosara e Pradipaldo.

«Sono un po' datate nel tempo - spiega l'assessore esterno all'ambiente e all'ecologia Loris Marchiorato - e si fa fatica a capire se ci siano rifiuti gettati di recente, perché con le piogge si deteriorano, come il ferro, che tende ad arrugginire». Ci si può trovare un po' di tutto, come residui di elettrodomestici, materiale ferroso, oggetti di plastica. Ma, fortunatamente, «non ci sono rifiuti pericolosi e contaminanti», rassicura l'assessore (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Lisa Sommacale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marostica. «In collina rifiuti ovunque»

Recoaro, una slavina incombe sul rifugio Il Battisti rischia di essere travolto

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: 22/02/2014

Indietro

Home

Pozzoleone, si sente male e cade Muore un operaio alla Selle Royal
 Dueville, salta in aria il bancomat Bottino di quarantamila euro
 Roma. Il Concistoro incorona cardinali il Segretario Parolin e Ezzati Andrello
 Governo, Renzi scioglie la riserva Ecco la lista dei nuovi ministri Il giuramento al Quirinale
 Vicenza, mille multe alle squillo ma nessuna viene pagata
 Intossicati in 10 dopo la festiciola Le frittelle da ko
 "Verso Monet". La Basilica serve il bis «Non siamo periferia, basta mediocrità»
 Ucraina. I media: Ianukovich non più a Kiev
 Arzignano. L'eutanasia di Oriella Il mistero dei gioielli smarriti
 S. Vito. La polizia locale multa il sindaco
 La manifestazione. Fumogeni in caserma Il ritorno della protesta dei "No Dal Molin"
 Marostica. «In collina rifiuti ovunque»
 Adriatica in panne, Filippine tristi
 Variati attacca il M5S: 'A Roma vota contro i dipendenti comunali'
 Torino, il nuovo direttore del museo egizio è il giovane arzignanese Christian Greco
 Sanremo, è già un successo Twitter Chi vincerà? Le previsioni di Maxfone
 Lonigo, va in fiamme un kebab Il rogo coinvolge l'intero edificio

Recoaro, una slavina incombe sul rifugio

Il "Battisti" rischia di essere travolto Il gestore: «Fa impressione vederla ma non è pericolosa» Il Soccorso alpino: «La montagna è estremamente instabile»

22/02/2014 e-mail print

Nella bella foto di Giuseppe Orsato il rifugio Battisti alla Gazza, su cui incombe una slavina **RECOARO**. Una montagna di terra e neve che scende dallo Zevola. È a metà fra il suggestivo e l'inquietante l'immagine che mostra oggi il Rifugio Battisti della Gazza, che si trova a poco più di 1.200 metri, in quel di Recoaro Mille, perché quello che può sembrare quasi normale all'occhio di chi è abituato a vivere in quota, appare come una presenza minacciosa a chi invece è poco avvezzo alle alture. Sicuramente l'emblema di un inverno che di normale ha avuto ben poco.

Tanta neve e temperature alte sono infatti il simbolo di questo inverno, partito in ritardo per la montagna e mai arrivato in pianura.

Una situazione particolare che quest'anno ha amplificato il pericolo valanghe, come spiega Luca Cortese del Soccorso Alpino. «Le valanghe in questo periodo continuano a scendere - conferma - sicuramente la situazione non è bella. Non a caso il livello di pericolo nell'ultimo mese è sempre stato piuttosto alto».

Quella scesa alle spalle del Rifugio Gazza è una slavina che riflette l'eccezionalità del periodo, non tanto per le dimensioni, come sottolinea il gestore Marco Cornale (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Recoaro, una slavina incombe sul rifugio Il Battisti rischia di essere travolto

Luigi Centomo

Scia fuoripista ma si infortuna: salvato dal Soccorso Alpino

- Il Giorno - Bergamo

Il Giorno.it (ed. Bergamo)

"Scia fuoripista ma si infortuna: salvato dal Soccorso Alpino"

Data: 24/02/2014

Indietro

Homepage > Bergamo > Scia fuoripista ma si infortuna: salvato dal Soccorso Alpino.

Scia fuoripista ma si infortuna: salvato dal Soccorso Alpino [Commenti](#)

Uno sciatore bresciano di Coccaglio ha riportato una distorsione al ginocchio e non poteva proseguire

Soccorso alpino

Bergamo, 23 febbraio 2014 - Ancora un incidente sui pendii fuoripista sulle Alpi. Questa volta è accaduto a uno sciatore bresciano, che per un infortunio è stato soccorso nella zona del rifugio Baita Cassinelli, a circa 1300 metri di altitudine. Sciando fuoripista l'uomo ha riportato una distorsione al ginocchio. Non era più in grado di proseguire e quindi i compagni che si trovavano con lui hanno chiesto soccorso.

La chiamata è arrivata al Centro operativo Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) di Clusone intorno alle 15 di oggi. Sono subito partiti quattro tecnici della VI Delegazione Orobica, appartenenti alle Stazioni di Valbondione, Clusone e Schilpario. Lo hanno raggiunto in poco tempo e recuperato con la barella danese; il gruppo si trovava a circa mezz'ora dalla strada principale. L'uomo è residente a Coccaglio, in provincia di Brescia. È stato affidato all'ambulanza, per gli accertamenti medico - sanitari. L'intervento si è concluso alle 17.

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

 {{#if sponsor}}

 {{/if}}

 {{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

sparisce un 17enne, si teme un incidente

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Sparisce un 17enne, si teme un incidente

Tornava a casa dopo la serata in un locale, la sua bicicletta è stata trovata ai piedi dell'argine del canale Bisatto

Bagnoli

Auto fuori strada grave il conducente

L'auto sbanda, sbatte contro un ponticello e carambola dalla parte opposta. È in prognosi riservata il conducente, Roberto Maretto, 36 anni, di Anguillara in seguito alle ferite riportate nell'incidente di domenica notte a Bagnoli. Nessun altro mezzo è stato coinvolto, Maretto percorreva la Sp 5 verso Tribano quando, in prossimità di una curva, ha perso il controllo della sua Punto. Prima è sbandato sulla destra, finendo contro un ponticello che conduce a una abitazione. Nell'urto l'auto è rimbalzata dall'altra parte della carreggiata carambolando fuori strada. Stando ai primi rilievi, effettuati dai carabinieri di Conselve, si è trattato di un'uscita di strada autonoma, causata dall'asfalto bagnato. Maretto è stato trasportato all'ospedale di Este in condizioni critiche. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi. (n.s.)

di Nicola Cesaro wMONSELICE Una serata in un locale cittadino con gli amici, forse qualche bicchiere di troppo e poi su in sella alla bici verso casa. Dove però non ha più fatto ritorno. C'è forte apprensione per le sorti di un diciassettenne di Monselice, scomparso dopo un sabato sera passato in compagnia e probabilmente finito nelle acque del Bisatto. Ieri lo hanno cercato in tanti, non solo i familiari. Decine di amici e soprattutto un ingente spiegamento di forze dell'ordine, compresi i sommozzatori dei vigili del fuoco arrivati direttamente da Venezia, si sono dati da fare per ore. Il ragazzo - un adolescente residente nel quartiere Carmine di Monselice - è stato visto per l'ultima volta al Crash, locale che propone musica dance in via Ca Oddo, nella zona industriale della città. Intorno alle due il giovane ha deciso di ritornare a casa. Dal racconto degli amici, il diciassettenne era visibilmente brillo, per qualche bicchiere di troppo bevuto durante la serata. Nonostante questo e anche contro il parere e il consiglio di qualche amico, il ragazzo ha inforcato la propria bicicletta ed è partito alla volta di casa. Da allora si è persa ogni sua traccia. Alle 4 di notte i genitori hanno notato il letto vuoto del figlio e hanno provato a contattarlo. Il cellulare, tuttavia, risultava sempre spento. È quindi scattato il tam-tam di messaggi e contatti con gli amici dell'adolescente. La scomparsa del ragazzo è stata denunciata quindi ai carabinieri di Monselice, che hanno messo in moto l'immediata e complessa macchina delle ricerche. In tarda mattinata la stessa compagnia di amici del ragazzo ha deciso di darsi da fare. C'è chi ha postato un appello su Facebook con la foto, la descrizione e qualche nota sull'amico, e soprattutto c'è chi si è dato appuntamento in piazza per poi organizzare gruppi di ricerca in alcune zone cittadine da setacciare alla ricerca del coetaneo. Uno dei volontari, proprio grazie a questa iniziativa, ha rintracciato la bicicletta del ragazzo. Era ai piedi dell'argine del Bisatto, in via Tiziano, non molto lontano dalla passerella di San Giacomo. Era sporca di fango e pareva finita accidentalmente in quel punto, come se il diciassettenne avesse perso il controllo del mezzo e fosse scivolato lì. Le ricerche delle forze dell'ordine si sono ovviamente concentrate lungo il Bisatto. Sul posto sono arrivati papà e fratello del ragazzo scomparso, i carabinieri della stazione di Monselice, i vigili del fuoco di Este e il nucleo sommozzatori di Venezia. Un sub si è immerso nelle acque del Bisatto e un gommone ha percorso in lungo e in largo il corso d'acqua. Il letto del fiume è stato setacciato dalle 15 alle 19, fino a quando la luce lo ha permesso, dal luogo di ritrovamento della bicicletta fino al ponte delle Grole. Anche un elicottero è stato a lungo in volo per sostenere l'attività di ricerca. L'operazione non ha tuttavia portato alcun frutto. Alle 20, davanti al municipio di Monselice, è stato quindi attivato il centro operativo della Protezione civile per fare da spalla alle ricerche di carabinieri e conoscenti. Anche il sindaco Francesco Lunghi, per quanto possibile, ha partecipato alle iniziative delle forze dell'ordine. Questa mattina, quando la luce lo permetterà, i sommozzatori ritorneranno in acqua alla ricerca del corpo del giovane. Tutte le ipotesi restano aperte, anche se viene esclusa quella del suicidio. Sperando che questa possa essere solamente una ragazzata, la via più certa pare essere quella dell'incidente. Il ragazzo, in preda ai fumi dell'alcol (è minorenne, ma

sparisce un 17enne, si teme un incidente

potrebbe aver bevuto in un locale, nonostante la legge non lo permetta), si è ritrovato lungo quella strada arginale, ha perso il controllo del mezzo, cadendo nel canale. Oggi potrebbe essere un giorno decisivo per risolvere il giallo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

il sindaco spegne le polemiche e difende la protezione civile

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

MONTEGROTTO

Il sindaco spegne le polemiche e difende la Protezione civile

MONTEGROTTO Il sindaco Massimo Bordin ci mette la faccia e difende l'operato della Protezione civile, accusata da qualche cittadino sampietrino di immobilismo durante i giorni dell'alluvione. «Su 500 persone presenti giovedì sera alla riunione del Palaberta le proteste sono arrivate solamente da tre o quattro cittadini», precisa il sindaco. «Ritengo non sia giusto gettare la croce addosso alla Protezione civile, che invece si è data un gran da fare in quei giorni di emergenza. Lo sforzo è stato enorme da parte di tutti e credo che si debba solo ringraziare gli uomini della Protezione civile, che sono tutti volontari e quindi sono cittadini come noi che si mettono a disposizione della collettività per il bene del loro paese. Hanno rinunciato a ore di sonno e a restare tranquilli in famiglia per dare una mano alla gente in difficoltà. Se poi poche persone si sono sentite trascurate, chiediamo scusa. Abbiamo cercato di fare il massimo e la stragrande maggioranza dei sampietrini è rimasta soddisfatta. Ora dobbiamo cercare di ottenere i contributi statali dopo che il consiglio dei ministri avrà ratificato lo stato di calamità naturale per Montegrotto». Federico Franchin

Lascia la bici sull'argine e scomparire: si cerca un giovane di 17 anni

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"Lascia la bici sull'argine e scomparire: si cerca un giovane di 17 anni"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Lascia la bici sull'argine e scomparire: si cerca un giovane di 17 anni

Ricerche a Monselice: la bici di un ragazzo di 17 anni è stata ritrovata vicino a un argine del Bisatto. Indagano carabinieri e vigili del fuoco: ipotesi suicidio o allontanamento volontario

bici scomparsi argini bisatto adolescenti

La bici sull'argine e le ricerche sul Bisatto

MONSELICE. Una giornata di febbrili ricerche ieri a Monselice per la scomparsa di un giovane di 17 anni. Dopo una serata passata a una festa, sabato sera, il giovane è sparito e la sua bicicletta è stata lasciata vicino l'argine del fiume Bisatto.

Il giovane, residente nel quartiere Carmine a Monselice, è uscito da un pub attorno alle 2 e gli amici raccontano che avesse bevuto. Il ragazzo non è mai rincasato. E' stato visto per l'ultima volta al "Crash", un locale di via Ca' Oddo, nella zona industriale.

La denuncia di sparizione però è arrivata solo in mattinata ed è scattata la macchina delle ricerche. Gli argini da Monselice a Battaglia Terme sono stati «battuti» palmo a palmo dagli uomini dei carabinieri e dai Vigili del fuoco che hanno messo in campo anche i sommozzatori e due elicotteri. Sul caso restano aperte tutte le ipotesi: dal suicidio all'allontanamento volontario, all'incidente che potrebbe averlo scaraventato nel canale.

La bici del giovane è stata ritrovata ai piedi dell'argine del Bisatto in via Tiziano, non lontano dalla passerella di San Giacomo. Era sporca di fango. In serata è stato attivato anche il centro operativo della Protezione civile per supportare le ricerche, che sono riprese stamattina con la luce del giorno.

video-sorveglianza, syac pronta a ripartire

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Video-sorveglianza, Syac pronta a ripartire

Progetti ambiziosi per l'azienda triestina, con sede nell'Area di ricerca, acquisita dalla Techboard di Massimo Greco wTRIESTE Luxottica, Prada, Hilton, Calzedonia, Fs, Unicredit: sono alcuni dei più prestigiosi clienti della triestina Syac, azienda che fu pioniera nella videosorveglianza elettronica e che, dopo aver attraversato un periodo di difficoltà, è tornata a correre in un comparto dove competono calibri come Samsung, Panasonic, Honeywell, Siemens. Le applicazioni dei sistemi Syac coinvolgono anche il mondo dello sport, come dimostrano gli impianti dell'Olimpico romano o dello stadio del Flamengo nella brasiliana San Paolo. Sicurezza ed emergenza. Banche, fabbriche, attività commerciali, infrastrutture di trasporto come scali marittimi e aeroportuali: un'utenza importante e diffusa, per la quale occorre personalizzare il prodotto. Un'impresa modenese, la Techboard, produttrice di circuiti stampati, ha creduto nella Syac, di cui era fornitrice, nonostante il momento critico attraversato dall'innovativo marchio giuliano: in un primo tempo, correva il novembre 2012, ne ha affittato un ramo d'azienda, poi, dopo il fallimento occorso nel marzo 2013, l'ha acquisito totalmente. Fondatore e leader della società acquirente è l'imprenditore modenese Fabio Malagoli, che ha apportato alcuni radicali mutamenti all'assetto di Syac: ha traslocato nell'Area di ricerca di Trieste, dove ha concentrato ricerca&sviluppo, commerciale, supporto tecnico; ha chiuso il sito triestino di via Caboto, decidendo che la manifattura fosse concentrata a Modena. Con l'acquisizione di Syac, Techboard ha fatturato nel 2013 10 milioni 700 mila euro, per il 40% ottenuti con la controllata triestina. Malagoli sottolinea che l'utile ricavato è stato reinvestito per rafforzare un piccolo gruppo che occupa 84 dipendenti. Oltre che a Modena, Techboard opera a Shenzhen in Cina. L'obiettivo 2014 è apertamente ambizioso: Techboard vuole arrivare a 16 milioni di fatturato, migliorando di quasi il 50% i risultati dell'esercizio precedente. Per conseguire questo risultato verrà investito 1,5 milioni di euro. Uno dei fattori più significativi di questa crescita sarà proprio Syac, che nei programmi di Malagoli dovrebbe balzare a 6 milioni con un incremento superiore all'80%. «Il nostro progetto - precisa Malagoli durante un incontro all'Area di ricerca - è mettere insieme attività complementari, per diventare più grandi e cogliere in questo modo maggiori opportunità a livello internazionale». Un altro marchio, che partecipa a Techboard, è Emc-Tb, che lavora a sistemi di radiocomunicazioni per Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Protezione Civile, Polizia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

Intervento tamponesulla frana di San Mauro

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Intervento tamponesulla frana di San Mauro"

Data: 24/02/2014

[Indietro](#)

Intervento tamponesulla frana di San Mauro

A Gorizia saranno impiegati 50mila euro per i lavori urgenti di messa in sicurezza. È già stato introdotto il senso unico alternato nei pressi dello smottamento

dissesto smottamenti

di Francesco Fain

Piove. E la preoccupazione sale. «Ci può essere anche un'evoluzione repentina», ammette l'assessore comunale all'Ambiente, Francesco Del Sordi. Proprio per questo, l'attenzione è massima riguardo alla frana di San Mauro. Ricordiamo: le abitazioni non sono minimamente a rischio ma la strada che conduce alla frazione potrebbe avere delle conseguenze. Per questo, è stato introdotto un senso unico alternato che inibisce il passaggio dei mezzi pesanti. «Inoltre, abbiamo proceduto con la pulizia delle canalette - spiega Del Sordi - in modo che l'acqua defluisca e non appesantisca lo smottamento. L'altro giorno, ho convocato una riunione in cui la Provincia si è impegnata ad utilizzare 50mila euro per un primo intervento-tampone. La Regione, lo ricordo, ha messo a disposizione 523mila euro che serviranno per l'intervento risolutivo ma ci vorranno almeno due anni per vedere operai al lavoro».

Fondamentale era stata una lettera inviata dal consigliere comunale Walter Bandelj al sindaco, alla Protezione civile e al prefetto Zappalorto in cui si manifestava forte preoccupazione per quel fronte franoso. «La frana si trova a un metro e mezzo dalla strada che conduce a San Mauro: non vorrei che il movimento del terreno finisse con il compromettere la stabilità dell'arteria che, lo ricordo, viene percorsa anche da mezzi pesanti - aveva spiegato al nostro giornale Bandelj -. Non voglio fare terrorismo e prefigurare scenari apocalittici ma credo sia opportuno un pronto intervento da parte di Protezione civile e Comune di Gorizia. Il materiale rischia di finire nel torrente Piumizza e non dobbiamo dimenticare che, a fondo valle, c'è anche un'abitazione. La situazione è peggiorata negli ultimi giorni a causa delle precipitazioni incessanti che hanno colpito la nostra città, la regione e l'Italia intera».

Del resto, è risaputo che il territorio della località di San Mauro è soggetto a fenomeni di cedimento e marcato degrado idrogeologico. L'acuirsi in questi ultimi anni di fenomeni atmosferici estremi, dovuti alle modificazioni climatiche in atto, ha comportato e continua a comportare notevoli problemi di stabilità dei versanti della frazione che spesso viene interessata da smottamenti, erosioni e frane.

«Non abbiamo sottovalutato il problema: nei prossimi giorni, ci sarà un ulteriore sopralluogo. Le piogge costanti stanno determinando un'accelerazione del movimento franoso - aggiunge Del Sordi -. Sarebbe stato impensabile limitarsi ad aspettare i lavori da oltre mezzo milione, il cui iter richiederà tempi molto più lunghi». Nei prossimi giorni, in attesa della notifica della delega amministrativa, la Provincia chiederà alla Regione di poter ricevere un anticipo per procedere all'intervento tampone di messa in sicurezza. Una volta ottenuto il via libera, l'ente intermedio potrà procedere con la pianificazione dell'intervento. In questa fase, dovrebbero bastare 50mila euro per eseguire i lavori di messa in sicurezza ed evitare che il movimento franoso peggiori ulteriormente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

23 febbraio 2014 Ü •

L'acqua non dà tregua e Planina affonda

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"L'acqua non dà tregua e Planina affonda"

Data: **24/02/2014**

Indietro

L'acqua non dà tregua e Planina affonda

Innalzamento di un altro metro del lago carsico vicino a Postumia. Il bacino nella valle contiene già 75 milioni di metri cubi

maltempo alluvione slovenia planina

di Mauro Manzin

La vallata sommersa Il video della catastrofe In canoa nel nuovo lago

INVIATO A PLANINA. Scrivo mentre l'acqua sale. Intorno a me i "dannati" di Planina riempiono sacchi di sabbia e li piazzano attorno alle case. Vivi in un girone dantesco. Più costruisci nuovi argini più la maledetta acqua sale, sale. Già una cinquantina di case ha dovuto arrendersi. Dal lago spuntano solo i tetti, lindi, tegole nuove appena posate. Altre ventiquattro abitazioni sono raggiungibili solo con le barche. Lungo le vie del paese si ammassano materassi, armadi, qualcuno ha smontato la caldaia dalla cantina. Le balle di fieno bagnate puzzano, le mucche sono nervose, spostate in stalle improvvisate. Si sale, più in alto, inseguiti dall'acqua che, secondo gli esperti, salirà ancora di un metro, forse più, solo 30 centimetri entro domattina (stamane per chi legge, ndr). La gente però non molla, in maniche corte, sudati, aiutati dai militari e dai vigili del fuoco (50 ne sono arrivati da Capodistria) come industriose formichine costruiscono i loro argini che domani saranno già inutili. E allora ne costruiranno di altri e altri ancora. Per non impazzire è meglio lavorare, illudersi, piangere. Come la signora Zdenka, 68 anni, che ha appena finito di ammassare tutte le sue cose dal primo al secondo piano della casa. «Domani mattina mi sveglierò con l'acqua sotto il letto», afferma singhiozzando. Ma non si arrende, non se ne va. E l'acqua sale. E poi piove, governo ladro! Uno sguardo all'acqua che viene dal cielo e un altro a quella che viene dalla terra, una tenaglia liquida che strizza le meningi. «Guardi - sbotta Rudi palesamente infastidito della presenza di "stranieri" curiosi - abbiamo salvato casa mia con gli argini e ora stiamo lavorando per salvare le case dei vicini, ma lei crede che ci sia stato qualcuno che ce ha procurato una pompa idrovora? Le vede lei le pompe idrovore da qualche parte? No, abbiamo fatto tutto da soli». Pronta la replica della Protezione civile che coordina le operazioni di salvataggio e che ha dato ordine a militari e vigili del fuoco di non costruire nuovi argini visto il ritmo a cui l'acqua continua a salire e a travolgere tutto. «Peggiorerebbe la situazione», affermano. Intanto il lago carsico contiene già 75 milioni di metri cubi d'acqua ed è profondo 18 metri. L'ultima grossa alluvione avvenne nel 2009. Allora il bacino si riempì di 40,6 milioni di metri cubi d'acqua ed era profondo 8 metri. Il tutto durò 37 giorni. Oggi si parla di maggio per uno svuotamento totale dell'invaso carsico. Andrej che per molti anni ha vissuto nel paesino di Malne trova la forza di arrabbiarsi con il mondo. «A casa mia eravamo alluvionati due volte l'anno. In cucina avevamo solo il tavolo, una panca e la cucina economica. Quando l'acqua si ritirava toglievamo il fango, davamo una spazzata con la scopa di saggina, pitturavamo i muri fino al livello raggiunto dall'acqua e continuavamo a vivere senza tutti giornalisti, vigili del fuoco o militari attorno». Capisci che non è aria e te ne vai. Sotto la pioggia battente che, a detta dei meteorologi domenica smetterà ma riprenderà a cadere mercoledì. Una donna che abita ben lontano dalla linea dell'acqua non si tira indietro e si è autopromossa addetta al vettovagliamento di militari e vigili del fuoco. Fa la spola dalla sua abitazione al "fronte" portando the caldo e qualche panino di formaggio. Nessuno resta fermo, il formicaio non si arrende, si muove, lotta, costruisce e l'acqua dopo un po' distrugge, ma il formicaio non annega non molla. La polizia gira lungo le vie di Planina per combattere il fenomeno dello sciaccallaggio, ma pattuglie fanno anche da filtro più a monte impedendo l'accesso al lago carsico a curiosi o, peggio ancora, ai turisti del disastro. Adesso non piove più, nonostante i nuvoloni neri su Planinsko polje. Scrivo, e l'acqua sale, sale...

L'acqua non dà tregua e Planina affonda

©RIPRODUZIONE RISERVATA

23 febbraio 2014

Verrà riaperta, almeno di notte, la statale 50 del Rolle nel versante tra san Martino di Castrozza e il passo

L'Adige

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 24/02/2014 - pag: 11,12,13,14,15,16

Verrà riaperta, almeno di notte, la statale 50 del Rolle nel versante tra san Martino di Castrozza e il passo

Verrà riaperta, almeno di notte, la statale 50 del Rolle nel versante tra san Martino di Castrozza e il passo. Dopo la valanga caduta giovedì pomeriggio sull'asfalto all'altezza di malga Fosse, ieri la commissione valanghe e la protezione civile di Trento, dopo la stratigrafia di sabato, ha disposto l'apertura nelle ore in cui le temperature sono più rigide, ovvero tra mezzanotte e le undici del mattino. Ogni giorno la zona sarà monitorata per controllare di quanto si spostino le masse sopra la strada, in continuo movimento. Già ieri le frese erano in azione, per poter aprire la strada, se non nella notte appena trascorsa, almeno stasera.

Ü •

Streaming, il rito tra recita e realtà SANDRA TAFNER**L'Adige**

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

sezione: Lettere data: 24/02/2014 - pag: 54,55

Cose così

Streaming, il rito tra recita e realtà SANDRA TAFNER

(segue dalla prima pagina)

... di scrivere «muoio» mentre uno sta morendo, come è successo giorni fa all'infermiera Olesya di 21 anni, arrivata per dare aiuto nella tragica battaglia di Kiev e subito colpita al collo da un proiettile. Con una mano si tamponava il sangue e con l'altra scriveva su Twitter per far sapere, per salutare, per non sentirsi sola. Superate ormai le parole di Fabrizio de André ne «Il testamento»: ...partimmo in mille per la stessa guerra/ questo ricordo non vi consoli/ quando si muore, si muore soli.

Tappe bruciate per fare tutto e subito. Condividere sentimenti e situazioni con gli amici del Web dei quali non si conosce la voce, non si ha presente la faccia, però dialogano con te, danno consigli e ne richiedono in questo grande spazio che li contiene tutti. Lì si possono offrire pillole di saggezza o si può dar sfogo alla rabbia repressa, si può offendere o blandire, si possono condividere frustrazioni, si può fare quel che si vuole senza scoprirsi, un nome magari falso, una fisionomia sfocata, una frase qualsiasi e già puoi dare il via alla sarabanda degli interventi favorevoli e contrari. Le conquiste tecnologiche, tuttavia, sono importanti come tutte le conquiste e impongono un aggiornamento continuo anche nel linguaggio. Così sempre più spesso sentiamo parlare di hashtag che in fondo è un cancelletto (quello che si vede anche sulla tastiera dei cellulari) davanti a una parola chiave, che permette di riconoscere subito un determinato argomento nelle lunghe sequele di interventi, i famosi cinguettii di Twitter, così da non dover perdere tempo per cercare, ciascuno dice la sua, il botta e risposta è immediato. Il popolo del Web sempre all'erta, nulla sfugge all'occhio vigile. E dire che fino a pochi anni fa si doveva quantomeno aspettare il telegiornale o addirittura il quotidiano del giorno dopo per sapere le cose. Adesso? Si è saputo subito che per fortuna l'infermiera non è morta. Si è saputo subito che quattro senatori grillini piuttosto scettici sull'incontro di Grillo con Renzi saranno probabilmente espulsi dal Movimento dopo essere stati fatti oggetto di strali più o meno acuminati o ironici, come lo sono stati certi giornalisti rei di aver espresso riserve e critiche sul modo di fare politica dei 5 Stelle. Si viene a sapere subito se precipita una frana sulle case o se un terremoto apre voragini sulle strade. Il che è una cosa utile, sicuramente una bella conquista. Ma, come sempre, tutto sta nell'uso che degli strumenti viene fatto.

C'è un altro neologismo che va per la maggiore, si chiama streaming ed è quella trasmissione che arriva via Internet e che riprende tutto ciò che sta accadendo come fosse una telecamera fissa, quello che succede viene inquadrato e dato in pasto al pubblico. Il re è nudo, più trasparenza di così! Anche se magari può insinuarsi il sospetto che i protagonisti, ben sapendo di essere intercettati all'esterno, si comportino in maniera falsamente spontanea, cosa che con la trasparenza non ha molto a che fare. Come dire: si recita a soggetto. Recita e realtà, come si fa a distinguere? Il dubbio ormai dilaga. Come si fa ad essere sicuri che nella prima serata del Festival di Sanremo i due disperati che si volevano buttare di sotto stessero per buttarsi davvero?

In un mondo che grida gioia e dolore ai quattro venti, che impreca e mette alla gogna, in un mondo costantemente sopra le righe che subito viene messo in piazza, le nuove tecnologie possono diventare anche un appello. Alla coscienza e alla serietà di ciascuno.

sandra.tafner@gmail.com

Attenzione alle valanghe

. Da domani tempo migliore

L'Adige.it

"Attenzione alle valanghe"

Data: **22/02/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Attenzione alle valanghe. Da domani tempo migliore > Attenzione alle valanghe. Da domani tempo migliore

Attenzione alle valanghe. Da domani tempo migliore

TRENTO - Il pericolo di valanghe in Trentino resta marcato (di grado 3 in una scala da 1 a 5) e viene quindi raccomandata prudenza. Oltre il limite del bosco, come fa rilevare MeteoTrentino, il Centro funzionale della Protezione civile del Trentino, sono possibili scaricamenti di neve recente e valanghe a lastroni superficiali di piccole e medie dimensioni anche con debole sovraccarico sui pendii ripidi.

Possibili anche distacchi spontanei di valanghe anche di grandi dimensioni di neve bagnata a debole coesione anche nei siti più ampi o molto scivolosi. Vanno verso un miglioramento intanto le condizioni meteorologiche. Se infatti oggi la probabilità di precipitazioni viene indicata come media, è prevista bassa da domani e nei giorni successivi.

**«Sindaco ridacci il centro sportivo» Sotto accusa le scelte del Comune:
«Dobbiamo bussare per entrare a casa nostra»**

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 24/02/2014

Indietro

LISCATE

«Sindaco ridacci il centro sportivo» Sotto accusa le scelte del Comune: «Dobbiamo bussare per entrare a casa nostra»

«Grazie al sindaco per entrare in casa nostra adesso dobbiamo chiedere il permesso». Nel mirino di Carlo Cortese, segretario della Polisportiva Liscate, è finita la gestione del Centro sportivo che il Comune da ben tre anni ha affidato a una società di Melzo. «Fino a tre anni fa il tutto veniva gestito solo sottoforma di volontariato da parte degli addetti ai lavori, sia facenti parte il Consiglio direttivo che soci e semplici cittadini liscatesi - ha spiegato Cortese - La Polisportiva, nel fiore dei suoi anni, ha organizzato diverse manifestazioni ancora ricordate nostalgicamente da molti, non ultime le feste ?estive? che permettevano alla nostra società di far fronte alle innumerevoli spese da affrontare nell'arco della stagione sportiva tra visite mediche, abbigliamento atleti, quote per partecipazione a eventi sportivi, luce, gas, telefono ecc. Da tre anni a questa parte, il centro sportivo comunale viene gestito dalla società Promosport Martesana srl, che ha oltre l'80 per cento del pacchetto in rapporto alla densità demografica di Liscate e di Melzo e che, per sentito dire, cancellerà dagli spogliatoi i nostri colori sociali decennali: un affronto al paese». Secondo Cortese è inconcepibile che per organizzare iniziative si debba chiedere il «permesso» a una società che non è di Liscate: «La convenzione ha una durata superiore ai 5 anni - ha sottolineato Cortese - Questo vuol dire che sono state monopolizzate le decisioni di un'eventuale futura diversa Amministrazione comunale, fatte salve le motivazioni di decadenza. Il Comune versa più di 40mila euro all'anno a questa società per la conduzione del centro e incassa anche il ricavato del bar, campi da tennis, calcetto sia a 5 che a 7, e campo sportivo. La Polisportiva, per qualsiasi attività o iniziativa, deve renderlo noto al Comune e chiedere la disponibilità alla Promosport. Le vecchie feste, i ritrovi e quant'altro non sono più dei liscatesi in casa loro». Tutto questo ha delle conseguenze drammatiche anche sulla Polisportiva: «La situazione economica della nostra società, venendo a mancare quanto prima di spettanza, non è per nulla rosea - ha continuato Cortese - Il Comune, versando determinate cifre alla Promosport e per la legge attuale sulle pubbliche Amministrazioni non elargisce più soldi. I malcontenti nel Consiglio direttivo della Polisportiva Liscate sono molteplici. Su richiesta, dopo più di dieci anni sono tornato a fare il segretario. Da qui è nata la voglia di pensare di poter cambiare i rapporti con un Consiglio comunale sordo a qualsiasi richiesta e dialogo. Hanno chiesto e avuto partecipazione e collaborazione da parte nostra, ma noi siamo rimasti con un pugno di mosche fra le dita. Così facendo il sindaco

Alberto Fulgione sembra non ritenere i liscatesi in grado di gestire un centro sportivo. Per non parlare del gruppo di Protezione civile locale che è intercomunale. Anche qui si evince una voluta esternalizzazione della conduzione... ma i liscatesi sono tutti incapaci? Non voglio puntare il dito verso nessuno, solo far riflettere». Cortese conclude poi con una «frecciatina»: «E' anche vero che oggi io, come tanti altri con cui mi sono rapportato, battono il ?mea culpa? per aver votato e creduto in questa attuale Amministrazione, ma è anche vero che ci si può ricredere o cambiare. A maggio l'ardua sentenza».

***«Sindaco ridacci il centro sportivo» Sotto accusa le scelte del Comune:
«Dobbiamo bussare per entrare a casa nostra»***

Autore:ssr

Pubblicato il: 24 Febbraio 2014

*Cerri e Trebiano, firme anti-isolamento***La Nazione (ed. La Spezia)***"Cerri e Trebiano, firme anti-isolamento"*

Data: 24/02/2014

Indietro

SARZANA pag. 6

Cerri e Trebiano, firme anti-isolamento ARCOLA CENTO ADESIONI ALLA PETIZIONE PER L'APERTURA DELLA COMUNALE**IN BILICO** La frana che ha provocato l'interdizione della strada comunale

SONO molti mesi che i residenti di Cerri e Trebiano nel comune di Arcola vivono nell'isolamento a causa della frana del versante sulla strada che congiunge i due borghi collinari. Borghi che distano un chilometro in linea d'aria ma che oggi per collegarsi, tra loro, i cittadini e i mezzi pubblici debbono avventurarsi in un percorso alternativo di diversi chilometri attraversando il centro abitato di Romito e risalendo sulla provinciale. Ormai però la pazienza ha passato il limite della sopportazione. Tanto che in questi giorni è scattata una petizione corredata da centinaia di firme da parte degli abitanti inviperiti. Costoro hanno preso carta e penna e hanno scritto al sindaco di Arcola Livio Giorgi e all'assessore Enrico Fontana. La loro nota ha il sapore di un ultimatum. Chiedono agli amministratori di assumere, nei tempi più solleciti, tutti i provvedimenti, tecnici, amministrativi e finanziari volti al completo e stabile ripristino della viabilità collinare interrotta e inagibile. E aggiungono: «Dal 23 dicembre 2010, salvo un parziale intervento di ripristino, non sono mai stati completati i lavori di ripristino e di messa in sicurezza dei regolari collegamenti. Mentre in occasione delle allerte meteo sono stati posizionati alcuni sbarramenti precari e segnali di divieto di transito, sino ad arrivare, giorni fa, alla definitiva chiusura, con installazione, da parte di una ditta edile incaricata dal Comune, di veri e propri sbarramenti fissi in calcestruzzo». E sottolineano: «Da troppo tempo soffriamo i disagi per i complicati collegamenti con le scuole, con il luogo di lavoro e con le attività commerciali per i nostri approvvigionamenti alimentari. Senza dimenticare il costante timore di vedere cadere ulteriori frane che ci metterebbero definitivamente in ginocchio». E rincarano la dose: «Tutto ciò è aggravato dal fatto che a distanza di oltre 3 anni, non è stata presentata alcuna proposta da parte del Comune arcolano sui tempi e sulle modalità di ripristino della viabilità. Non siamo tecnici specializzati ma crediamo che un'opera di questa natura avrebbe dovuto costituire una priorità per il necessario finanziamento dell'amministrazione comunale anche nei periodi di vacche magre come quelli che si attraversano». Euro Sassarini

IN BREVE

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

IN BREVE

SAN DONÀ Tentato furto al parco golenale Tentato furto al parco golenale. I volontari della protezione civile, durante un'esercitazione, si sono accorti di un gruppo di giovani che aveva tentato di forzare la porta di un loro furgone per rubare borse e portafogli, ma li hanno messi in fuga. JESOLO Commissione pari opportunità Il Consiglio comunale ha istituito la commissione pari opportunità, approvando il regolamento che ne disciplina l'attività. La commissione sarà uno strumento operativo per garantire l'uguaglianza sostanziale a tutti i cittadini, e nello specifico, intende valorizzare la presenza femminile nella comunità.

Venezia record, 150 mila persone la città va in tilt già dalla mattina

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Venezia record, 150 mila persone la città va in tilt già dalla mattina

Cinquanta per cento di arrivi in più del 2013: park di piazzale Roma esauriti alle 11, turisti bloccati nelle calli In 105 mila assistono al volo dell Angelo. Gli albergatori soddisfatti: camere occupate all 85 per cento

di Alberto Vitucci Centocinquantamila persone. 130 mila arrivati in giornata, più gli ospiti degli alberghi. Una domenica da record per il Carnevale 2014, che fa registrare quasi il 50 per cento di arrivi in più della seconda domenica della festa 2013 (90 mila). Per la soddisfazione degli organizzatori e la protesta dei residenti, in alcune ore impossibilitati a muoversi per il grande afflusso di turisti. Niente incidenti, solo qualche malore. Ma circolazione bloccata soprattutto in tarda mattinata per lo spettacolo che ha dato il via ufficiale al Carnevale, il volo dell Angelo in piazza San Marco. Folla ordinata e variopinta, gran lavoro della Polizia municipale e dei volontari della Protezione civile. Ma numeri da record che hanno messo a dura prova i trasporti e la vita della città. Già alle 11 del mattino i garage di piazzale Roma (Comunale e San Marco) erano esauriti. I vigili hanno così dirottato il traffico verso la Rampa Tronchetto, nei garage dell isola Nuova e nel parcheggio dell Autorità, messo a disposizione dal Porto visto lo «stop» alle crociere per i lavori del Mose. Tutto esaurito nei park, dunque. E il maggiore afflusso di turisti si è visto alla Stazione ferroviaria, con lunghe code all imbarco per i vaporetti Actv e alle biglietterie. Difficile in mattinata, e soprattutto al rientro verso la terraferma, nel tardo pomeriggio, salire senza spinte su un mezzo pubblico. La bella giornata di sole dopo settimane di acqua e piogge torrenziali ha incoraggiato gli incerti. E già di primo mattino erano migliaia le persone incolonnate nelle vie principali di accesso alla piazza San Marco, Strada Nuova e San Polo. Intorno alle 13 qualche blocco della circolazione pedonale, soprattutto nelle calli più strette del centro. Soddisfatti gli organizzatori, ma anche gli albergatori, che hanno visto le loro camere occupate all 85 per cento, pur con prezzi più bassi del solito. «Comunque un aiuto per la bassa stagione», commenta il direttore Claudio Scarpa. Dei circa 28 mila posti letto disponibili ne sono stati occupati circa 24-25 mila. Soltanto un quinto delle persone arrivate è ripartita in giornata. «Non è più una festa, ma una squallida processione a cui dobbiamo assistere», commenta Marco Sitran, presidente del comitato per l autonomia di Venezia, «anche ieri siamo stati travolti da un turismo di massa incompatibile con questa città». La grande folla alla fine se n è andata verso sera, riempiendo vaporetti e motoscafi, con qualche problema di code alla stazione e in piazzale Roma. Non si sono registrati incidenti, ma molti disagi. Nelle ore centrali della giornata qualche difficoltà anche per i telefonini: decine di migliaia di clic e di messaggi che a un certo punto hanno intasato le linee. Nel momento del volo dell Angelo erano ben 105 mila le persone stipate in piazza San Marco ad assistere allo spettacolo, 35 mila in più dell edizione 2013 che era caduta il 3 febbraio. Il clima primaverile e le varie offerte promozionali (treno Fecciarossa a metà prezzo nei weekend di Carnevale, programmi distribuiti alle agenzie) hanno ulteriormente incentivato gli arrivi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

bascapé, fiore nuovo coordinatore protezione civile

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- CRONACA

Bascapé, Fiore nuovo coordinatore Protezione civile

Salvatore Fiore (nella foto, a destra del vicesindaco Isacco Cicala) è il nuovo coordinatore di Protezione civile comunale di Bascapè. Fiore sostituisce nella funzione il coordinatore uscente Walter Moretti che ha retto il gruppo per 4 anni e assume i vertici del gruppo di Protezione Civile, anche lui forte nella conoscenza delle problematiche del territorio. «Un grosso in bocca al lupo per la nomina di Salvatore Fiore dichiara il vicesindaco Isacco Cicala con delega alla Protezione Civile il risultato di una scelta all'interno del gruppo dei volontari, nello stile che ha contraddistinto questa amministrazione. Fiore sarà affiancato da una vice di nuova nomina, Rosalinda Di Miceli, e da uno staff di volontari motivati ed efficienti». Parole di riconoscenza sono state spese anche nei confronti del lavoro svolto dal coordinatore uscente Walter Moretti, grazie al quale la Protezione Civile comunale ha potuto muovere i primi passi da quando a fine 2009 è stata fondata e ha cercato di diffondere la sua azione sul territorio, fino a diventare uno dei gruppi più attivi in tutta la provincia, tra interventi di pronto soccorso e supporto logistico ed operativo, favorendo le attività formative.

Ferrovie dimenticate Domenica la passeggiata

Torna domenica la Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate con la tradizionale passeggiata sulla ex ferrovia Grandate-Malnate. L'iniziativa, a cura delle associazioni Iubilantes e Rete dei cammini, è in collaborazione con i Comuni di Olgiate Comasco, Grandate, Lurate Caccivio, Villa Guardia e con i servizi di protezione civile, assistenza e supporto della zona. Il ritrovo è alle 8,30 a Olgiate Comasco in Via Sterlocchi per una passeggiata lungo la vecchia ferrovia Grandate-Malnate, di circa 9 chilometri. A Grandate verrà inaugurato il nuovo tratto di marciapiede ciclabile in sicurezza verso la stazione Nord Grandate-Breccia. Poi ritorno in bus o a piedi. Per informazioni: www.iubilantes.eu, tel. 031 .279.684. n M. Cav.

Mozzate e Carbonate

Guerra per un laghetto - Cronaca Carbonate La Provincia di Como - Notizie di Como e provincia

La Provincia di Como online

"Mozzate e Carbonate"

Data: 24/02/2014

Indietro

Mozzate e Carbonate

Guerra per un laghetto

Tweet

23 febbraio 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadico.it/mediaon/cms.laprovinciadico/storage/site_media/media/photologue/2014/2/23/photos/cache/mozzate-e-carbonate-guerra-per-un-laghetto_4b7268fc-9b02-11e3-933f-67f2515b76f4_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Mozzate e Carbonate Guerra per un laghetto

Il laghetto formatosi a fianco della pista ciclabile " ">

Il laghetto formatosi a fianco della pista ciclabile

Carbonate - C'è un laghetto che esonda ogni volta che piove invadendo la strada e negli ultimi giorni ha scatenato un braccio di ferro tra Carbonate e Mozzate.

Il piccolo bacino naturale, alimentato dalle forti precipitazioni, si trova in via don Minzoni, al confine tra i due Comuni, ma si sviluppa nella sua interezza sul territorio di Carbonate.

Effetto acquaplaning

Gli effetti più fastidiosi e potenzialmente più pericolosi si manifestano, però, a Mozzate: l'acqua, infatti, invade la strada raggiungendo la rotonda di via Trieste, producendo disagi per gli automobilisti che rischiano di perdere il controllo della macchina per effetto dell'aquaplaning.

Queste, almeno, sono le preoccupazioni sollevate nei giorni scorsi e ribadite nelle ultime ore da Claudio Preda, responsabile della centrale operativa del gruppo di Protezione Civile di Mozzate.

Il laghetto fa scaldare il dibattito tra i due Comuni: «La Proci di Mozzate – replica l'assessore di Carbonate, Brunello Giovanni Zoldan - ha detto pubblicamente che è colpa nostra per via della pista ciclabile che è stata realizzata. Ma in realtà non è questo il problema. Il disagio è sorto quando il Comune di Mozzate ha realizzato in zona il parcheggio. C'è un muro che fa praticamente da diga e così ogni volta che piove si forma questo lago».

© riproduzione riservata

Il Vellone è al sicuro Sono in arrivo i lavori per residenti e turisti

Il Comune presenta il progetto per mettere in sicurezza il Vellone. Ed evitare disastri in caso di nubifragi.

Il progetto, che riguarda il tratto dal Sacro Monte ad Avigno, ovvero la parte alta, è stato presentato dall'assessore all'Ambiente Stefano Clerici, dal segretario generale Filippo Ciminelli, dal dirigente Giuseppe Longhi e dai tecnici-progettisti dell'Unità Specialistica Difesa del Suolo, Polizia Idraulica e Geologia, Paolo Pozzi e Paolo Grossi. «È il secondo lotto di un progetto più ampio - ha spiegato l'assessore - con un costo di 280mila euro, finanziato dalla Regione Lombardia. Il Comune di Varese si occupa della parte del riassetto idraulico generale del Torrente Vellone».

«Continuiamo quindi nell'opera prestando la massima attenzione al rischio idrogeologico, con lavori puntuali anche sui torrenti: si tratta di lavori che magari i cittadini non vedono, fatti dietro le quinte, ma che possono essere apprezzati in occasione di forti piogge, perché si evitano o si limitano di molto gli eventuali disagi». «Un altro obiettivo è la fruizione turistica del Vellone, con la possibilità per i visitatori di scoprire ambiti naturali stupendi e ora non accessibili in sicurezza. Ringrazio l'Unità specialistica e le ragazze di Dote Comune che hanno contribuito ai progetti Sara Millefanti, Federica Primiceri ed Elena Marconati». «Vorrei sottolineare il grande lavoro dell'Unità specialistica - ha precisato il dirigente Longhi - questi interventi nascono infatti da un ulteriore impegno per effettuare maggiori controlli del territorio durante i fenomeni di pioggia, per prevenire casi di dissesti». Il primo lotto è pari a 720mila euro, a cura del Parco Regionale Campo dei Fiori, per la riqualificazione, dal punto di vista fruitivo e naturalistico, delle sorgenti del fiume Olona alla Rasa. L'ambito di interesse progettuale ricade all'interno del Sic (sito di interesse comunitario) delle Grotte del Campo dei Fiori ed è caratterizzato dalla presenza della Fornace di Velate, delle Marmitte dei Giganti, della Stazione della Funicolare del Sacro Monte e, appunto, dal torrente Vellone. I lavori potrebbero iniziare a fine estate. La necessità dei lavori era stata segnalata da tempo.n M. Tav.

**la gam "sfora" fino a mezzanotte per gli ultimi dei 250mila visitatori -
gabriele guccione**

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Pagina V - Torino

Il caso

L'incredibile successo della mostra di Renoir costata un milione e 600mila euro e premiata da code interminabili

La Gam "sfora" fino a mezzanotte per gli ultimi dei 250mila visitatori

GABRIELE GUCCIONE

LA CODA, il serpentone che si snoda dalla biglietteria della Gam passa nel cortile, gira sulla via davanti all'ingresso, rigira sull'angolo e arriva fino ai cancelli della Fornaca. La scena si è ripetuta negli ultimi giorni, fino a ieri, l'ultimo. Da quella coda, misura del successo della mostra di Renoir, prestata dal parigino Musee d'Orsay e costata 1,6 milioni, sono passati dalla fine di ottobre 250mila visitatori. L'ultimo ieri, ancora fino a mezzanotte, in via del tutto straordinaria. Alle 18.30, orario di chiusura previsto, c'erano ancora 200 aspiranti visitatori in coda. «Non avremmo potuto scontentarli», spiega l'assessore alla Cultura, Maurizio Braccialarghe. E così sono stati distribuiti loro dei voucher con i quali ritornare dopocena. Fino a mezzanotte.

Torino ieri si è divisa tra il derby e l'impressionismo francese. E forse i tifosi hanno avuto vita più facile rispetto ai visitatori dell'ultimo minuto, considerato che alle 14.30 in fila c'erano almeno mezzo migliaio di persone. «Guarda che coda. Dai andiamo, c'è troppo da aspettare», dice una signora al marito, poco prima di alzare i tacchi. Che sia lunga lo sanno bene Carlo e la moglie Giovanna. Il loro scaglione di visitatori è il prossimo ad entrare. «È da mezzogiorno che aspettiamo. Ma da buoni ritardatari ci siamo dovuti rassegnare», dicono. A metà percorso, sotto la tettoia del museo, c'è un cartello che avvisa: da questo punto in poi l'attesa media sarà di un'ora e 15 minuti. Magari. «Ci siamo ridotti all'ultimo giorno - ammette la moglie - Ma non potevamo perdercela».

C'è chi chiacchiera, chi armeggia con il cellulare, chi legge romanzi. Una signora ha in mano l'ultima raccolta di gialli della Sellerio: «L'ho quasi finito». Per quelli come loro il Comune ha pensato

bene di chiamare la Protezione Civile. È la prima volta che succede per una mostra. I volontari hanno distribuito 25 litri di tè caldo e fiumi di acqua fresca. «Ne abbiamo dati talmente tanti che abbiamo perso il conto», chiarisce il "civich" Guido Novarese. «C'è gente che sabato si è fatta anche quattro ore di coda». Del resto i ritardatari non si sono arresi, da giorni vanno avanti a forza di code: 5mila venerdì, 6mila

l'altro giorno, almeno altri 5mila ieri. La Gam ha fatto gli straordinari, fino a mezzanotte. Ma ne è valsa la pena, gli incassi hanno fruttato un utile di oltre 700mila euro.

I visitatori non fanno una piega, hanno l'aria serena. Alle 15 fanno capolino cinque suore del Cottolengo. Poco dopo la fila si è già ingrossata con 150 nuovi arrivi. Pronti ad affrontare 4 ore di coda? «Andremo avanti finché si potrà - risponde Luigi, che è con la moglie - Altrimenti torneremo a casa». Non correranno rischi, alla fine si deciderà di tenere aperto fino a mezzanotte, bissando la notte bianca di sabato. Davanti all'uscita viene fuori una comitiva di signore, vengono da Pavia. «È bellissima Torino - esclama Elvira - Siamo state due giorni. Ce l'abbiamo fatta anche a vedere Renoir».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FILA

Le code per Renoir in corso Galileo Ferraris si sono allungate fino in corso Vittorio

Incontro con i residenti per la frana di Entrèves

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 22/02/2014 - pag: 55

Protezione civile

Incontro con i residenti per la frana di Entrèves

La Regione e il Comune di Courmayeur hanno organizzato un incontro con i cittadini di Entrèves e La Palud per fare il punto sulle iniziative relative alla messa in sicurezza della frana del Mont La Saxe. L'appuntamento è per le 17 di venerdì 28 febbraio nel salone parrocchiale di Entrèves.

(senza titolo)

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 24/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 24/02/2014 - pag: 54

(senza titolo)

Oltre ventimila persone hanno assistito ieri alla prima sfilata del «Carlevè 'd Mondvì», che ha colorato e animato le vie del centro. È la stima fatta a fine manifestazione dagli organizzatori e dai volontari della Protezione civile.

Per la kermesse monregalese, sono state chiuse al traffico le principali arterie del rione Breo, cuore pulsante della vita sociale e commerciale della città.

Migliaia le persone che si sono riversate nei parcheggi dei quartieri circostanti, da Piazza all'Altipiano, dal Borgato a piazzale Giardini. Adulti e bambini si sono lasciati travolgere dalla festa con lancio dei tradizionali coriandoli e stelle filanti.

Le premesse c'erano tutte: alla sfilata hanno partecipato venticinque tra carri e gruppi e oltre 3200 figuranti. A guidarli la maschera di Mondovì: il Moro, interpretato da Carlo Comino, presidente dei commercianti monregalesi, e Lucia Vivalda, studentessa di Villanova Mondovì, nei panni della «Bela Monregaleisa». Con loro l'immane Corte del Moro e i suoi menestrelli. Enrico Natta, presidente della «Famija Monregaleisa» ente organizzatore del «Carlevè»: «Vedere un pubblico così numeroso ed entusiasta che si diverte ripaga tutto l'impegno che abbiamo messo in campo. Non c'è stato nessun imprevisto: tutto bene sotto il profilo della sicurezza. Ottima sfilata: un grazie al pubblico e a tutti i figuranti».

Piazza Garibaldi invasa di gente, ieri ad Alessandria, sin dall'avvio della sfilata dei carri, organizzata dal Comune e presentata per il dodicesimo anno di fila da Stefano Venneri. La giuria ha premiato quello dell'oratorio di Frugarolo, su cui spiccava un'enorme scultura di polistirolo scolpita a mano che raffigurava il gigante Shrek: lo precedeva un corpo di ballo formato da decine di giovanissimi. Al secondo posto si è classificato «Ritorno al passato» degli Amici del bar di Valle San Bartolomeo, terza la «Carrellata clown» dell'associazione Viviamo in positivo. Bagno di folla anche a Rocca Grimalda, nell'Ovadese, per il carnevale millenario della Lachera che ha attraversato in corteo il centro storico per propiziare l'arrivo della primavera. Il corteo nuziale degli sposi, accompagnato da zuavi e damigelle e scortato da un codazzo di contadini e mulattieri, è arrivato sul sagrato della parrocchiale e poi sul belvedere Marconi, respingendo in una serie di balli simbolici l'assalto dei due «lachè», servitori del feudatario inviati a prelevare la sposa e personaggi principali della rievocazione, contraddistinti dal cappello fiorato simile a quelli vescovili. Guest star della giornata nel ruolo del «bebè» - disturbatore del corteo nuziale - l'attore ovadese Simone Barbato, volto noto di «Zelig» e «Avanti un altro!». Applauditi anche gli ospiti internazionali Ataitze di Itxassou, nei paesi baschi francesi.

Hanno collaborato Daniele Prato

e Brunello Vescovi

Da domani i volontari sulle spiagge prende il via la pulizia del litorale

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 22/02/2014 - pag: 65

ventimiglia per eliminare i RESIDUI DOPO le mareggiate

Da domani i volontari sulle spiagge prende il via la pulizia del litorale

Domani comincerà la pulizia delle spiagge di Ventimiglia dai residui lasciati dopo le mareggiate e il maltempo delle scorse settimane. Saranno impegnati i ragazzi delle associazioni cittadine (Lasciadire, Ventimiglia Viva, Federazione nazionale di pesca sportiva di Imperia) che mercoledì hanno firmato in Comune alla presenza dei commissari straordinari un protocollo di intesa che disciplina l'intervento di volontariato. Parteciperanno anche Protezione civile e ragazzi delle scuole. L'appuntamento sarà a Nervia in zona Biscione alle 9: tutti i partecipanti (le iscrizioni sono già cominciate) dovranno presentarsi alle associazioni e registrarsi, per avere l'assicurazione messa a disposizione dal Comune. Inoltre, l'ente pubblico fornirà guanti, sacchi, carriere, vanghe. I ragazzi sono chiamati a separare i rifiuti che ci sono in spiaggia. Dovranno cioè prelevare plastica, vetro e altro materiale, in modo da poter consegnare a fine giornata agli addetti della Docks i sacchi che saranno portati alla differenziata.

Le operazioni dureranno quattro domeniche, poi interverrà il Comune con alcune ruspe particolari (la gara per individuare il soggetto che svolgerà i lavori è in corso) che potranno accatastare i grossi tronchi di legna e accatastarli. Quindi, la legna sarà messa a disposizione dei ventimigliesi, che potranno prelevarla e portarla a casa, per le loro stufe e camini. Infine, sarà organizzata un'ultima giornata di pulizia spiagge con le associazioni, per eliminare i residui rimasti dopo lo spostamento della legna. [l.r.]

Sale a oltre 800 mila euro la spesa per gli interventi necessari dopo le frane

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 24/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 24/02/2014 - pag: 52

BORDIGHERA DAL COMUNE 320 MILA EURO PER LE URGENZE**Sale a oltre 800 mila euro la spesa per gli interventi necessari dopo le frane**

Il Comune di Bordighera ha stanziato 320 mila euro per gli interventi urgenti da svolgere dopo le forti piogge. E intanto, passa da 500 mila euro a 829 mila il «preventivo» per i lavori di ripristino delle frane che si sono verificate in tutto il territorio cittadino. La giunta, che aveva varato il primo calcolo alcuni giorni fa, ha dovuto aggiornare le stime, dopo che sono arrivati gli ultimi aggiornamenti sul piano degli interventi da programmare, svolti dai tecnici dell'ufficio comunale. E ora ha trovato la copertura finanziaria per i lavori più urgenti. In attesa di reperire tutti i fondi necessari per tutti gli interventi, il Comune ha autorizzato svariati interventi. Poco più di 89 mila euro saranno impiegati per la frana nella vasca di accumulo nel torrente Borghetto, dove una grossa quantità di materiale di fatto si è riversato nel torrente e va rimossa.

Altri 35 mila euro vanno nella zona di via Gardiora, per una frana sulla sponda destra del rio Bestagni. Poi, poco meno di 47 mila euro saranno impiegati sempre nella stessa area di via Gardiora, sul versante Montenero. Quindi, 73 mila euro vanno a coprire le spese per il ripristino del muro di contenimento di via Generale Vincenzo Rossi in frazione Sasso, 68 mila serviranno in zona Beodo, dove ci sono varie frane lungo il sentiero pedonale e soprattutto dove sono stati danneggiati i sistemi di convogliamento delle acque piovane (danno che mette a rischio tutta la zona sottostante); saranno impiegati 8 mila euro per pulire i ritani e le loro foci. Il lavoro più importante, fuori copertura finanziaria al momento, riguarda la frana in zona Montenero tra via Longa e via Gardiora, che da solo comporterà una spesa di circa 400 mila euro.

Il sindaco Giacomo Pallanca aveva proposto di utilizzare il «tesoretto» accumulato dal Comune negli anni, che però non può spendere per il patto di stabilità. Servirebbe una deroga alle normative. Ma non ci sono ancora risposte. Intanto, quindi, la giunta ha deciso di scrivere al Ministero, per domandare un finanziamento straordinario di questi interventi di messa in sicurezza del territorio. [l.r.]

Ü •

Fondi alle associazioni Ricevono 1.600 euro

La Stampa

La Stampa (ed. Novara)

""

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 22/02/2014 - pag: 52

Nebbiuno

Fondi alle associazioni Ricevono 1.600 euro

Il Comune eroga contributi alle associazioni: assegnati in tutto 1600 euro. Alla biblioteca «Teresa Donati» sono andati 400 euro. Altre associazioni hanno ottenuto 250 euro ciascuna: il Teatro delle Selve, il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile di Novara, l'Avis Vergante, l'Aib locale e il Gruppo Volontari ambulanza del Vergante. [C. BOV.]

Arenzano, nuovo depuratore con i fondi del disastro Haven

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 22/02/2014 - pag: 56

REGIONE i lavori erano partiti nel 2004

Arenzano, nuovo depuratore con i fondi del disastro Haven

Saranno completate entro l'anno le opere civili che ospiteranno gli impianti del depuratore della Lupara, ad Arenzano.

La nuova struttura, che sarà completata a fine 2016 e sarà operativa nell'estate del 2017, servirà i comuni di Arenzano, Cogoleto e la frazione genovese di Vesima, progettato per un totale di circa 30 mila utenti. La realizzazione del depuratore ha consentito alla Regione di «spostare» alcune risorse, previste nell'accordo sui danni della Haven verso un intervento di difesa della costa e al ripascimento dell'arenile nel tratto tra la foce del torrente Cantarena e la località Pizzo.

«Ad oggi sono in tutto 46 gli impianti esistenti in Liguria - ha detto l'assessore all'Ambiente Renata Briano - che servono l'84% degli abitanti equivalenti, ovvero il potenziale massimo dell'utenza considerando i picchi turistici». «Purtroppo il depuratore di Arenzano - ha detto il presidente della Regione, Claudio Burlando - partito nel 2004 ha avuto una storia lunghissima di gestione commissariale governativa della Protezione Civile ed è stato fermo a lungo. Ora il governo ha deciso di assegnare il compito alla Provincia di Genova quindi i tempi si sono velocizzati, i lavori stanno procedendo bene». Il depuratore costerà 20 milioni 958 mila euro provenienti da fondi Haven (5 milioni e 399 mila 568 euro), da fondi Cipe (3 milioni di euro) da fondi degli Enti Locali/rientri tariffari (3 milioni e 558 mila 480 euro) e da rientri tariffari (9 milioni di euro). [ALE. PIE.]

Nuova frana in località Segno senso alternato in via Bricco

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **22/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 22/02/2014 - pag: 60

Vado Ligure

Nuova frana in località Segno senso alternato in via Bricco

Non c'è tregua, a seguito delle abbondanti piogge cadute nelle ultime settimane, per la comparsa di movimenti franosi nella frazione collinare di Segno. Dopo la crepa che si era aperta nei giorni scorsi nel parcheggio di via Grillo, subito transennata dal Comune, è toccato ora a via Bricco dove si è verificato un vasto fronte franoso con terreno finito sulla carreggiata di una strada che è l'unica a condurre in un vicino centro abitato. Il Comune ha avviato la messa in sicurezza di somma urgenza facendo sistemare blocchi di calcestruzzo per rendere sicuro il traffico veicolare. Nel frattempo sono stati rimossi i detriti ed è stato istituito nella zona una senso unico alternato. Nei prossimi giorni sarà poi avviato anche un intervento di messa in sicurezza definitivo. [A. AM.]

La scatola nera del locomotore è stata sequestrata dalla Procura

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 22/02/2014 - pag: 57

Inchiesta

La scatola nera del locomotore è stata sequestrata dalla Procura

Prosegue l'inchiesta della Procura sulla frana di Andora che il 17 gennaio scorso ha provocato il deragliamento del treno. Ieri mattina il procuratore Francantonio Granero che segue l'inchiesta con il sostituto procuratore Giovanni Battista Ferro, ha firmato il provvedimento di sequestro probatorio della «scatola nera» dell'Intercity. Il magistrato ha dato incarico ai tecnici delle Ferrovie di analizzare il contenuto del «registratore di eventi ferroviari (si chiama infatti così il dispositivo che memorizza la velocità del treno sul quale è installato e le altre informazioni che riguardano il viaggio). L'analisi della «scatola nera» ovviamente non fornirà elementi utili all'indagine che deve stabilire le cause del crollo della frana, ma aiuterà, comunque, a ricostruire la dinamica del deragliamento dell'Intercity 660 che ha rischiato di finire in mare e si è fermato in bilico sullo strapiombo, con il locomotore e una carrozza fuori dai binari e le altre parzialmente coperte dai detriti caduti a valle. Intanto prosegue anche il lavoro dei consulenti nominati dalla Procura, il professore Franco Siccardi, fondatore e presidente della Fondazione Cima (centro di monitoraggio ambientale) di Savona, già docente di ingegneria all'Università di Genova, e Alberto Burghignoli, docente alla Sapienza di Roma nel Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica, che, terminati i rilievi tecnici sul campo, stanno elaborando al computer le immagini del versante franato. [O.STE.]

Il sindaco Venegoni caccia il vice Terremoto politico a Crescentino

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: 22/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 22/02/2014 - pag: 49

crisi in comune. le deleghe di allegranza passano a massa

Il sindaco Venegoni caccia il vice Terremoto politico a Crescentino

Il sindaco Marinella Venegoni caccia dalla giunta il suo vice Franco Allegranza e a pochi mesi dalle elezioni, a Crescentino è terremoto.

È questo l'epilogo di una serie di duri attacchi e reciproche accuse che nelle ultime settimane hanno animato la rete e l'ambiente cittadino. «Ora basta, mi sono stufata. Per anni - spiega la Venegoni - ho sopportato di tutto per amore della mia Crescentino, reggendo il governo della città con una risicata maggioranza di 9 a 8. E comunque ho assunto sempre responsabilità mia, diretta, di ogni atto, anche quando c'era chi, come questa settimana in cui sono via per lavoro, come "fanno i topi se il gatto non c'è", approfittava della mia lontananza e si muoveva come se lui fosse quello che non è e che invece ambisce pazzamente di essere». A scatenare l'ira del primo cittadino è stato lo sfogo pubblico di Franco Allegranza dopo giorni di tensioni.

L'ormai ex vice sindaco commenta: «Ho la coscienza pulita e non le ho mai mancato di rispetto. Ha fatto bene la Venegoni a togliermi le deleghe perchè non c'era più la fiducia reciproca: ho tenuto duro in questi anni perchè sono certo che il commissariamento sarebbe stata la conclusione peggiore. Sono soddisfatto di aver completato il mio lavoro come mantenere un bilancio sano riuscendo a mantenere le tasse quasi al minimo. Invece dei ringraziamenti ho ricevuto da lei insulti, denigrazioni e umiliazioni. In una riunione ufficiale ho pure ricevuto un pacchetto di sigarette in faccia».

Allegranza rivendica anche il ruolo del Pd all'interno della maggioranza: «Dire che il Pd amministra grazie al sindaco è sleale, non veritiero e privo di senso».

Dal canto suo Marinella Venegoni aggiunge: «Spiace per il lavoro che Allegranza indubbiamente ha fatto e del quale lo ringrazio. Ma non è soltanto il lavoro che qualifica una persona. La correttezza e lo spirito di gruppo non hanno mai ammazzato nessuno. In questi anni ho trovato compagni leali di strada come Taverna, Malara, Massa, Ravarino, Casa, Ratto, Graziano».

Da ieri le deleghe di lavori pubblici e bilancio tornano alle Venegoni mentre è stato nominato vicesindaco l'assessore Gabriele Massa. Come 5 anni fa, a pochi mesi dalle elezioni Crescentino rischia di essere commissariata e chiudere anticipatamente il governo «Venegoni bis»: già questa mattina si potranno avere le prime risposte nella conferenza stampa indetta nella sede del Pd. [l. d. c.]

Sfilate e giochi nei paesi in festa per il Carnevale

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Aosta)

"Sfilate e giochi nei paesi in festa per il Carnevale"

Data: **22/02/2014**

Indietro

Sfilate e giochi nei paesi

in festa per il Carnevale

Oggi e domani maschere e gruppi storici diventano protagonisti

Rievocazione a Villeneuve, a St-Vincent investitura del Piccolo sindaco

Un gruppo di landzette

daniela giachino

aosta

Dall'Alta alla Bassa Valle d'Aosta, il fine settimana sarà dedicato al Carnevale. A cominciare da oggi alle 9 a Gignod per il Carnevale storico della Coumba Freida: le landzette visiteranno le frazioni di Chez Henry, Chez Courtin, Montjoux, Roven e Buthier. Sempre oggi, alle 11, parte la sfilata delle landzette di Sorreley di Saint-Christophe, che faranno visita alle famiglie dei villaggi di Champ D'Hone, Pin, Rouyes, Cort, Gevé e Champapon. A seguire, dalle 22 nel padiglione, serata danzante con l'orchestra Marco e Simon. Durante la giornata si svolgerà anche una lotteria a premi.

Oggi Aosta offre due feste di carnevale: nel quartiere Dora con partenza alle 14 della sfilata in costume, seguita da giochi di animazione, rinfresco, frittelle, bugie e distribuzione di fagioli grassi, e in piazza Chanoux, dove il Nucleo di volontariato e Protezione civile Anc Vallée, alle 14, organizza il Carnevale in maschera dei bambini, con trucca bimbi, musica, danze e dolci. Ancora Carnevale in maschera dei bambini oggi nella palestra delle scuole elementari di Sarre dalle 15,30: giochi, musica e sorprese. A seguire bugie, pane e nutella per tutti.

Anche a Valpelline, dalle 15, con ritrovo davanti la chiesa, sfilata in maschera nelle vie del paese, spettacolo nel salone parrocchiale e alle 17 merenda per i partecipanti. Sempre oggi ottava edizione del Carnevale storico di Villeneuve: alle 14,30 ritrovo dei gruppi partecipanti, nel parcheggio pluripiano di fronte alle Poste; alle 15 partenza della sfilata verso il Borgo medievale; alle 17,30 al parco fluviale (parco giochi) rievocazione del rogo di Péronette d'Aquiano, arsa a Villeneuve nel 1340, e presentazione dei personaggi del Gruppo Storico.

Carnevale dedicato ai bambini con giochi e divertimenti, sempre oggi, dalle 15, nella sala polivalente Legato Gabencel di La Ruine a Morgex. La festa a Morgex continuerà domani dalle 10 con la consegna delle torte, alle 12,30 distribuzione di minestrone, trippa, polenta e patate e alle 15 giochi vari e corsa delle botti.

Anche «Lo Carnaval de Gressan» durerà due giorni: oggi, ospiti della famiglia Arruga al castello, apertura ufficiale con vin d'honneur. Domani «O mateun di S-Arlequeuns» ritrovo al ristorante Pezzoli alle 10 e a seguire partenza verso le frazioni alte del paese con tappa a Moline. Nel pomeriggio sfilata per le vie del paese con partenza alle 14,30 dal piazzale sottostante il Comune. Dalle 20 serata danzante in maschera al dancing Pezzoli con Dj historique.

La domenica si arricchisce di altri tre appuntamenti. A Saint-Vincent s'inaugura alle 15 in piazza Cavalieri di Vittorio Veneto il Carnevale dei Piccoli: investitura del Piccolo Sindaco, lettura del proclama e lancio di palloncini con la partecipazione della Banda Musicale di Chambave e del Gruppo storico di Issogne.

A Champdepraz, alle 11,30, distribuzione di polenta, trippa e fagioli grassi. Alle 14,30, dalla frazione Viering sfilata del gruppo storico «Gi Inglesi», della Filarmonica di Montjovet, dei Pifferi di Borgofranco e dei Carri di Champdepraz. Al

Sfilate e giochi nei paesi in festa per il Carnevale

termine della sfilata distribuzione di dolci e bevande con musiche di Mile Danna Folk d'Antan. E infine a Pont-Saint-Martin, dalle 11, l'Insula Vernae distribuisce, nel piazzale dei Vigili del Fuoco, i tradizionali fagioli grassi.

Al via il cantiere sulla provinciale chiusa da tre anni per quattro frane

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Cuneo)

"Al via il cantiere sulla provinciale chiusa da tre anni per quattro frane"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Al via il cantiere sulla provinciale chiusa da tre anni per quattro frane
Sulla Malone-Rifreddo, tra Mondovì e la fondovalle Tanaro

Nella foto d'archivio sopralluogo sulla Malone-Rifreddo

zaira mureddu

mondovì

Sono partiti questa settimana i lavori di ripristino della provinciale Malone-Rifreddo a Mondovì . Chiusa dal 2011 a causa di quattro frane dovute alle piogge di marzo, la strada collega la periferia monregalese alla fondovalle Tanaro .

L'intervento ha richiesto approfonditi studi idrogeologici prima di essere progettato nella versione definitiva. Prevede lo spostamento della carreggiata nelle aree che hanno subito lo smottamento. I primi lavori hanno riguardato la pulizia della carreggiata invasa dalla vegetazione cresciuta spontaneamente per tre anni. L' opera è finanziata da fondi di Protezione civile. La spesa prevista in fase di progettazione, 400 mila euro circa, ha subito un ribasso del 38% durante la gara d'appalto. I lavori, affidati alla monregalese Rosso Moter , dovrebbero concludersi entro l'estate.

terremoto bcc oggi il nuovo presidente

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **24/02/2014**

Indietro

correntisti in ansia nA PAGINA 13

Terremoto Bcc oggi il nuovo presidente

LE CRONACHE

Oggi in villa Emo primo cda senza Di Santo dopo il terremoto che ha decapitato i vertici di Credito Trevigiano. Si sceglie il successore che dovrebbe essere Cavasin. Ansia, intanto, tra i correntisti, che temono per i loro risparmi. Interessante vedere la loro reazione all'apertura degli sportelli.

stroncato da infarto sul campo di calcio

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Stroncato da infarto sul campo di calcio

Armando Casagrande, ex muratore di 72 anni, stava tracciando le linee sul prato. Partite sospese in segno di lutto

Infila la mano nella grata di una fontana Bimba di tre anni liberata dai pompieri

MONTEBELLUNA. La troppa curiosità di una bimba di tre anni ha generato un piccolo allarme ieri, a conclusione della sfilata dei carri mascherati in centro a Montebelluna. Tutto è successo attorno alle 17 in piazza D Annunzio. La piccola si è avvicinata alla fontana a raso della piazza, da cui nella stagione invernale non zampilla acqua. È bastato un momento di distrazione da parte degli adulti che erano con lei perché la bimba riuscisse a infilare la manina in una delle grate della fontana. Quando ha provato a sfilare la manina, però, è rimasta incastrata. Ed è stato il panico. La bimba, impaurita, ha iniziato a piangere. In molti si sono accorti di cosa era successo e subito è partita la chiamata ai soccorsi. In pochi minuti attorno alla bimba con la manina incastrata si è radunato un gruppetto di persone, tra cui agenti della polizia locale, volontari della protezione civile, vigili del fuoco. In una manciata di minuti la piccola è stata liberata. Per lei, solo tanta paura ma nessuna ferita di rilievo. Per precauzione è stata comunque portata al pronto soccorso del San Valentino. (ru.b.) di Francesca Gallo wVITTORIO VENETO Prepara il campo di calcio per la partita, ma un infarto lo stronca. Tragica fine ieri mattina per Armando Casagrande, 72 anni, morto sul fazzoletto verde del Marco Polo in via De Nadai. L'allarme è stato lanciato dall'allenatore di calcio Marino Antonioli e da alcuni ragazzi che si stavano avviando al campo di gioco. Sono corsi al bar per chiedere aiuto dopo che hanno visto Armando Casagrande accasciarsi al suolo e perdere i sensi. Immediati sono scattati i soccorsi. Al Marco Polo è arrivata un'ambulanza del 118, l'automedica ed è atterrato anche l'elicottero del Suem. Il personale medico ha tentato in tutti i modi di salvare il pensionato, ma purtroppo non c'era più niente da fare. Casagrande era arrivato ieri mattina intorno alle 8.30 per sistemare il campo con il rullo, viste le piogge di questi giorni. Alle 10.30 doveva essere giocata la partita degli allievi del Vittorio contro una squadra di Marcon. A vederlo per primo, esanime a terra, l'allenatore che si stava avviando agli spogliatoi. «Quando si è avvicinato ad Armando ha capito tutto ed è corso qui», racconta con il groppo in gola Pietro Marconi, responsabile del Marco Polo. Ieri nel centro sportivo non si è giocato in segno di lutto. Armando Casagrande, ex muratore, aveva fatto per 15 anni il marmista, poi si era specializzato in isolamenti. Non aveva mai avuto problemi di salute. «Mio padre, in 43 anni di lavoro, aveva fatto solo un giorno di assenza», racconta il figlio Riccardo, «non andava mai dal medico». Sabato sera si era recato al Marco Polo e al bar aveva lamentato un certo malessere. La notizia della sua morte ha sconvolto tutti. «Armando era una persona brava, generosa e sempre disponibile», lo ricorda Marchioni. «Qualsiasi cosa chiedevi lui correva in aiuto». Oltre a tenere in ordine le strutture del Marco Polo, sistemava il campo sportivo di Salsa. «Amava i ragazzi e faceva tutto con cuore», dicono in tanti. Anche il quartiere di Costa è sotto choc. «Lo vedevamo ogni giorno a passeggio con il cane». Armando Casagrande viveva in via Di Vittorio, non lontano dal centro sportivo. Avrebbe compiuto 73 anni a settembre. Lascia nel dolore la moglie Giuliana e i figli Riccardo e Daniele. Solo oggi sarà decisa la data del funerale.

moro e basso sono i "reali" di casale

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Sport

Moro e Basso sono i reali di Casale

In 2.200 podisti a Borso del Grappa su e giù per i sentieri della Grande Guerra

Festa a Casale sul Sile per la 36esima corsa del Sile, seconda prova del Cpt. 1800 i podisti che si sono divisi tra i percorsi di 5, 11 e 19 km, lungo un breve tratto della Resteria fino alle frazioni di Lughignano e Conscio. Importante l'attività del gruppo podistico Casalese, affiancato dai volontari della locale Protezione civile. Presente alle premiazioni il sindaco di Casale, Stefano Giuliani. Tra i gruppi, i più numerosi sono stati Biancade, Percorrere il Sile, Piè Veloce Maserata, Lepri Sarano e Salgareda 3B. Nei 5 km i più veloci sono stati Michela Moreton e Tiziano Rado (seguiti rispettivamente da Elisa Ceotto ed Alice Vidoret, e Lothar e Massimiliano Bezzon), negli 11 Silvia Pasqualini e Matteo Gobbo (dietro di loro rispettivamente Michela Zanatta e Alessia Danieli; Giorgio Zonta e Ezio Casagrande), nel lungo Manuela Moro (inseguita da Paola Doro e Ilaria Gurini) e Ivan Basso (più veloce di Alvaro Zanoni e Alberto De Riz). La migliore atleta casalese è stata Paola Doro, seconda assoluta nei 19 km. A Borso del Grappa si è tenuta invece la 35esima Caminata ai piedi del Grappa, anche questa sui tre percorsi di 6, 12 e 20 proposta dal locale gruppo sportivo alpino. Splendidi paesaggi su e giù per il monte sacro, tra valli in prematura fioritura e ruscelletti, con gli oltre 2.200 podisti a passare per l'Antica Piave di Santa Eulalia, salire fino alla Contrada Cassanego, transitando vicino alla chiesetta di Santa Eurosia e per la valle di Sant'Andrea. Mozzafiato anche il passaggio tra i borghi rustici di Scorzano e Spezzamonte. Oltre 40 i gruppi presenti, con il più numeroso, quello proveniente da Breganze, a seguire i Leprotti di Pove, i marciatori di Santa Croce d Bassano, i marciatori Marosticensi. Proprio tra i gruppi premiati Breganze e Marostica che tra qualche mese uniranno le loro forze per la seconda edizione delle Europiadi dello sport non competitive delle Fiasp. (sa.ba.)

Senza titolo

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: 22/02/2014

Indietro

AOSTA

Cura del territorio per prevenire possibili rischi idrogeologici da ottenere tramite percorsi di inserimento lavorativo di persone a forte rischio di esclusione sociale: è il duplice obiettivo del progetto Lus (Lavori di utilità sociale) che si è concluso nei giorni scorsi. Il progetto - coordinato dall'Amministrazione comunale - è stato attuato dalla cooperativa sociale agricola Mont Fallère. I lavori sono stati svolti da una squadra composta da un caposquadra e cinque lavoratori svantaggiati dal mese di maggio 2013 a quello di gennaio 2014, per un totale di centosessantaquattro giornate lavorative ripartite tra i settori Aree verdi, Acquedotto e Protezione civile e cinque giornate sono state dedicate alla formazione. Per quanto concerne le attività una parte consistente ha riguardato la manutenzione, volta alla prevenzione in ambito di Protezione civile, degli impluvi e dei torrenti nella zona collinare di Aosta - Champaillet Est, Champaillet Ovest, Gotrau, Rû Bourgeois, canale di scarico del Rû Neuf e torrente Parléaz - tramite il taglio della vegetazione e la rimozione dei detriti accumulati nelle briglie selettive. Inoltre, la squadra Lus si è concentrata su taglio della vegetazione, pulizia e manutenzione dei canali irrigui, al fine di consentire un migliore smaltimento delle acque piovane, la diminuzione del rischio d'incendio degli incolti e un migliore decoro dei terreni di proprietà comunale. Un altro importante settore di intervento ha interessato la pulizia di aree verdi incolte e di strade e sentieri comunali. L'attività è stata finalizzata a ripulire le cunette di scolo delle acque bianche di alcune strade comunali e sentieri - quali, ad esempio, la strada sterrata nell'abitato di Vignole in zona strada vecchia, la strada comunale da la Rochère a Pléod e il sentiero Bornyon - le aree verdi situate in collina, le zone periferiche della città, i tratti di terreno lungo le scarpate e le aree contigue a parcheggi e rotonde stradali. Tra questi, l'area verde intorno alla sede dei Vigili del Fuoco volontari di Saint-Martin-de-Corléans e di Signayes, la pista tagliafuoco del villaggio Chiou di Porossan, il parco di Entrebin, le aree verdi intorno alle vasche dell'acquedotto comunale. Tutto il materiale raccolto nei diversi settori di intervento è stato smaltito all'interno dell'Isola ecologica. Infine, nelle giornate di maltempo la squadra Lus ha provveduto a eseguire interventi di manutenzione su alcuni edifici di proprietà comunale, come la sede della Protezione civile di Movisod e la caserma della Polizia Locale.

«L'attività della squadra Lus - commenta il sindaco Bruno Giordano - ha contribuito alle costanti attività di monitoraggio e cura del territorio che il Comune svolge in ottica di prevenzione attraverso il suo servizio di Protezione civile. Il progetto, peraltro, quest'anno è destinato a rivestire un'importanza crescente per gli Enti locali in quanto, in un periodo di estrema difficoltà finanziaria per le casse pubbliche, consente di supportare il lavoro dell'Amministrazione in alcuni settori, come la manutenzione del verde, attuando interventi che altrimenti sarebbero sempre più a forte rischio. Inoltre, sempre considerando la perdurante fase di crisi economica, non va sottovalutato il risvolto occupazionale che i Lus garantiscono, facilitando l'inserimento professionale di persone appartenenti a categorie svantaggiate».

Senza titolo

Autore:zgn

Pubblicato il: 22 Febbraio 2014

Al Quartiere Dora e in piazza Chanoux due appuntamenti di carnevale per i bimbi

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: 22/02/2014

Indietro

AOSTA

Al Quartiere Dora e in piazza Chanoux due appuntamenti di carnevale per i bimbi

Si svolge oggi, sabato 22 febbraio, alle 14, il carnevale del Quartiere Dora ad Aosta. A organizzare la manifestazione è il Team Dora in collaborazione con il centro educativo L'isola che non c'è, la garderie comunale L'Ape Luna, il circolo didattico Saint Roch, il gruppo Ana Valle d'Aosta, il circolo territoriale Quartiere Dora e il servizio di prossimità Quartiere Dora - Comunità che sbocciano. Dopo la sfilata in costume dei bambini, con partenza dalla nuova Biblioteca e arrivo in piazza Battaglione Cervino, si svolgeranno dei giochi per i piccoli partecipanti. Nel pomeriggio verranno distribuiti frittelle di carnevale, bugie e fagioli grassi. Sempre alle 14, ma in piazza Chanoux, si svolge anche il carnevale dei bambini organizzato dal Nucleo Volontariato e Protezione Civile Anc Vallée con truccabimbi, musica, danze e dolci..

Autore:zgn

Pubblicato il: 22 Febbraio 2014

Incontro per la frana di La Saxe

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: 22/02/2014

Indietro

COURMAYEUR

Incontro per la frana di La Saxe

E' fissato per venerdì prossimo, 28 febbraio, l'incontro tra i rappresentanti delle Amministrazioni comunale e regionale con gli abitanti di Courmayeur - e più in particolare di Entrèves e di La Palud - per un aggiornamento sulla situazione concernente la frana del Mont de La Saxe. Alle 17, nel salone parrocchiale di Entrèves, il presidente della Regione Augusto Rollandin, l'assessore regionale alle Opere pubbliche Marco Viérin e il coordinatore del dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche Raffaele Rocco - nominato commissario straordinario per l'emergenza di La Saxe - illustreranno gli ultimi sviluppi della situazione, gli interventi previsti e soprattutto le tempistiche per la loro esecuzione. L'incontro è stato deciso a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri e della successiva ordinanza della Protezione civile, che hanno stabilito la partecipazione dello Stato nella realizzazione dei primi interventi urgenti con un finanziamento di otto milioni e mezzo di euro, che vanno ad aggiungersi ai tre stanziati dalla Regione. Con i fondi dovrà essere realizzato il progetto - già messo a punto dai tecnici dell'Assessorato delle Opere pubbliche - di un muro della lunghezza di quasi un chilometro a protezione della strada e delle case più vicine allo smottamento e di un bypass idraulico sulla Dora di Ferret.

Autore:mny

Pubblicato il: 22 Febbraio 2014

Nordest, scoperta nel veneziano una "Piccola Pompei": è una necropoli del terzo secolo

Nordest, scoperta nel veneziano una Piccola Pompei : è una necropoli del terzo secolo | La Voce del NordEst.it

La Voce del NordEst.it

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Nordest, scoperta nel veneziano una Piccola Pompei : è una necropoli del terzo secolo

Gli esperti: "Piccola Pompei alluvionale"

Concordia Sagittaria (Venezia) - Un imponente complesso monumentale funerario del III secolo d.C. in ottimo stato di conservazione è stato scoperto nel corso di una campagna di scavo a Concordia Sagittaria, fuori dalle antiche mura di quella che fu la colonia romana di Iulia Concordia.

Lo scavo archeologico, finanziato e coordinato dalla Regione del Veneto attraverso fondi comunitari, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, ha riportato alla luce l'intero complesso che comprendeva un podio in blocchi calcarei alto quasi due metri e lungo sei, con i resti di due eleganti sarcofagi sulla sommità, due sarcofagi in pietra poco distanti (il cui contenuto è stato ispezionato nel corso della ricerca), il basamento di un terzo, oltre a resti di una precedente necropoli databile alla fine del I secolo a.C.

Eccezionale è il rinvenimento di un frammento di iscrizione che sembra dare un volto al committente dell'imponente manufatto di oltre 1500 anni fa. È la prima volta dall'Ottocento che viene recuperato in situ un sepolcreto di queste dimensioni e in buono stato. Come accadde a Pompei, la sua conservazione si deve a una calamità naturale: nel V secolo d.C. più alluvioni ricopersero l'area con uno strato di sabbia e detriti, rendendola inaccessibile.

L'intervento è realizzato nell'ambito di "Shared Culture Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso", di cui la Regione del Veneto è partner, e finanziato attraverso il Programma europeo per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013.

Un imponente complesso monumentale funerario dell'inizio del III secolo d.C. in ottimo stato di conservazione è stato scoperto nel corso di una campagna archeologica a Concordia Sagittaria, lungo il tracciato dell'antica Via Annia, fuori dalle mura di quella che fu la colonia romana di Iulia Concordia. Lo scavo, effettuato tra dicembre dello scorso anno e gennaio, e da oggi fino a domenica 23 febbraio meta di visite guidate organizzate dalla Regione del Veneto, ha permesso di recuperare un monumento funebre caratterizzato da un podio in pietra d'Istria, alto complessivamente quasi 2 metri con base di 6,5 metri per 1,8 metri, su cui poggiavano due eleganti sarcofagi gemelli in marmo preconnesio decorato. Di uno si conserva per intero il coperchio fregiato con testa di Medusa su uno dei timpani.

Eccezionale è stato il ritrovamento di un'iscrizione che sembra attribuire un nome al committente del monumento funerario. Potrebbe essere un alto funzionario dell'imperatore romano in terra veneta, Titus Vettius, l'illustre personaggio che oltre 1500 anni fa ne ha ordinato la costruzione, fuori dalle mura dell'antica città.

È la prima volta dall'Ottocento che viene recuperato in situ un sepolcreto di queste dimensioni e in buono stato. La conservazione si deve, come accadde a Pompei, a una calamità naturale: nel V secolo d.C. più alluvioni ricopersero l'area con uno strato di sabbia e detriti alti fino a 90 centimetri, rendendola inaccessibile a predoni e protetta dalle condizioni atmosferiche.

Lo scavo archeologico, finanziato e condotto dalla Regione del Veneto attraverso i fondi comunitari nell'ambito di "Shared Culture Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso", sotto la direzione

Nordest, scoperta nel veneziano una "Piccola Pompei": è una necropoli del terzo secolo

scientifica di Federica Rinaldi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, e oggetto di una convenzione tra i due enti, ha riportato alla luce l'intero complesso, una sorta di necropoli familiare o clientelare, che comprendeva sicuramente altri quattro sarcofagi posizionati, probabilmente in un secondo momento, poco distante dal monumento funerario principale, di cui due rinvenuti praticamente integri nell'involucro. Uno di questi riporta l'iscrizione "Il padre Publio Firmiteius Redentor al figlio dolcissimo che visse diciotto anni", struggente ricordo di un ragazzo morto prematuramente.

I reperti, alcuni di notevoli dimensioni tra cui il podio e i due sarcofagi superstiti (che a dicembre sono stati ispezionati nel contenuto), sono stati successivamente asportati dal sito originario per la fase di studio, la ricomposizione grafica della loro collocazione primitiva e il restauro. Il basamento del monumento principale fu infatti disgregato nel corso del V secolo d.C., dopo l'abbandono dell'area, per predarne le parti metalliche (grappe) che tenevano insieme i blocchi, tanto che all'apertura dello scavo i reperti si presentavano come un ammasso informe di pietre. La disposizione originaria del podio e dei sarcofagi, ricomposta in laboratorio, ricrea l'imponente "quinta" lineare del complesso monumentale costruito per essere ben visibile dalla strada principale dell'antica colonia, il cui tracciato originario corre a 14 metri a nord dal complesso funerario.

Lo scavo ha permesso inoltre di ricostruire la sequenza stratigrafica della necropoli occidentale concordiese. Sotto al monumento funerario sono stati individuati alcuni resti di murature funerarie della fine del I secolo a.C. L'area fu spianata tra II e III secolo d.C. per far posto al grande monumento funebre, successivamente ampliato con altri sarcofagi, i due superstiti furono riutilizzati nel IV secolo d.C. come ossari. Sempre in questo periodo, intorno al monumento furono deposte numerose altre sepolture in semplice fossa o in anfora: nell'indagine ne sono state scavate oltre cinquanta.

Secondo la ricostruzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, "si tratta di un rinvenimento eccezionale, sia per la monumentalità e le condizioni conservative del manufatto che per le nuove ed aggiornate informazioni fornite dall'indagine in merito alle necropoli della colonia romana, fino a ora note principalmente dagli scavi ottocenteschi".

L'esistenza di un monumento funerario a ovest del centro urbano di Concordia Sagittaria fu scoperta casualmente nel corso di una campagna di scavo del 2009 per verificare l'antico tracciato della Via Annia, ma fino a oggi non se ne conoscevano le reali dimensioni e l'importanza. All'epoca furono rinvenuti una serie di blocchi e alcuni reperti, ma per mancanza di fondi l'indagine fu interrotta.

maltempo, la regione ascolti i sindaci

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 24/02/2014

Indietro

IL VERTICE

«Maltempo, la Regione ascolti i sindaci»

Reazioni dopo il vertice con Serracchiani. Baviera, Ongaro e De Crignis: «Decisioni rapide»

PORCIA Emergenza maltempo, anche Porcia ha partecipato al tavolo di confronto tra la Regione e i dodici Comuni della Destra Tagliamento maggiormente colpiti dal problema dell'innalzamento della falda freatica. A fare da portavoce per il territorio purlilese presenti Debora Serracchiani e l'assessore regionale alla protezione civile Paolo Panontin nell'assemblea che si è tenuta nel municipio di Fontanafredda, il vicesindaco Dorino De Crignis. «Un centinaio ha spiegato ai colleghi le famiglie di Porcia che hanno riscontrato disagi. Il nostro comune è diviso in due parti: a nord della Pontebbana il livello di falda è sotto controllo, a sud invece si sono registrati numerosi problemi». De Crignis ha posto l'accento, oltre che sull'aspetto economico della questione (i costi per tenere in funzione le pompe di sollevamento), anche su quello del disagio emotivo e psicologico che patisce chi è costretto a convivere con l'acqua in casa. I Comuni hanno chiesto alla Regione di trovare le risorse finanziarie per garantire un ristoro ai cittadini, ma anche di intervenire in materia di norme edificatorie. «A Cordenons ha osservato il primo cittadino Mario Ongaro viviamo una situazione molto critica, peggiorata in pochi anni. Metà paese è interessato da allagamenti, che si ripetono costantemente nella farmacia e nella scuola media. Bisogna essere categorici, a livello di Piano regolatore, con i permessi per la costruzione di scantinati». A Porcia, ha spiegato De Crignis, il Comune impone a chi edifica in zone a rischio di dotarsi di idrovore per intervenire autonomamente in caso di emergenza. Tuttavia la normativa attualmente vigente non consentirebbe di vietare la realizzazione di piani sotterranei in assenza di problematiche evidenti. La presidente Serracchiani ha auspicato, per il futuro, «la messa in atto di interventi di prevenzione, partendo da uno studio idrogeologico del territorio». Prima di pensare al domani, tuttavia, c'è un'emergenza (non ancora rientrata) da affrontare. «Agendo in maniera unitaria così il sindaco di Fontanafredda, Giovanni Baviera, promotore del tavolo di confronto i Comuni possono fare massa critica nei confronti della Regione. Quel che chiediamo è che Trieste dia delle risposte nel minor tempo possibile: il pensiero va ai cittadini, ai costi che stanno sostenendo, e che si accumulano alle tante spese e preoccupazioni ordinarie». Miroslava Pasquali ©RIPRODUZIONE RISERVATA

convegno sul consumo del suolo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 24/02/2014

Indietro

- Pordenone

Convegno sul consumo del suolo

Governare il territorio senza considerare l'importanza della tutela del suolo ai fini del contrasto del rischio idrogeologico e lasciare spazio all'espansione edilizia incontrollata significa spianare la strada ai danni e alle tragedie a cui ogni anno, in numerose zone del nostro Paese, assistiamo. All'opposto fare rigenerazione urbana, recuperare gli spazi abbandonati dai processi produttivi o restituire nuova qualità ambientale, economica e sociale a quartieri degradati risponde perfettamente al concetto della città sostenibile, limitando la dispersione urbana e riducendo gli impatti ambientali. Un tema quanto mai attuale nelle ultime settimane di maltempo e innalzamento delle falde. Perché questi principi si tramutino in politiche efficaci occorre una visione approfondita. Proprio questa l'Istituto Nazionale di Urbanistica vuole contribuire a costruire nel convegno organizzato assieme al Censu questo giovedì 27 febbraio a Pordenone, presso la sala del consiglio provinciale. «In Friuli Venezia Giulia nell'ultimo decennio ha dichiarato Eddi Dalla Betta, presidente dell'istituto nazionale di urbanistica della sezione Friuli Venezia Giulia abbiamo assistito a diversi tentativi di riforma urbanistica nonché all'elaborazione di una serie di strumenti di pianificazione di livello regionale che per diverse ragioni sono stati abbandonati per ripartire con nuove proposte. Oggi più che mai occorre fare chiarezza e affrontare in maniera organica i temi del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e dare avvio a un percorso per un radicale rinnovamento del fare urbanistica e dei relativi strumenti a disposizione, attraverso una nuova legge sul governo del territorio». «Una legge ha continuato il presidente Della Betta che ridefinisca forma e contenuti dei piani comunali, che dovranno occuparsi non di gestire l'espansione della città ma soprattutto del recupero, riqualificazione e riconversione della città esistente e del territorio extraurbano che da diverso tempo mostra i limiti di tenuta rispetto ai temi del dissesto idrogeologico e del rischio idraulico». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ü •

A Castellaro non si intravedono soluzioni a breve per riapertura di strada minacciata da frana

- Riviera24.it

Riviera24.it

"A Castellaro non si intravedono soluzioni a breve per riapertura di strada minacciata da frana"

Data: 22/02/2014

Indietro

Dopo 2 settimane di chiusura

A Castellaro non si intravedono soluzioni a breve per riapertura di strada minacciata da frana

Tweet

Castellaro - Il sindaco Alessandro Catitti ha scritto una lettera al presidente della Regione Liguria Claudio Burlando e alla senatrice Donatella Albano

Il sindaco di Castellaro, Catitti

A Castellaro dopo 2 settimane di chiusura non si intravedono soluzioni a breve per la riapertura della strada provinciale per Arma di Taggia, minacciata da un'enorme frana in movimento. Il sindaco Alessandro Catitti ha scritto una lettera al presidente della Regione Liguria Claudio Burlando e alla senatrice Donatella Albano. "In mancanza di comunicazioni da parte della Provincia - dice Catitti - stiamo tentando di mettere in campo tutto quello che è possibile fare per creare delle alternative e arrivare a una riapertura nel minor tempo possibile".

di Ma. Gu. (da Il Secolo XIX)

22/02/2014

Tweet

Ü •

Savona, al via domani il corso di Primo Soccorso per animali selvatici

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Savona, al via domani il corso di Primo Soccorso per animali selvatici"

Data: **24/02/2014**

Indietro

Sanità | lunedì 24 febbraio 2014, 09:30

Savona, al via domani il corso di Primo Soccorso per animali selvatici

Condividi |

Nel 2013 salvati dall' Enpa 1.678 uccelli, tra cui 105 rondini e rondoni, 104 tortore, 100 merli, 76 passeri, 33 ricci, 16 civette

Inizia domani, martedì 25 febbraio, alle ore 18 presso la Libreria Ubik di Corso Italia a Savona il corso di Primo Soccorso per animali selvatici organizzato dai volontari della protezione Animali savonese.

"Una delle più grosse emergenze del mondo animalista, spiega l'ENPA Savona, è diventata, anno dopo anno e sempre più intensamente, quella della fauna selvatica ferita ed in difficoltà che viene rinvenuta o segnalata non solo nelle campagne e nei boschi ma nelle spiagge e negli ambienti urbanizzati".

Basti pensare che i volontari della Protezione Animali savonese, che negli anni 80 raccoglievano una ventina di passeri, gabbiani, colombi o merli all'anno, nel 2013 hanno soccorso 1.678 animali selvatici, di cui 59 esotici; tra essi 105 rondini e rondoni, 104 tortore, 100 merli, 76 passeri, 33 ricci, 16 civette, etc. Un lavoro immenso, che dovrebbe essere svolto per legge dalla Provincia ma che portano avanti i sempre pochi volontari dell'ENPA. Per attirare nuovi collaboratori già due volte negli anni passati l'associazione aveva organizzato corsi di apprendimento, tenuti da veterinari qualificati, per portare i primi aiuti agli animali selvatici bisognosi e, senza mai sostituirsi ai veterinari, continuare l'assistenza fino alla guarigione ed alla successiva liberazione in natura.

Questo terzo corso sarà tenuto da un'esperta internazionale, la dr.ssa Daniela Maldini, che ha svolto attività di studio e cura nei più prestigiosi centri di recupero di fauna selvatica mondiali. La partecipazione è gratuita e verterà su sei incontri; scopo fondamentale è quello, sempre senza mai invadere il campo dei veterinari che curano gli animali, di fornire nozioni base di primo soccorso e di gestione dei soggetti nella fasi di ricovero, riabilitazione e liberazione finale; ma anche quello di attirare nuovi collaboratori che si affianchino ai pochi e stanchi volontari della Protezione Animali già all'opera.

r.g.

Treviso, investito e ucciso in strada: è caccia all'uomo per trovare il pirata

Treviso, investito e ucciso in strada: è caccia all'uomo per trovare il pirata - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Tgcom24 > Cronaca > Veneto > Treviso, investito e ucciso in strada: è caccia all'uomo per trovare il pirata
24 febbraio 2014

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Treviso, investito e ucciso in strada: è caccia all'uomo per trovare il pirata

La vittima è un romeno di 35 anni. L'investitore è fuggito senza prestare alcun soccorso. Alla scena hanno assistito alcuni testimoni sentiti dai carabinieri

11:57

- Un uomo è stato travolto e ucciso a Vittorio Veneto (Treviso) da un'auto il cui conducente si è allontanato senza prestare soccorso. La vittima è un romeno di 44 anni, che stava camminando lungo la strada quando è stato investito. All'incidente hanno assistito alcuni testimoni che sono stati sentiti dai carabinieri. In tutta la zona è partita una caccia all'uomo per rintracciare il pirata.

La vittima, Kostantin M., è un operaio edile: è stato travolto da un pirata della strada poco distante dalla propria abitazione dalla quale pare fosse appena uscito. Non è morto sul colpo ma è deceduto a causa delle gravi ferite riportate nel tremendo impatto.

Sul posto, insieme all'ambulanza del Suem 118, sono intervenuti anche i carabinieri.

Notizie correlate

Terremoto al Credito Trevigiano, mezzo Cda si è dimesso**TrevisoToday**

"Terremoto al Credito Trevigiano, mezzo Cda si è dimesso"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

Terremoto al Credito Trevigiano, mezzo Cda si è dimesso

Il presidente Nicola di Santo, il suo vice, Carlo Zacco, e anche due consiglieri di amministrazione, Paolo Vendramini e Daniele Granzotto

Redazione 22 febbraio 2014

[Tweet](#)

VEDELAGO - In tre hanno presentato le loro dimissioni dal consiglio di amministrazione del Credito Trevigiano, banca di credito cooperativo di Vedelago. Il presidente, Nicola di Santo, il suo vice, Carlo Zacco, e anche due consiglieri di amministrazione, Paolo Vendramini e Daniele Granzotto.

I motivi si riferirebbero, stando alle giustificazioni che finora sarebbero emerse, al rinnovamento della gestione dell'istituto di credito, anche a fronte di un momento difficile per le banche di credito cooperativo, ma non solo. Come riportano i quotidiani locali, a favorire le dimissioni di mezzo Cda potrebbe essere stata una sorta di pressione da parte della Banca d'Italia che, già da dicembre, sta effettuando un'ispezione nell'istituto di credito che durerà ancora per un mese. Sono passati quasi quattro mesi da quando i vertici dell'istituto bancario hanno spedito ai soci una lettera per esporre chiaramente la situazione di crisi in cui si trovava la banca, che quindi era stato deciso di adottare una strategia che avesse al centro la prudenza, svalutando sui crediti per 16 milioni di euro.

Annuncio promozionale

Questo terremoto che si è scatenato all'interno del Credito Trevigiano, comunque, con ogni probabilità non dovrebbe impedire il proseguimento dei lavori da parte dle Cda, almeno fino alla surroga dei componenti che hanno scelto di dimettersi.

Escursione sulla ferrata Guzzella, vicentini bloccati dalla neve

Paderno del Grappa, escursionisti salvati sulla ferrata Guzzella

TrevisoToday

""

Data: 24/02/2014

Indietro

Escursione sulla ferrata Guzzella, vicentini bloccati dalla neve

Due 28enni sono stati salvati dal soccorso alpino, domenica a Paderno del Grappa. Avevano smarrito la strada perché il percorso era ricoperto dalla coltre bianca

Redazione24 febbraio 2014

Tweet

Storie CorrelateAnziana di 92 anni isolata a causa della frana, salvata dai pompieriFree climbing a Romano d'Ezzelino, cade da tre metri: all'ospedaleEscursione in mountain bike, la neve lo inganna e si perde

Disavventura in montagna, domenica, per due giovani escursionisti vicentini. I due, entrambi di 28 anni e di Montegalada, sono stati salvati dal soccorso alpino dopo che si erano persi.

Domenica mattina i due erano partiti per risalire dalla ferrata Guzzella, sul Monte Grappa. A un centinaio di metri dalla fine, però, si sono trovati davanti a uno spesso manto bianco, che nascondeva loro la fune guida e il percorso. Era impossibile per loro proseguire e non erano più in grado di tornare indietro. Trovato un punto in cui c'era copertura telefonica, i due escursionisti sono riusciti a lanciare l'allarme, intorno alle 14.

I soccorritori hanno prima cercato di individuare dall'alto la fine della ferrata, per poi scendere lungo la verticale, dirigendosi da Cima Grappa alla ferrata muniti di sci. La neve però impediva ogni possibile riconoscimento e gli uomini del soccorso alpino hanno quindi cercato di avvicinare i due vicentini a due terzi del percorso, dove la ferrata è attraversata da una galleria.

Annuncio promozionale

Da questo punto i soccorritori sono risaliti, fino a individuare e raggiungere i due escursionisti, infreddoliti ma incolumi, intorno alle 18. Insieme hanno completato la ferrata facendo loro indossare delle ciaspe, per poi rientrare a Cima Grappa.

Serracchiani: Protezione Civile efficace in caso di maltempo

| Udine 20

Udine20.it*"Serracchiani: Protezione Civile efficace in caso di maltempo"*Data: **24/02/2014**

Indietro

22

Feb

Serracchiani: Protezione Civile efficace in caso di maltempo

No comments - Leave comment

Posted in: CRONACA

Tag: maltempo friuli, protezione civile, serracchiani

Il sistema della protezione civile ha confermato la sua efficacia nell'emergenza maltempo, occorre ora che l'azione della Regione si sposti con la stessa efficacia anche sulla prevenzione. Lo ha affermato la Presidente del Fvg, Debora Serracchiani, a conclusione dell'incontro con i sindaci dei Comuni delle province di Gorizia e di Udine interessati dagli allagamenti causati dall'innalzamento delle falde acquifere e dalle forti precipitazioni. A tale proposito, per la prima volta nel bilancio della Regione è stato inserito un capitolo che prevede fondi per la prevenzione e per il dissesto idrogeologico. L'obiettivo della Regione è limitare i rischi per popolazione e per territorio e, nel contempo, di ridurre i costi che gli interventi per le emergenze pongono a carico della comunità regionale. Serracchiani ha aggiunto che occorre ora un preciso impegno del Governo, da sollecitare anche attraverso la Conferenza delle Regioni, affinché siano posti al di fuori del patto di stabilità un Piano sul dissesto idrogeologico e un piano di interventi per adeguare l'edilizia scolastica. Nell'occasione, presenti i vertici della Protezione civile e numerosi amministratori delle aree interessate, la presidente ha ringraziato i rappresentanti dei comuni e i volontari delle squadre locali per la sensibilità e l'impegno profusi nell'affrontare le difficoltà causate dal maltempo e diffuse sul territorio regionale. Come ha ricordato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, in queste settimane sono state impegnati centinaia di volontari in interventi coordinati dalla Protezione civile e ancora in atto per ridurre i disagi alla popolazione. L'incontro della presidente fa parte di una serie di sopralluoghi e riunioni che la Giunta regionale ha in corso in questi giorni per la stima dei danni, per verificare le modalità e la possibilità di intervento dell'Amministrazione e soprattutto per valutare le priorità degli interventi per la prevenzione. Se i danni causati dall'inusuale andamento della stagione invernale sono stati relativamente limitati, ha evidenziato Panontin, lo si deve anche all'attenzione sempre posta rispetto al territorio.

Ü •

Indagine Legambiente su rischio idrogeologico: Varese bocciata, Castelveccana eccellente

| Varese7Press

Varese7Press.it

"Indagine Legambiente su rischio idrogeologico: Varese bocciata, Castelveccana eccellente"

Data: **24/02/2014**

Indietro

Indagine Legambiente su rischio idrogeologico: Varese bocciata, Castelveccana eccellente VARESE, 24 febbraio 2014 -Bocciate Cassano Magnago, Samarate, Solbiate Arno e Varese. Più che sufficienti Laveno Mombello, Somma Lombardo, Malnate, Arcisate. Promosse Castiglione Olona, Porto Ceresio, Gallarate, Lozza. Fino all'eccellenza di Castelveccana, quarta a livello nazionale.

Sono alcune delle pagelle contenute nel Rapporto Ecosistema Rischio realizzato da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile per monitorare l'operato delle Amministrazioni Comunali sulla mitigazione del rischio idrogeologico. Una classifica dello stato di sicurezza dei Comuni con l'obiettivo di sensibilizzare opinione pubblica ed istituzioni, valorizzare le buone pratiche e sollecitare interventi.

Le amministrazioni comunali, infatti, come spiega il dossier, possono intervenire per contrastare il dissesto idrogeologico in due diversi settori: da una parte nelle attività ordinarie legate alla gestione del territorio (manutenzione, pianificazione urbanistica, delocalizzazione di abitazioni e di altri fabbricati dalle aree a rischio), dall'altra nella redazione dei piani di emergenza, che devono essere aggiornati e conosciuti dalla popolazione, e nell'organizzazione locale di protezione civile.

“È indispensabile operare a lungo termine per rendere il territorio più sicuro e non vulnerabile – commenta il coordinatore dei circoli Legambiente della provincia di Varese Alberto Minazzi –, ma anche essere capaci di intervenire prontamente in situazioni di emergenza. Se è ormai chiaro nell'amplificazione del rischio il ruolo determinante dell'eccessivo consumo di suolo, dell'urbanizzazione diffusa e caotica e dell'alterazione delle dinamiche naturali dei fiumi, le politiche di mitigazione troppo spesso faticano a diffondersi. Nella nostra provincia sono stati fatti molti passi avanti, ma, come dimostra il rapporto, spesso non sono sufficienti”.

“Ecosistema Rischio” fotografa dunque la presenza in zone a rischio di industrie, case, strutture sensibili, turistiche, commerciali e addirittura di quartieri. E stila una classifica in base ad alcuni criteri come la realizzazione della manutenzione ordinaria delle sponde, di opere di difesa idraulica e di messa in sicurezza, la delocalizzazione, il monitoraggio costante. E poi la presenza di un Piano di emergenza comunale aggiornato negli ultimi due anni (come prevede la legge), il recepimento del Piano di Assetto Idrogeologico, la promozione di attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione e lo svolgimento di esercitazioni. Una parte importante, infine, è relativa all'organizzazione e articolazione del sistema di protezione civile.

Come detto, l'eccellenza in provincia di Varese è Castelveccana che ottiene un 9 pieno, dovuto al fatto che rispetta tutti i requisiti presi in considerazione nel dossier. Bene anche Lozza (8,5), Cuvio, Gallarate e Cugliate Fabiasco (tutte e tre con 8) per gli interventi di mitigazione del rischio, l'informazione, la pianificazione e l'attività di protezione civile. Sopra il 7 si trovano poi Castiglione Olona, Tronzano, Porto Ceresio e Dumenza.

Molto negativa la situazione di Cassano Magnago, che raggiunge appena il 4,25: la presenza di industrie, strutture e quartieri in aree a rischio è aggravata dalla mancanza di delocalizzazioni e dall'insufficienza di azioni di informazione, sensibilizzazione e da esercitazioni. E soprattutto la città è priva di un Piano d'emergenza aggiornato.

Non brillano neppure Solbiate Arno e Samarate (4,75 ad entrambe): la prima ha case in aree a rischio ed è carente nella pianificazione, nel monitoraggio e nelle opere di messa in sicurezza, la seconda ha quartieri e industrie e soffre all'incirca delle stesse criticità. Anche Varese viene giudicata insufficiente. Il capoluogo di provincia ha case, industrie e strutture in zone a rischio idrogeologico, ha messo in campo azioni di messa in sicurezza, manutenzione delle sponde e opere di difesa idraulica ma non ha recepito il sistema di allertamento regionale ed è ancora privo di un piano comunale di emergenza aggiornato.

Il dossier completo “Ecosistema Rischio” è scaricabile dal blog di Legambiente Varese legambienteva.blogspot.it

Giuseppe Zamberletti riceve La Martinella

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"Giuseppe Zamberletti riceve La Martinella"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Giuseppe Zamberletti riceve La Martinella

L'onorevole è stato insignito della massima onorificenza comunale alla presenza delle massime autorità politiche e cittadine

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

"A nome del governo cittadino, il Sindaco è onorato di conferire la massima onorificenza comunale Martinella del Broletto anno 2014 all'Onorevole Giuseppe Zamberletti figura di spicco della politica italiana, Amministratore locale nella sua Varese, Ministro della Repubblica, padre fondatore della Protezione civile italiana, esempio di altissimo impegno, profonda umanità, indiscussa professionalità e spirito di servizio profusi a favore della cittadinanza in particolare nell'attività di soccorso, gestione delle emergenze e coordinamento di interventi a tutela delle popolazioni e delle comunità colpite da catastrofi e calamità naturali onorando, con il suo operato, la Città di Varese".

Con queste motivazioni è stata consegnata questo pomeriggio all'Onorevole Giuseppe Zamberletti la Martinella del Broletto 2014. Entrato in Consiglio Comunale giovanissimo nel 1956 ha attraversato la vita politica italiana ma il suo nome è soprattutto legato alla storia della Protezione Civile Italiana, che ha contribuito a costituire. «La necessità della Protezione Civile nasce non solo dall'esigenza di avere una buona organizzazione nel soccorso, ma nell'esigenza di evitare di soccorrere. Non possiamo evitare i terremoti o le grandi piogge, ma le conseguenze» ha dichiarato Zamberletti ricevendo La Martinella «Ringrazio Varese che mi ha votato per ben sette volte, una città riconoscente alla quale devo chiedere scusa - continua l'onorevole - per le mie assenze durante i lunghi mesi in cui ero impegnato in Irpinia e Friuli, ma la città ha riconosciuto il mio lavoro e ha continuato a votarmi».

Zamberletti è infatti stato Commissario Straordinario del Governo nel Friuli 1976, Commissario del Governo per l'organizzazione del soccorso e per le attività di assistenza ai profughi del Vietnam nel 1979; Commissario Straordinario del Governo in Campania e Basilicata dopo il terremoto del 23 novembre 1980. Ministro della Protezione Civile nei due Governi Spadolini, nei due Governi Craxi e nel Governo Fanfani, nel quale ricopre anche la carica di Ministro dei Lavori Pubblici.

Nato a Varese il 17 dicembre 1933, Giuseppe Zamberletti è eletto deputato il 19 maggio 1968, nella circoscrizione di Como - Sondrio - Varese, è stato rieletto deputato il 7 maggio 1972, dove ha ricoperto la carica di Sottosegretario all'Interno nel IV e V Governo Moro e nel III Governo Andreotti, con delega per la Pubblica Sicurezza e per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Protezione Civile. È stato anche sottosegretario agli Affari Esteri nel I e II Governo Cossiga.

Congratulazioni sono giunte da diverse parti politiche: «Il Gruppo Nuovo centrodestra della Provincia di Varese esprime grande affetto e si congratula con l'onorevole Giuseppe Zamberletti che oggi riceverà la Martinella del Broletto 2014, massima onoreficenza della città di Varese. Zamberletti è un chiaro esempio di come l'impegno politico sia coinciso con un lavoro onesto e concreto al bene comune, con una riconosciuta dedizione civica sempre legata alla capacità di servire i cittadini. A lui, che è stato politico di spessore e un grande innovatore nel nostro Paese, viene giustamente conferito il

Giuseppe Zamberletti riceve La Martinella

riconoscimento più significativo per la vita civile e sociale del comune di Varese».«»

«Il conferimento all'Onorevole Giuseppe Zamberletti della Martinella del Broletto rappresenta il giusto riconoscimento ad un uomo politico che ha onorato la città e provincia di Varese attraverso il suo operato come amministratore locale - afferma consigliere regionale di Forza Italia-Popolo della Libertà Luca Marsico, che è anche Presidente della Commissione Ambiente e Protezione Civile - parlamentare, Ministro della Repubblica e, soprattutto, come padre fondatore della Protezione Civile Italiana. Il suo esempio, le sue doti di umanità, capacità gestionali di coordinamento delle emergenze con sincero spirito di servizio e grande capacità a favore di popolazioni colpite da calamità naturali sono un esempio di buona politica nell'azione del bene comune: a lui vanno le mie più sentite congratulazioni e l'augurio che la sua esperienza possa sempre essere da guida anche per i giovani che si impegnano, a vari livelli, nella amministrazione della Cosa pubblica o dedicano del tempo quali volontari della Protezione Civile».

La storia della Martinella. La "Martinella" era la campana che anticamente convocava i cittadini presso la sede municipale del Broletto. Oggi è collocata nella torretta di Palazzo Estense e saluta l'elezione dei nuovi sindaci, perpetuando simbolicamente la convocazione della municipalità attorno ai momenti più significativi della vita civile e sociale della nostra comunità. Il premio Martinella del Broletto venne istituito nel 1985 come solenne riconoscimento per quei cittadini che avessero dimostrato particolare spirito di servizio a favore della città, i vari campi in cui sono impegnati i varesini. Si era ritenuto così di individuare il simbolo nella campanella dell'antica sede del Comune, in piazza del Podestà. Il primo cittadino a ricevere tale riconoscimento fu, sempre in quell'anno, l'ex sindaco di Varese Mario Ossola. Il riconoscimento fu poi ripristinato nel 1999.

22/02/2014

redazione@varesenews.it

SCOPERTA NEL VENEZIANO NECROPOLI DEL III SEC. d.C.

- Quotidiano di informazione online della provincia di Verona

Verona Economia.it

"SCOPERTA NEL VENEZIANO NECROPOLI DEL III SEC. d.C."

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

ATTUALITA' REGIONALE | lunedì 24 febbraio 2014, 11:14

SCOPERTA NEL VENEZIANO NECROPOLI DEL III SEC. d.C.

Condividi |

Un imponente complesso monumentale funerario del III secolo d.C. in ottimo stato di conservazione è stato scoperto nel corso di una campagna di scavo a Concordia Sagittaria, fuori dalle antiche mura di quella che fu la colonia romana di Iulia Concordia

I risultati della ricerca archeologica e la valenza dei resti di quella che si può definire una “piccola Pompei alluvionale” sono stati illustrati oggi nel corso di una visita guidata al cantiere di restauro a Gruaro (Venezia).

Sono intervenuti Clara Peranetti, Dirigente Unità Complessità Progetti strategici e politiche comunitarie Regione del Veneto, Alberto Vigoni, archeologo e consulente scientifico dello scavo per conto della Regione e Federica Rinaldi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Erano presenti anche il sindaco di Concordia Sagittaria Marco Geromin e Giuseppe Bellotto proprietario dell'area di scavo messa a disposizione gratuitamente.

Lo scavo archeologico, finanziato e coordinato dalla Regione del Veneto attraverso fondi comunitari, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, ha riportato alla luce l'intero complesso che comprendeva un podio in blocchi calcarei alto quasi due metri e lungo sei, con i resti di due eleganti sarcofagi sulla sommità, due sarcofagi in pietra poco distanti (il cui contenuto è stato ispezionato nel corso della ricerca), il basamento di un terzo, oltre a resti di una precedente necropoli databile alla fine del I secolo a.C.

Eccezionale è il rinvenimento di un frammento di iscrizione che sembra dare un volto al committente dell'imponente manufatto di oltre 1500 anni fa. È la prima volta dall'Ottocento che viene recuperato in situ un sepolcreto di queste dimensioni e in buono stato. Come accadde a Pompei, la sua conservazione si deve a una calamità naturale: nel V secolo d.C. più alluvioni ricopersero l'area con uno strato di sabbia e detriti, rendendola inaccessibile.

L'intervento è realizzato nell'ambito di “Shared Culture - Progetto strategico per la conoscenza e la fruibilità del patrimonio condiviso”, di cui la Regione del Veneto è partner, e finanziato attraverso il Programma europeo per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013.

.

Oggi sabato 22 febbraio 2014 in Friuli-Venezia Giulia

- IL GIORNALE DEL FRIULI | IL GIORNALE DEL FRIULI

ilGiornaledelFriuli.net

"Oggi sabato 22 febbraio 2014 in Friuli-Venezia Giulia"

Data: **22/02/2014**

Indietro

Oggi sabato 22 febbraio 2014 in Friuli-Venezia Giulia

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 22/2/14 • nelle categorie Cronache,Friuli-VG

*** UDINE Via Sabbadini 31 ore 9. Assemblea delle organizzazioni di volontariato del Friuli Venezia Giulia. Prevista partecipazione assessore regionale Torrenti. *** REGIONE PROVINCE DI UDINE E PORDENONE. Governatore Serracchiani, accompagnata dall'Assessore alla Protezione Civile, Paolo Panontin, compie sopralluoghi nelle località della media pianura, delle Province di Udine e di Pordenone, interessate dal fenomeno dell'innalzamento delle falde acquifere. Successivamente a Codroipo (ore 14:30 sala consiliare) incontra i sindaci delle Province di Gorizia e di Udine. Visiterà quindi le aree interessate dagli allagamenti nella Provincia di Pordenone; successivamente alle ore 17 (municipio di Fontanafredda) la presidente incontrerà i sindaci della Provincia di Pordenone. *** TRIESTE Parco della Rimembranza ore 10:30. Cerimonia nel 69° anniversario della morte di Eugenio Curiel, medaglia d'oro al valor militare alla memoria. *** TRIESTE Sede PD ore 11. Conferenza stampa della segretaria regionale del Pd Antonella Grim per presentazione i componenti e le funzioni della nuova segreteria regionale del partito. *** TRIESTE Haris bar Duchi D Aosta ore 12:30. Conferenza stampa di presentazione della rassegna d'arte contemporanea internazionale Espansioni 20142, percorsi di creatività delle donne giunta alla 3/a edizione. *** TRIESTE Tratto stradale ex statale 202 ore 15:30. Cerimonia di intitolazione di via Baden-Powell, fondazione del movimento scout mondiale, del tratto di strada che collega l'ex statale 202 al Santuario di Monte Grisa. *** TRIESTE V. Belpoggio 9 ore 17:30. Presentazione libro di Andrea Romoli L'ultimo testimone Storia dell'agente segreto Sergio Cionci e degli Istriani nella guerra Fredda. *** TRIESTE. Il Touring Club Italiano festeggia 2 milioni di visitatori nei luoghi aperti per Voi con l'apertura straordinaria del Museo della Comunità Greco Orientale Costantino e Mafalda Pisani. *** UDINE Sala Ajace ore 9. Convegno ConNET il dialogo come cura dedicato allo studio dei tumori neuroendocrini. *** UDINE Via del Monte 1 ore 10:30. Incontro Creare valore sociale, insieme, promosso da Banca Prossima in collaborazione con Cassa Risparmio del Fvg. *** UDINE Stamperia d'Arte Albicocco ore 18. Inaugurazione mostra Pictor Optimus In punta di pennello di Safet Zec; si conclude 12/4. *** CODROIPO (UD) Villa Manin -ore 17. Incontro per il rilancio del parco di Villa Manin inserito nel programma di incontri organizzati dall'Istituto Regionale Ville Venete, in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, e il patrocinio della Regione Veneto. *** GEMONA (UD) Palazzo Botton ore 17. Incontro sul tema Sport, tecnologia ed opportunità di lavoro alla presenza di Gary Fisher, considerato il padre della mountain bike. *** BUTTRIO (UD) Villa di Toppo Florio. Presentazione e consegna del libro La storia dei reduci dei campi nazisti di Angelo Pezzarini ed Elio Visintini agli studenti. *** PORDENONE Sala stampa Provincia ore 10. Conferenza stampa presidente della Provincia, Alessandro Ciriani, sulla riforma regionale degli enti locali e il ricorso per contrastare il superamento delle province del Friuli Venezia Giulia. *** GORIZIA Corso G. Verdi 67 ore 16. Presentazione libro 1780-1918: canti militari degli italiani d'Austria nel Litorale di Roberto Todero. *** PORDENONE Vicolo S. Francesco ore 16:30. Incontro con il segretario nazionale di Forza Nuova Roberto Fiore. *** PORDENONE Irse ore 17:30. Premiazione del concorso Raccontaestero 2013. *** GORIZIA Kulturni center ore 16:30. Spettacolo conclusivo della stagione di Teatro di Figura 2013-2014 del CTA La città e il drago e il Teatro disegnato di Gek Tessaro.

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

- IL GIORNALE DEL FRIULI | IL GIORNALE DEL FRIULI

ilGiornaledelFriuli.net

"22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale"

Data: **24/02/2014**

Indietro

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 23/2/14 • nelle categorie In breve da Pandora

Trieste, 22 feb Il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Sergio Bolzonello, e l'assessore regionale a Infrastrutture e lavori pubblici, Mariagrazia Santoro, hanno presentato oggi nel municipio di Barcis (Pordenone) il progetto preliminare per la sopraelevazione della strada regionale 251 della Val Cellina agli amministratori locali, finalizzato alla risoluzione dell'interruzione della viabilità a causa delle esondazioni del Varma nel tratto in località Barcis.

All'incontro erano presenti il sindaco di Barcis, Tommaso Olivieri, il vicesindaco di Cimolais, Danilo Della Valentina, l'assessore di Claut, Gabriele Pilutti, e il sindaco di Erto, Luciano Pezzin, oltre ai tecnici di FVG Strade.

Stiamo affrontando ha spiegato Santoro un problema che si ripete da almeno dieci anni, con la periodica interruzione della tratta viaria fondamentale al collegamento della Val Cellina. Finalmente ha aggiunto abbiamo un progetto preliminare, consegnato due giorni fa da FVG Strade alla quale ad ottobre abbiamo dato la delega amministrativa per la realizzazione di un'opera che risolve parzialmente il problema.

Nei prossimi giorni ha annunciato Santoro istituiremo un tavolo interdisciplinare con gli assessori Panontin (Protezione civile) e Vito (Ambiente) per trovare una soluzione definitiva al problema che coinvolge anche la manutenzione degli alvei fluviali e del superamento dell'emergenza.

Il valore dell'opera proposta, che prevede l'innalzamento della strada per un tratto di circa 630 metri, è di 1,1 milioni di euro, con un contenimento della spesa rispetto allo stanziamento di 3 milioni di euro disposto dalla Regione. La soluzione proposta consentirà quindi di procedere successivamente ad interventi di messa in sicurezza.

I tecnici di FVG Strade hanno indicato anche il cronoprogramma di massima: il progetto definitivo sarà pronto in tre settimane, mentre l'esecuzione dei lavori richiederà 7-8 settimane. La procedura amministrativa sarà semplificata non essendo necessaria la valutazione di impatto ambientale, dal momento che l'intervento è contenuto nella sede stradale attuale. I lavori potranno iniziare entro l'estate, quando la viabilità sarà garantita da una pista provvisoria affiancata all'attuale

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

strada.

In merito alle sollecitazioni dei sindaci e alla visione strategica degli sghiaamenti futuri ha spiegato Bolzonello - risulta necessario aprire un tavolo con gli enti che hanno in concessione i bacini idrici e i vari impianti connessi, al fine di trovare la giusta misura in merito alla loro compartecipazione ai costi di manutenzione degli impianti stessi .

Il vicepresidente e l'assessore hanno quindi svolto un sopralluogo nel tratto stradale interessato, dove le piogge di questi giorni hanno innalzato il livello del fiume Varma con un nuovo rischio di esondazione e il conseguente blocco della viabilità.

Trieste, 22 feb Via libera dell'Esecutivo regionale al nuovo regolamento che detta le modalità per conseguire l'abilitazione all'esercizio della pesca sportiva nelle acque interne della Regione.

A seguito della modifica dell'art. 6 della LR 43/88, l'esame sino ad oggi previsto è stato sostituito con un corso di carattere propedeutico per l'esercizio dell'attività di pesca. Gli aspiranti pescatori hanno dunque la possibilità di un rapporto interattivo con i docenti.

La delibera del Consiglio direttivo dell'Etp, deputato a redigere il regolamento, è stata approvata dalla Giunta regionale su proposta del vicepresidente Sergio Bolzonello.

Dopo l'eliminazione del rinnovo della licenza di pesca ha affermato il presidente dell'Etp, Flaviano Fantin - è stato raggiunto questo importante risultato rispondente alle richieste dei pescatori ed alle istanze provenienti dal territorio.

Auspichiamo ha aggiunto - contribuisca ad attrarre ed incrementare il numero di pescatori, infondendo nuovo impulso per lo sviluppo del patrimonio ittico e la promozione delle attività di pesca sportiva sul territorio regionale.

Molteplici sono i vantaggi e le opportunità per quanti intendano avvicinarsi alla pratica sportiva. Da un maggiore e più concreto coinvolgimento delle organizzazioni di pesca sportiva, disposte ad impegnarsi attivamente in tal senso, ad una più capillare ed efficace diffusione dell'iniziativa sul territorio. Etp e le organizzazioni di pesca aventi sede in regione sono infatti titolati all'organizzazione del corso nel rispetto delle regole stabilite ed in assoluta autonomia tra loro.

Per agevolare gli iscritti, le lezioni si svolgeranno in più sedi dislocate in ambito regionale (Udine, Pordenone, Tolmezzo, Gorizia, Rivignano Teor), secondo un preciso calendario che verrà pubblicato sul sito dell'ente.

Al fine di offrire un approccio alla disciplina della pesca, dal taglio divulgativo e privo di connotati scolastici in grado di attrarre un numero più elevato di aspiranti pescatori, i corsi avranno una durata di quattro ore. Le lezioni saranno svolte da

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

docenti di comprovata professionalità ed esperienza individuati anche tra il personale regionale, il personale dipendente, consiglieri e consulenti, personale volontario dell'Ente, le organizzazioni di pesca sportiva aventi sede in Friuli Venezia Giulia.

Gli argomenti oggetto di preparazione e approfondimento alla pratica di pesca sportiva, riguarderanno elementi di morfologia e fisiologia del pesce, classificazione e riconoscimento delle principali specie ittiche presenti nelle acque interne della Regione Friuli Venezia Giulia, calendario annuale di pesca sportiva, norme di comportamento durante la pesca, attrezzature e tecniche di pesca e legge istitutiva dell'Ente Tutela Pesca.

Tutte le informazioni riguardanti il corso (materiale didattico e modulistica per l'iscrizione inclusi) che consentirà di acquisire la licenza di pesca sono pubblicate sul sito www.entetutelapesca.it.

Udine, 22 feb È necessario sviluppare l'attenzione sui giovani, garantendo in questo modo continuità generazionale alle realtà del volontariato, un mondo socialmente fondamentale per la vita e lo sviluppo del territorio.

L'assessore al Volontariato del Friuli Venezia Giulia, Gianni Torrenti, intervenendo oggi a Udine alla 14. assemblea regionale delle organizzazioni di volontariato, ha posto l'accento sulla necessità di coinvolgere le nuove generazioni in prospettiva futura ma anche per una migliore e più completa lettura del presente.

Altro punto essenziale sottolineato da Torrenti e condiviso dalle associazioni, l'opportunità di aggregare al massimo gli sforzi, privilegiando la progettualità condivisa, il rafforzamento dell'operatività e la centralità dell'utente a quello che, ha ricordato, è il rischio di un autoreferenzialità da evitare per agire nell'interesse della comunità.

Alle centinaia di rappresentanti delle organizzazioni regionali presenti, Torrenti ha inoltre evidenziato come la nuova legge di settore stia ormai entrando a regime, offrendo al volontariato un contenitore normativo utile per avviare un rilancio strategico complessivo.

Nel corso dell'assemblea, i cui gruppi di lavoro hanno prodotto documenti di alto profilo, sono anche stati eletti i rappresentanti provinciali in seno al comitato regionale del volontariato presieduto dall'assessore. Avanzini (Trieste), Job (Alto Friuli), Duodo (Pordenone) e Volpe (Udine) hanno ottenuto le preferenze richieste, mentre l'esponente goriziano uscirà dalle verifiche regolamentari successive al pari merito tra due candidati.

Codroipo, 22 feb Il sistema della protezione civile ha confermato la sua efficacia nell'emergenza maltempo, occorre ora

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

che l'azione della Regione si sposti con la stessa efficacia anche sulla prevenzione.

Lo ha affermato la Presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, nella sala del consiglio comunale di Codroipo, a conclusione dell'incontro con i sindaci dei Comuni delle province di Gorizia e di Udine interessati dagli allagamenti causati dall'innalzamento delle falde acquifere e dalle intense e insistenti precipitazioni delle scorse settimane.

A tale proposito, per la prima volta nel bilancio della Regione è stato inserito un capitolo che prevede fondi per la prevenzione e per il dissesto idrogeologico.

L'obiettivo che la Regione si pone è quello di limitare i rischi per la popolazione e per il territorio e, nel contempo, di ridurre i costi che gli interventi per le emergenze pongono a carico della comunità regionale.

Serracchiani ha aggiunto che occorre ora un preciso impegno del Governo, da sollecitare anche attraverso la Conferenza delle Regioni, affinché siano posti al di fuori del patto di stabilità, un Piano sul dissesto idrogeologico, e un piano di interventi per adeguare l'edilizia scolastica.

Nell'occasione, presenti i vertici della Protezione civile e numerosi amministratori delle aree interessate, la presidente ha ringraziato i rappresentanti dei comuni e i volontari delle squadre locali per la sensibilità e l'impegno profusi nell'affrontare le difficoltà causate dal maltempo e diffuse sul territorio regionale.

Come ha ricordato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, in queste settimane sono state impegnati centinaia di volontari in interventi coordinati dalla Protezione civile e ancora in atto per ridurre i disagi alla popolazione.

L'incontro della presidente fa parte di una serie di sopralluoghi e riunioni che la Giunta regionale ha in corso in questi giorni per la stima dei danni, per verificare le modalità e la possibilità di intervento dell'Amministrazione e soprattutto per valutare le priorità degli interventi per la prevenzione.

Se i danni causati dall'inusuale andamento della stagione invernale sono stati relativamente limitati, ha evidenziato Panontin, lo si deve anche all'attenzione sempre posta rispetto al territorio.

Fontanafredda, 22 feb Si tratta di una situazione di emergenza con la quale, stando alle condizioni riscontrate, occorrerà imparare a convivere per qualche tempo adottando le iniziative e le misure adeguate.

La presidente della Regione, Debora Serracchiani, ha commentato così la situazione creata dall'innalzamento della falda freatica riscontrato lungo una fascia che percorre l'intera pianura del Friuli Venezia Giulia, da Monfalcone a Fontanafredda, e che sta creando problemi e disagi alle amministrazioni locali e alla

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

popolazione.

Nel pomeriggio, accompagnata dall'assessore alla Protezione civile, Paolo Panontin, la presidente ha concluso proprio a Fontanafredda la serie di sopralluoghi e di verifiche con gli amministratori delle zone interessate che era iniziata nel Codroipese e si è conclusa nella Destra Tagliamento.

Anche dai sindaci e dagli assessori comunali della provincia di Pordenone, Serracchiani ha avuto la conferma dell'eccezionalità del fenomeno dell'innalzamento della falda che si è verificato a seguito delle piogge intense e insistenti: per esempio, a San Giorgio della Richinvelda, a memoria d'uomo non ricordano episodi analoghi.

Lo conferma il monitoraggio della Protezione civile dal quale emerge che, citando un solo caso, a San Martino al Tagliamento dal 22 gennaio al 15 febbraio sono caduti 850 mm di pioggia, mentre la falda freatica, da 11.5 metri si è innalzata al livello attuale di 19 metri.

Come ha affermato Serracchiani, la Regione valuterà la eventuale dichiarazione dello stato di calamità, tenendo conto anche delle testimonianze raccolte oggi dai rappresentanti dei Comuni, nonché dell'evoluzione della situazione.

Sta di fatto, come ha ribadito e aveva sostenuto anche a Codroipo rivolgendosi agli amministratori delle province di Gorizia e di Udine interessate dal fenomeno, che dinnanzi al ripetersi di situazioni metereologiche così particolari occorre avviare un percorso orientato al potenziamento delle iniziative di prevenzione dei dissesti con la collaborazione di tutti i soggetti interessati.

A Roma, anche attraverso la Conferenza Stato-Regioni, occorrerà sollecitare un preciso piano per gli interventi contro il dissesto idrogeologico ma anche per la messa a norma di un altro settore critico che è quello degli edifici scolastici.

Panontin ha colto l'occasione per ricordare l'impegno complessivo dell'Amministrazione a fronte della situazione creata dal maltempo.

Per quanto attiene agli eventuali interventi della Regione sui danni arrecati dal maltempo e dall'innalzamento della falda freatica, che si stanno monitorando, la Regione sta raccogliendo gli elementi per valutare le azioni da intraprendere.

Panontin ha inoltre ricordato di avere emanato di recente una circolare che indicava le prime misure finanziarie a favore dei Comuni colpiti dall'emergenza ed ha assicurato l'impegno della Regione nonostante il momento non facile sotto il profilo economico.

L'assessore alla Protezione civile ha infine precisato che, mentre rispetto ai danni subiti dalle infrastrutture pubbliche la Protezione civile potrà intervenire direttamente, riguardo ai disagi patiti dai cittadini sarà quantificata l'entità dei costi che questi hanno dovuto e dovranno affrontare per liberare le

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

proprie case dalle acque per valutare eventuali interventi.

(ACON) Trieste, 23 feb COM/MPB L abbandono dei beni culturali, purtroppo, non è una novità in Italia. Tutti restano scioccati quando vedono i resti di Pompei cadere sotto gli occhi dei milioni di turisti che ogni anni visitano il famoso sito archeologico. Il crollo invece a Palmanova di venti metri di mura non ha per nulla preoccupato neanche la Giunta Serracchiani. Tra i vari appelli rivolti al Ministero per ottenere stanziamenti di fondi e per trovare soluzioni per la conservazione di Palmanova, dobbiamo lamentare l'assenza di quello più importante: l'assessore Torrenti tace, infatti, su quanto accaduto. Eppure solo un paio di giorni prima del crollo aveva visitato la città stellata promettendo il massimo sostegno alla candidatura del Monumento nazionale a sito Unesco .

Il consigliere regionale del MoVimento 5 Stelle Cristian Sergo attacca il silenzio troppo rumoroso di Torrenti che solo l'8 febbraio scorso affermava convinto che la Regione garantirà che la città stellata sia un contenitore culturale per eventi, anche in collaborazione con Mittelfest, e sostenendo la realizzazione del Museo regionale della Resistenza .

Il MoVimento 5 Stelle è stanco di questi politici sempre pronti a vestire i panni (o le fasce) degli amministratori solo quando si tratta di fare annunci e tagliare nastri aggiunge Sergo -. Vogliamo vedere azioni concrete e interessanti veri, anche con prese di posizione forti verso i nostri governanti a Roma. Soprattutto quando questi fanno parte della stessa forza politica .

A differenza di quanto avviene a Roma non abbiamo mai chiesto le dimissioni di alcun assessore spiega il portavoce del MoVimento 5 Stelle -. Non inizieremo adesso pur in presenza di un fatto così grave e così triste accaduto a Palmanova, ma qualcuno dovrebbe farsi almeno un serio esame di coscienza, ricordando, per esempio, i soldi investiti durante la Finanziaria, quando noi consiglieri M5S abbiamo abbandonato l'Aula in segno di protesta .

Per il futuro di Palmanova auspichiamo che ci possa essere un maggior coinvolgimento anche degli studenti degli atenei regionali, che così, operando sul campo, potrebbero mettere in pratica quanto appreso sui libri, dando un apporto fondamentale per la valorizzazione del nostro patrimonio artistico .

Trieste, 23 feb E solo attraverso l'educazione dei giovani al rispetto dell'ambiente, al riciclo, alla differenziazione dei rifiuti ed all'utilizzo coerente ed attento di ogni forma d'energia, che si contribuisce allo sviluppo di una società consapevole dell'importanza di salvaguardare il mondo e, più in particolare, il territorio in cui viviamo .

Ne è convinta l'assessore regionale all'Ambiente ed Energia, Sara Vito, la quale, in accordo con la collega all'Istruzione,

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

Loredana Panariti, ha sottoposto all'esecutivo il bando per un concorso che coinvolgerà le scuole superiori del Friuli Venezia Giulia nell'ideazione e realizzazione di oggetti prodotti con materiali di riciclo.

Frutto del lavoro sinergico delle direzioni centrali Ambiente ed Energia e Lavoro, Formazione, Istruzione, Politiche giovanili e Ricerca, il bando approvato dalla Giunta regionale resterà aperto sino al 14 marzo, data in cui, entro e non oltre le ore 12.00, dovranno pervenire le domande di adesione inviate per raccomandata A/R.

A disposizione ci sono 40 mila euro, che verranno suddivisi in premi di 5 mila euro ciascuno da attribuire ai due istituti di ogni provincia che presenteranno i lavori migliori.

Con quest'iniziativa vogliamo sensibilizzare ed informare gli studenti sul tema del riciclo dei rifiuti - spiega Vito - offrendo loro l'occasione di riflettere su quest'argomento, ma anche la possibilità di partecipare ad incontri tematici utili alla comprensione di aspetti importanti, come i modelli di consumo, il ciclo di vita dei materiali, la valorizzazione del rifiuto riutilizzabile come risorsa economica.

Dopo aver imparato e ragionato, i giovani sono chiamati all'atto creativo attraverso la realizzazione di un prodotto che estrinsechi la potenzialità del materiale di riciclo e del processo ad esso associato - rileva l'assessore.

La partecipazione al concorso è riservata alle Istituzioni scolastiche statali e paritarie di secondo grado ed ogni scuola potrà partecipare con un unico prodotto, che potrà essere frutto del contributo di una o più classi.

L'iscrizione al concorso prevede la partecipazione obbligatoria degli studenti ai momenti di sensibilizzazione e informazione, che verranno organizzati dall'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente, ed i prodotti realizzati andranno inviati (per raccomandata A/R), entro le ore 12.00 del 9 maggio, alla direzione centrale Ambiente ed Energia - Servizio affari generali ed amministrativi a Trieste, in via Giulia 75/1.

Il bando, la domanda di adesione ed ulteriori informazioni saranno a breve on line sul sito della Regione (www.regione.fvg.it).

Udine, 23 feb - L'Assessore regionale alla Funzione Pubblica, Autonomie Locali, Coordinamento delle riforme, Paolo Panontin, sottoporrà martedì al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), che si riunirà a Udine nella sede della Regione in via Sabbadini, alle ore 16, lo schema di disegno di legge che reca modifiche alle norme inerenti la richiesta, l'indizione e lo svolgimento del referendum abrogativo, propositivo e consultivo, e l'iniziativa popolare delle leggi regionali.

Tale strumento normativo, rispetto al quale il CAL dovrà raggiungere l'intesa, è già stato valutato dagli organismi del

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

Consiglio delle Autonomie.

Nel corso della seduta saranno altresì esaminate due proposte di legge di iniziativa consiliare.

Il primo articolato tratta della riqualificazione urbana, del decoro paesaggistico, e della valorizzazione del patrimonio edilizio esistente; l'altro, di carattere urgente, è relativo alla prevenzione di calamità e disastri naturali.

Quest'ultimo riguarda gli interventi di manutenzione in prossimità di linee di comunicazione e infrastrutture di energia.

Il CAL dovrà altresì designare dieci componenti del Tavolo tecnico permanente per la finanza locale, dei quali due segretari comunali e otto responsabili dei servizi finanziari di Comuni e Province, e sette componenti il Tavolo tecnico permanente per il comparto unico, dei quali due segretari comunali.

(ACON) Trieste, 23 feb MPB Riunione dei presidenti dei Gruppi consiliari nella sede udinese della Regione, domani, lunedì 24 febbraio, alle ore 12.30.

I capigruppo si ritroveranno nella Sala Svevo, in via Sabbadini 31, per esaminare l'ordine del giorno per la salvaguardia della specialità regionale, da presentare in Aula collegato alla mozione concernente le linee di indirizzo politico da assegnare a componenti regionali della Commissione paritetica Stato-Regione.

(ACON) Trieste, 23 feb MPB Questa settimana, in Consiglio regionale, lavori d'Aula e nelle Commissioni.

Per quanto riguarda le Commissioni, saranno impegnate la V, la I, la II, la IV e la VI.

Martedì 25 febbraio, alle 10 si riunirà la V Commissione per ascoltare in audizione il presidente della Commissione paritetica Stato-Regione, Riccardo Illy e, successivamente, completare la predisposizione del documento contenente le linee di indirizzo politico della Regione alla componente regionale della Paritetica, documento che, in forma di mozione, sarà quindi trasmesso all'Aula che lo voterà nella seduta del Consiglio fissata per giovedì 27.

Sempre martedì, nel pomeriggio, alle 14.00 la I e la IV Commissione, sono convocate in seduta congiunta per l'audizione dell'ARPA FVG, dell'OSMER-ARPA FVG e della Protezione Civile in merito al disegno di legge in materia di organizzazione e personale.

Ancora una convocazione congiunta, alle 15.30, per la IV Commissione, questa volta insieme con la II, per un'audizione con l'Associazione Agricoltori Futuragra e con gli Agricoltori Federati in merito alla bozza di regolamento regionale sulla coesistenza tra OGM e colture convenzionali e biologiche.

Mercoledì 26, nella pausa dei lavori d'Aula si riunirà la VI Commissione per costituire un Comitato ristretto per la trattazione preliminare della normativa in tema di immigrazione.

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

Giovedì 27, a riunirsi sarà la II Commissione, al termine dei lavori antimeridiani del Consiglio regionale, per ascoltare in audizione una delegazione del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine. All'incontro interverrà anche il presidente del Consiglio, Franco Iacop.

Per venerdì 28, alle 10.00, è convocata la I Commissione per esaminare il disegno di legge concernente disposizioni in materia di organizzazione e personale.

(ACON) Trieste, 23 feb AB Torna a riunirsi in settimana il Consiglio regionale, con due sedute programmate per mercoledì e giovedì.

Mercoledì (26 febbraio), a inizio seduta il presidente Franco Iacop terrà un intervento in commemorazione del Giorno del Ricordo, la cui legge istitutiva fu promulgata dieci anni fa.

L'Aula proseguirà i lavori con il Question Time e con la discussione di cinque mozioni: no alla riconversione dei cementifici in inceneritori (M5S); richiesta di esclusione dal Patto di stabilità delle spese sostenute per le calamità naturali (LN); separazione dell'attività bancaria di trading da quella della raccolta attraverso i depositi (NCD); nuova assegnazione frequenze tv (PD); registrazione anagrafica per i figli di immigrati (SEL, PD, Citt).

Giovedì, la prima parte dei lavori sarà dedicata alle risposte della Giunta a interrogazioni e interpellanze dei consiglieri e quasi tutto il resto della giornata sarà occupato dal dibattito sulla mozione con le linee di indirizzo politico da assegnare alla componente regionale della Commissione paritetica Stato-Regione per le norme di attuazione dello Statuto. Infine, l'Aula esaminerà una proposta di legge nazionale per il riconoscimento della sarcoidosi come malattia cronica e invalidante.

(ACON) Trieste, 23 feb MPB L'arc di San Marc, opera omnia di don Gilberto Pressacco, entra a far parte del patrimonio della Biblioteca Livio Paladin del Consiglio regionale.

La consegna simbolica dei due tomi che costituiscono il secondo volume dell'opera curata dal professor Luca De Clara, per i tipi di Forum Editrice, avverrà mercoledì 26 febbraio, a Trieste, nel Palazzo di Piazza Oberdan 6, nella Sala di Rappresentanza del presidente del Consiglio regionale, alle ore 13.00.

Con il presidente del Consiglio Franco Iacop, ci saranno Flavio Pressacco, presidente dell'Associazione culturale don Gilberto Pressacco, l'assessore alla cultura Gianni Torrenti, i presidenti rispettivamente della IV e della V Commissione regionale, Vittorino Boem e Vincenzo Martines, e il coordinatore della Biblioteca, Massimiliano Pastrovicchio.

Il secondo volume raccoglie i contributi editi tra il 1986 e il 1997 dal sacerdote musicologo e intellettuale friulano, nativo di

22-23 febbraio 2014, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

Turrida di Sedegliano. Quello è stato il periodo più ricco della sua ricerca scientifica sulle origini della Chiesa di Aquileia; si deve infatti a Gilberto Pressacco l'intuizione dell'origine marciana del cristianesimo aquileiese.

LOMBARDIA: PRESTO BANDO DA 3 MILIONI PER LA SICUREZZA URBANA

| marketpress notizie

marketpress.info

"LOMBARDIA: PRESTO BANDO DA 3 MILIONI PER LA SICUREZZA URBANA"

Data: **24/02/2014**

[Indietro](#)

Lunedì 24 Febbraio 2014

LOMBARDIA: PRESTO BANDO DA 3 MILIONI PER LA SICUREZZA URBANA

Milano, 24 febbraio 2014 - "Comprendo e condivido la preoccupazione dei sindaci dell'Olgiatese per la sicurezza dei cittadini, ma, per chiarezza, è anche giusto fare il punto della situazione: avendo appreso a mezzo stampa della lettera inviata dal sindaco di Olgiate Comasco, ho provveduto immediatamente a far contattare il primo cittadino, che ha confermato che tale missiva in realtà non è ancora stata spedita". Questo il commento dell'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia Simona Bordonali in merito alle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Olgiate Comasco Maria Rita Livio a proposito dei recenti furti nelle abitazioni della zona. Richieste Accolte - "Conosco benissimo la situazione dell'Olgiatese - prosegue la titolare regionale della Sicurezza - ho avuto modo di parlare con il sindaco di Olgiate e con gli amministratori locali e di incontrare i cittadini durante un dibattito pubblico sul tema della sicurezza che si è svolto recentemente. La loro esasperazione per i furti nelle abitazioni è condivisibile e non rimane inascoltata". "Infatti mi sono mossa per trovare 3 milioni di euro da destinare all'acquisto di strumentazioni per la sicurezza urbana, come impianti di videosorveglianza - rassicura l'assessore -. La delibera andrà in Giunta entro due settimane e comunicherò ai sindaci tutti i dettagli del bando e le modalità per accedere al finanziamento". Risorse Esigue - "Vorrei avere le risorse per fare di più - ammette Bordonali - ma, purtroppo, Regione Lombardia, tanto quanto Comuni e Province, è vittima dei tagli massacranti imposti dallo Stato centrale. La nostra Regione, la più virtuosa a livello nazionale, nel bilancio di quest'anno ha subito un ridimensionamento di 300 milioni di euro da parte dello Stato". "Nonostante questo, metteremo in campo tutte le risorse che abbiamo a disposizione per risolvere la situazione" conclude Simona Bordonali. Dallo Stato Scelte Scellerate - "Certamente, se si riuscissero a escludere dal Patto di stabilità gli investimenti legati alla sicurezza urbana - prosegue l'assessore - gli Enti locali avrebbero maggiore libertà di intervento. Purtroppo invece siamo vittime di una serie di scelte scellerate dello Stato centrale, che, al posto di garantire sicurezza ai cittadini, si occupa di svuotare le carceri e abolire il reato di immigrazione clandestina, provvedimenti che contribuiscono esclusivamente ad aumentare insicurezza reale e percepita". "Mi auguro - conclude - che il sindaco di Olgiate possa quindi rivolgere le proprie istanze anche ai suoi referenti nazionali, che hanno votato questi provvedimenti assurdi".

METEO. ANCORA STATO DI ATTENZIONE IN VENETO

Regione Veneto (via noodls) /

noodls

"METEO. ANCORA STATO DI ATTENZIONE IN VENETO"

Data: **22/02/2014**

[Indietro](#)

22/02/2014 | Press release

METEO. ANCORA STATO DI ATTENZIONE IN VENETO

distributed by noodls on 22/02/2014 16:59

[Print Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Comunicato stampa N° 476 del 22/02/2014

(AVN) - Venezia, 22 febbraio 2014

In riferimento alla situazione idraulica sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo STATO DI ATTENZIONE per Rischio Idrogeologico nelle zone Vene-E (Basso Brenta - Bacchiglione), Vene-F ((Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento). In quest'ultima area è STATO DI ATTENZIONE su anche per rischio idraulico.

La dichiarazione ha validità fino alle ore 16 di domani, domenica 23 febbraio.

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche ed idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni franosi dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio.

Al momento non è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). È in ogni caso attivo il servizio di reperibilità.